



Prefettura di Messina

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
ai sensi dell'art. 21 del Decreto
Legislativo 26 Giugno 2015 n. 105

RAFFINERIA DI Milazzo S.c.p.A.



Marzo 2019

Pagina per il decreto di approvazione

ELENCO DI DISTRIBUZIONE IN VERSIONE INTEGRALE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	ROMA
Ministero dell'Interno - Dip. VVF, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	ROMA
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Presidenza Regione Siciliana	PALERMO
Città Metropolitana	MESSINA
Sindaco Comune	MILAZZO
Sindaco Comune	S. FILIPPO DEL MELA
Direttore Regionale Vigili del Fuoco	PALERMO
Questore	MESSINA
Comandante Provinciale Carabinieri	MESSINA
Comandante Provinciale Guardia di Finanza	MESSINA
Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco	
Dipartimento Regionale Protezione Civile Servizio Sicilia Nord Orientale ME	MESSINA
Dirigente Sezione Polizia Stradale	MESSINA
Direttore Generale A.S.P.	MESSINA
Responsabile Servizio Urgenze Emergenze Sanitarie 118	MESSINA
Comandante Capitaneria di Porto	MILAZZO
Comandante Brigata Meccanizzata "Aosta"	MESSINA
Direttore Generale Azienda Policlinico Universitario	MESSINA
Direttore Generale Azienda Ospedale "Papardo "	MESSINA
Direttore Generale Azienda IRCSS –Ospedale Piemonte	MESSINA
Presidente Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana	MESSINA
ENEL	MESSINA
ITALGAS	MESSINA
Azienda Municipalizzata Acquedotto e Rete Fognante	MESSINA
Capo Compartimento ANAS	PALERMO
Rete Ferroviaria Italiana	PALERMO
Dirigente TIM Italia	CATANIA

Distribuzione Interna

	Copie
Prefetto	1
Vice Prefetto Vicario	1
Capo di Gabinetto	1
Dirigente Area V	1

AGGIUNTE E VARIANTI

DATA	ESTREMI variazione	FIRMA E TIMBRO

SOMMARIO

	<i>Pag.</i>
Atto di approvazione	2
Elenco di distribuzione	4
Aggiunte e varianti	5
 Premessa	 11
 1 - PARTE GENERALE	 12
 1.1 - Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale	 13
 1.2 - Descrizione del sito	 15
Inquadramento territoriale	"
Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento	"
Caratteristiche geomorfologiche dell'area	17
Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche profonde	18
Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	20
Reti tecnologiche di servizi	22
Dati meteorologici	"
Rischi naturali del territorio	24
 1.3 - Informazioni sullo stabilimento	 25
Ragione sociale e Sede legale dello stabilimento	"
Gestore dell'impianto	"
Codice di attività	"
Organigramma generale	"
PRODUZIONE	"
MANUTENZIONE	27
SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	29
Entità del personale	"
Informazioni sugli impianti	30
SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTI	35
Dati sugli impianti e depositi del processo produttivo	36
 1.4 - Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate	 39
PARTE 1 - Sostanze specificate	39
PARTE 2 - Categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico nella parte 1	42
Quantità massima presente nello stabilimento	43
Fasi dell'attività in cui le sostanze possono intervenire	45
Proprietà tossicologiche e chimico-fisiche	46
 1.5 - Elementi territoriali e ambientali vulnerabili	 48
Strutture civili e abitazioni	"
Centri sensibili e infrastrutture critiche (scuole, luoghi di culto,...)	48
Strutture industriali insediate	49

2 - SCENARI INCIDENTALI	51
2.1 - Evento	53
Tipologia degli eventi incidentali	"
Entità dei rilasci	54
Delimitazione delle zone a rischio	55
PRIMA ZONA "DI SICURO IMPATTO"	"
SECONDA ZONA "DI DANNO"	56
TERZA ZONA "DI ATTENZIONE"	57
2.2 - Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti	58
1) Esplosioni/UVCE	59
2) BLEVE/Sfera di fuoco	60
3) Incendi/Pool fire – Jet Fire	"
4) Nubi vapori infiammabili/Flash fire	61
5) Nubi di vapori tossici	62
2.3 - Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona.	63
Scenari incidentali per esplosioni (sovrappressioni di picco)	66
Scenari incidentali per incendio (radiazione termica stazionaria)	68
Scenari incidentali per nubi di vapori tossici	72
Inviluppo delle aree interessate dagli scenari	74
2.4 - Rimedi, precauzioni e misure di prevenzione	82
Precauzioni assunte per prevenire incidenti minori	"
Precauzioni impiantistiche - operative	83
Misure di prevenzione adottate per prevenire rischi dovuti ad errori umani	84
2.5 - Sistemi di sicurezza disponibili nello stabilimento	85
Impianti elettrici	"
Strumentazione di controllo	"
Sistemi di scarico della pressione	"
Scarichi funzionali di prodotti tossici/infiammabili	"
Sistemi di drenaggio	86
Depositi di sostanze corrosive	"
Sovrappessori di corrosione e ispezioni	"
Procedure di controllo apparecchiature critiche	"
Ventilazione aree interne ai fabbricati	"
Luoghi chiusi	87
Blocchi di sicurezza	"
2.6 - Situazioni critiche, condizioni d'emergenza e relativi apprestamenti	88
Sostanze emesse	"
Sistemi di contenimento	89
Manuali Operativi	90
Segnaletica di emergenza	91
Vie di fuga ed uscite di emergenza	"
Servizi di emergenza	"
Restrizioni per l'accesso agli impianti	"
Mezzi di comunicazione all'interno e con l'esterno	92
Misure contro l'incendio	92

3 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	94
Centro di Coordinamento dei Soccorsi	95
Posto di Comando Avanzato	97
Centro Operativo Comunale	100
3.1 - Le Funzioni di supporto	103
1 Tecnica e di pianificazione	104
2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria	105
3 Mass-media e informazione	106
4 Volontariato	107
5 Materiali e mezzi	108
6 Trasporto, circolazione e viabilità	109
7 Telecomunicazioni	110
8 Servizi essenziali	111
9 Censimento danni a persone e cose	112
10 Strutture operative S.A.R.	113
11 Enti locali	114
12 Materiali pericolosi	114
13 Assistenza alla popolazione	115
14 Coordinamento centri operativi	116
15 Protezione dell'Ambiente	117
3.2 - L'organizzazione e le procedure	118
PREFETTURA	"
CENTRALE OPERATIVA SUES 118 MESSINA	119
AZIENDE OSPEDALIERE	120
ASP - AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE	124
FORZE DELL'ORDINE	125
VIGILI DEL FUOCO	127
COMUNE	129
GESTORE	131
CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA (L.R. n. 15 del 04/08/2015)	132
FERROVIE DELLO STATO (R.F.I. RETE FERROVIARIA ITALIANA E TRENITALIA)	133
A.N.A.S.	133
ARPA – DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI MESSINA	133
DIPARTIMENTO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	134
VOLONTARIATO	135
La Sala Operativa h24	137
Viabilità: vie di accesso e deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi alternativi	138
MODALITÀ ESECUTIVE D'ISOLAMENTO DELLA ZONA	139
L'evacuazione assistita	141
AREE DI AMMASSAMENTO, ATTESA, ACCOGLIENZA COMUNE MILAZZO	142
AREE DI " " " " COMUNE DI SAN FILIPPO	145
SCHEDE ELICOTTERI	146
TRAGITTO IN USCITA	149
TRAGITTO IN ENTRATA	149
TRAGITTI DI ESODO	150
3.3 - Sistemi di allarme e flusso della comunicazione	152
Dislocazione dei sistemi di allarme	153
Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme	"

3.4 - Definizione dei livelli di allerta	154
Tipologia degli incidenti e loro categorizzazione	155
INCIDENTI MINORI O DI CATEGORIA 1	156
INCIDENTI DI CATEGORIA 2	157
INCIDENTI DI CATEGORIA 3	158
3.5 - Organizzazione per l'attivazione del PEE	161
"Stati" di emergenza	162
Livelli di allerta ed azioni in funzione della Categoria Incidentale	163
"Fasi" temporali	164
FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE RESPONSABILITA' OPERATIVE NEL PEE	165
Azioni generali d'intervento degli Enti coinvolti nel Piano	166
FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL PEE	169
Raccordo con il Piano di Emergenza Interna	170
3.6 - Procedure nei vari stati dell'emergenza	173
Stato di attenzione	"
Stato di preallarme	174
Piano d'intervento	175
Cessato allarme	"
Stato di allarme	176
Piano d'intervento	177
Misure di autoprotezione	178
Criteri organizzativi	181
Concorsi Operativi	"
Prescrizioni	182
Sosta della popolazione	182
Ricoveri in luoghi di cura	"
Misure cautelative d'igiene pubblica	"
Cessato allarme	183
3.7 - Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti in emergenza	184
1 GESTORE	186
2 PREFETTURA	187
3 VIGILI DEL FUOCO	188
4 SERVIZIO EMERGENZA URGENZA 118	190
5 SINDACI COMUNE DI MILAZZO E/O SAN FILIPPO DEL MELA	192
6 FORZE DELL'ORDINE (POLIZIA DI STATO, CARABINIERI,...)	193
7 CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA	194
8 A.R.P.A.	195
9 A.S.P.	196
10 AZIENDE OSPEDALIERE	197
11 POLIZIA LOCALE	198
12 DIPARTIMENTO REGIONALE PROTEZIONE CIVILE	"
3.8 - Le comunicazioni	199
Messaggio mail/telefax di comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore	201
Messaggio mail/telefax di comunicazione tra la Sala Operativa e gli altri soggetti previsti nel PEE	202
Messaggio mail/telefax e/o trasmissione via pec di comunicazione tra la Prefettura e le Amministrazioni Centrali	203

Cessata emergenza	204
Comunicazioni del Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio	205

3.9 - Gestione post-emergenza 208

4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 212

- Campagna informativa preventiva	215
- Messaggio informativo preventivo e in emergenza	222
- Schede di comportamento della popolazione	225
- Schema dell'interazione degli Organismi di Protezione Civile con la popolazione	231

Premessa

*Il Prefetto di Messina, d'intesa con la Regione Siciliana, i Sindaci dei Comuni di Milazzo e S.Filippo del Mela e la Città Metropolitana di Messina, ha **predisposto il Piano di Emergenza Esterno della Raffineria di Milazzo** e ne ha coordinato l'attuazione, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 21 e 25 del D. Lgs. 105/2015, delle conclusioni dell'Istruttoria delle Linee Guida emanate nel Dicembre 2005 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.*

Il presente piano è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai Sindaci di Milazzo e S. Filippo del Mela, alla Regione Sicilia, alla Città Metropolitana di Messina, al Ministero dell'interno ed al Dipartimento della Protezione Civile.

Il piano è stato elaborato tenendo conto delle indicazioni di cui all'allegato 4 , punto 2, del D.Lgs.105/2015

- a) nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e delle persone autorizzate a dirigere e coordinare le misure di intervento adottate all'esterno del sito,*
- b) disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti: (modalità di allarme e richiesta di soccorsi),*
- c) misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del piano,*
- d) disposizioni adottate per fornire assistenza con le misure di intervento adottate all'interno del sito,*
- e) misure di intervento da adottare all'esterno del sito,*
- f) disposizioni adottate per fornire alla popolazione informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare.*

È stato elaborato allo scopo di:

- *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;*
- *mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- *informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;*
- *provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

1 - PARTE GENERALE



1 - PARTE GENERALE

1.1 - Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Il presente Piano sarà riesaminato, e, se necessario, riveduto ed aggiornato dalla Prefettura di Messina con cadenza triennale, tenendo conto dei:

- ➔ cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza,
- ➔ progressi tecnici e nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante,
- ➔ misure tecniche complementari adottate dal gestore, per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente nelle zone frequentate dal pubblico e nelle zone residenziali ubicate nei pressi dello stabilimento,
- ➔ azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operate tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nell'area.

Il Piano sarà sperimentato attraverso esercitazioni congiunte che testino le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e dei settori socio-economici (*scuole, supermercati, ecc.*), presenti nelle zone a rischio.

Al fine di garantire una frequenza adeguata ed uno standard addestrativo soddisfacente, le esercitazioni da pianificare e programmare presenteranno una complessità differenziata, e saranno strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione.

Le esercitazioni previste saranno pertanto classificate, a livelli di difficoltà crescente, nelle seguenti tipologie:

- ✧ per "posti comando" (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione ma unicamente con gli organi direttivi e le reti di comunicazione),
- ✧ esercitazioni congiunte (coinvolgenti solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento, senza il coinvolgimento della popolazione),
- ✧ esercitazioni su scala reale.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di un'esercitazione saranno (metodo Augustus):

1. Premessa
2. Scopi
3. Tema (scenario)
4. Obiettivi
5. Territorio
6. Direzione dell'esercitazione
7. Partecipanti
8. Avvenimenti ipotizzati

Le esercitazioni saranno precedute da un adeguato livello d'informazione e d'addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza, e da un pari livello d'informazione pubblica sulla tematica.

Saranno pertanto organizzate riunioni per la verifica dei risultati, ed un produttivo scambio delle esperienze dei partecipanti al fine di evidenziare le criticità (*revisione critica dell'esercitazione*).

A livello "preventivo", ogni ente coinvolto operativamente nell'emergenza deve porre in atto attività ed interventi finalizzati a:

- individuazione e localizzazione di strutture sanitarie provinciali e regionali idonee alle attività di trattamento delle vittime coinvolte;
- predisposizione, innalzamento e mantenimento di capacità di risposta standardizzate ed aggiornate, nonché di correlati protocolli procedurali;
- stoccaggio in sicurezza di presidi indispensabili a fronteggiare situazioni di emergenza;
- predisposizione delle capacità di soccorso medica, civile e militare;
- predisposizione di risorse sul territorio provinciale idonee a contrastare possibili situazioni di panico.

Tali attività dovranno contemplare aspetti di carattere generale, quali:

- ▶ predisposizione, aggiornamento e verifica dei piani procedurali standard di ogni Ente coinvolto nell'emergenza (*procedure operative standard*);
- ▶ addestramento e formazione continua del personale chiamato nell'intervento;
- ▶ predisposizione di stazioni di bonifica individuale, fisse e mobili, e di piani e strutture per la bonifica ambientale.

La vigilanza mirante all'identificazione dell'evento prima che si verifichi un livello d'esposizione significativa e palese, presuppone la disponibilità, ed oggettiva possibilità d'utilizzo, di sistemi efficaci e rapidi di **monitoraggio, allarme, osservazione e controllo**.

Le principali "misure di sorveglianza" in tempo di pace, adottate dagli Enti interessati dal Piano, riguarderanno:

- attivazione di sale operative idonee a costituire cellule di comando e di collegamento con l'Organismo Istituzionale preposto alla gestione della crisi;
- intensificazione dello scambio di informazioni e del rilevamento dati;
- disponibilità costante di informazioni meteorologiche di dettaglio per la valutazione degli effetti della dispersione di eventuali agenti tossici rilasciati;
- distribuzione da parte di ciascuna Amministrazione/Ente, di adeguati dispositivi di protezione individuale e di strumentazione agli operatori;
- predisposizioni da parte di ciascuna Amministrazione/Ente per il concorso di unità specialistiche.

Da un punto di vista tecnico-sanitario dovranno essere attivate, in base a stadi progressivi e specifiche competenze, una serie di iniziative quali:

- definizione di specifici protocolli di intervento tarati in ragione del livello di allarme, per ciascun settore di competenza;
- adozione di misure di profilassi sanitaria post-espositiva nonché di misure di contenimento e screening rapidi individuali;
- implementazione presso punti-chiave di stazioni di bonifica individuale, fisse e mobili, per soggetti, ambulantisti o infermi barellati;
- interventi di bonifica ambientale nei casi necessari;
- rinforzo delle capacità di ricovero e cura presso le strutture sanitarie ospedaliere o equivalenti civili e militari.

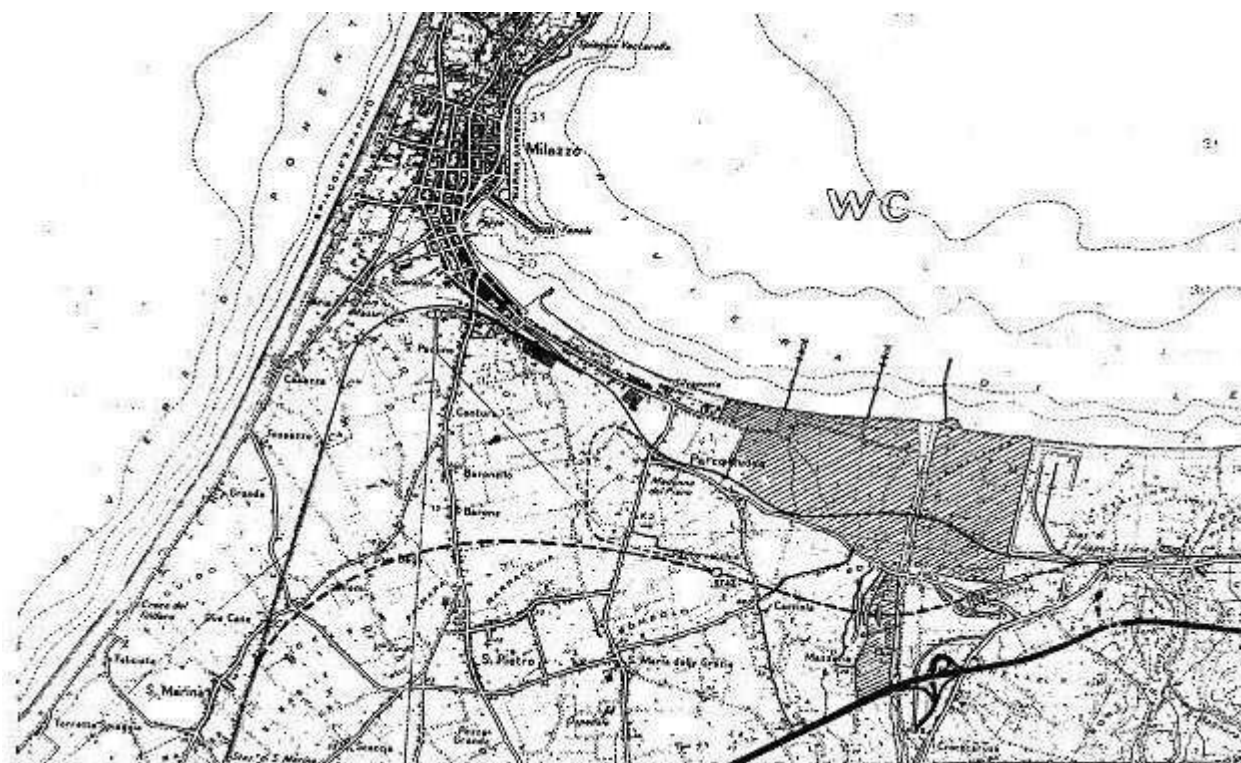
1.2 - Descrizione del sito

Inquadramento territoriale

La Raffineria di Milazzo si trova sulla costa nord della Sicilia, ad est di Capo Milazzo, ai due lati della foce del Torrente Floripotema. Occupa un'area di circa 2.120.000 metri quadrati di terreno pianeggiante.

La Raffineria confina:

- a Nord con il mar Tirreno;
- a Ovest con la strada Pendina ed un'area libera;
- a Est con la centrale termoelettrica A2A ex EDIPOWER;
- a Sud con la strada provinciale SP 67/Dir (Diramazione Archi) che collega la S P 67Km 3+200 (Parco Nuovo) località Madonna di Boschetto (alla periferia di Milazzo) alla SS 113 Settentrionale Sicula al Km 37+400 frazione Archi (distante più di 300 metri dal confine della Raffineria),



Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento

Coordinate geografiche	
Latitudine	38° 12' 07"
Longitudine	2° 49' 00" (riferita al meridiano di Roma – Monte Mario)



Caratteristiche geomorfologiche dell'area

Il territorio della Raffineria di Milazzo, è ubicato nella zona pianeggiante compresa tra la catena dei Monti Peloritani e il mare, nel tratto tra la località Silvanetta ad Ovest e la stazione ferroviaria di S. Filippo del Mela - S. Lucia del Mela, ad Est.

Due caratteri morfologici, ben differenziati nella forma e nella distribuzione plano-altimetrica, risultano identificabili nella zona in esame: la **pianura costiera** e la **zona dei Monti Peloritani**, distanti circa 15 km in direzione Sud rispetto al sito, formati prevalentemente da rocce cristalline.

La zona costiera risulta, a sua volta, caratterizzata da due distinti elementi morfologici: le spianate dei terrazzi marini pleistocenici, presenti lungo tutta la fascia pedemontana e caratterizzate da superfici degradanti verso la costa con quote che superano i 150 metri, e la pianura alluvionale, formata dai sedimenti terrazzati pleistocenici ed olocenici depositati dai torrenti Longano, Idra, Mela e Floripotema.

L'andamento morfologico generale è pianeggiante, con terrazzi marini e fluviali molto estesi e con forme marcate, oltre che dalla natura litologica dei terreni affioranti, anche dal reticolo idrografico, caratterizzato da numerose e profonde fiumare a regime torrentizio.

Queste incidono i rilievi nel tratto montano e formano ampi alvei a fondo piatto lungo i tratti medio-terminali, dando origine alla vasta pianura alluvionale di Milazzo.

Procedendo verso il mare, la diminuzione del trasporto solido per la riduzione della velocità della corrente, fa sì che i corsi d'acqua tendano a divagare.

Nell'area oggetto di studio sono individuabili dei paleoalvei riferibili ai torrenti Mela e Floripotema. Il confine orientale del Comune di Milazzo coincide con la traccia del paleoalveo del Floripotema. Un importante elemento morfologico è rappresentato dal paleoalveo situato tra i due torrenti e riferibile al Mela, la cui traccia è stata individuata oltre che sulle alluvioni recenti anche sui depositi fluviali del Pleistocene superiore, ad indicare che l'area identificata tra i due torrenti ha rappresentato in passato il deposito di conoide dell'antico Mela.

I terrazzi marini costituiscono limitate spianate con spessori modesti di depositi sabbioso-ciottolosi al margine estremo delle colline che si affacciano sulla pianura costiera alluvionale.

La morfologia è quasi perfettamente orizzontale, con leggerissima pendenza verso il mare e variazioni di quota di circa 15 m fra le estremità settentrionale e meridionale.

Nella parte settentrionale, tra la ferrovia Milazzo - Messina e la spiaggia di Marina Lanza, affiorano depositi alluvionali recenti.

La linea di costa è circa rettilinea e si presenta fondamentalmente stabile, nonostante sia avvenuta una riduzione del trasporto fluviale negli ultimi 100 anni.

I sedimenti dell'area interessata sono essenzialmente i materiali solidi trasportati dal Niceto, Muto e dal Floripotema, in questo caso si può assumere che nel tempo l'apporto di materiali compatibili con quelli che costituiscono la fascia superiore della spiaggia si sia andato riducendo negli ultimi 100 anni. Per quanto riguarda invece il trasporto litoraneo, il flusso netto di sedimenti è in questo caso in uscita, e rappresenta dunque una perdita di materiale.

L'evoluzione del fenomeno erosivo litoraneo appare in rallentamento, infatti:

- ❖ tra il 1977 ed il 1985, il fenomeno più evidente è l'appiattimento dell'apparato di foce del Floripotema, con una velocità di arretramento superiore ai 4 metri/anno;
- ❖ tra il 1985 ed il 1994, il fenomeno più evidente è l'erosione della foce del Muto; la tendenza per l'area antistante la Raffineria è ancora all'arretramento, ma con una velocità inferiore, pari a circa 1 metro/anno.

Subito ad est della Raffineria sono localizzati gli scarichi del circuito acqua di raffreddamento dell'ENEL. Si tratta di canali aperti che sfociano sulla spiaggia, protetta da corti pennelli che sembrano aver subito nel tempo danni e rimaneggiamenti.

Il flusso degli scarichi interferisce con il trasporto litoraneo che avviene al di là delle testate dei pennelli e ne devia una parte su fondali più profondi.

Il territorio in esame è caratterizzato da un basso grado di dissesto, i processi esogeni in atto o potenziali (erosione diffusa, processi marini e fluviali processi gravitativi), causa tipica di instabilità del suolo e del sottosuolo, sono infatti di entità assai modesta.

A differenza della vicina zona dei Monti Peloritani, dove le aree soggette a dissesti diffusi sono molto estese, la fascia costiera presenta esclusivamente un certo grado di rischio sismico seppure di entità molto minore rispetto a quello che caratterizza la regione iblea.

Censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche profonde

Le formazioni affioranti nell'area in esame presentano caratteristiche idrogeologiche diverse e variabili, poiché la permeabilità risulta in funzione del *grado di fratturazione* per alcune di esse, e in funzione della *porosità* per altre.

Gli acquiferi di un certo interesse sono rappresentati dai depositi alluvionali localizzati nei tratti terminali delle valli delle fiumare principali e in corrispondenza della pianura costiera.

Questi sono costituiti da ghiaie più o meno siltose con ciottoli presenti in livelli lentiformi di potenza variabile da pochi decimetri a 2-3 m. La composizione granulometrica varia notevolmente da luogo a luogo, comportando una discreta variabilità della permeabilità sia in senso verticale che orizzontale.

Il **bilancio idrologico** dell'area, al fine di stimare la disponibilità di acque sia di superficie che sotterranee, risulta:

$$I_p + I_r = Q + D - dR$$

- ✦ **I_p** rappresenta l'*infiltrazione effettiva da precipitazioni*. Il valore stimato per I_p è di $14,4 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{anno}$.
- ✦ **I_r** rappresenta l'*infiltrazione effettiva da ruscellamento superficiale* derivante dalle unità a bassa permeabilità che si trovano, rispetto alla direzione di flusso, a monte del sito. Si ipotizza che solo il 10% del deflusso raggiunge il mare attraverso i torrenti, il 25% circa si infila nelle formazioni arenacee e calcaree mioceniche, ed il restante 75% si infila nei depositi alluvionali recenti. Il valore stimato per I_r è pari a $25,8 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{anno}$.
- ✦ **Q** rappresenta la *quantità di acqua di sottosuolo emunta* per scopi industriali, per uso privato e per irrigazione. La somma di tutti questi contributi è stimata per un totale di $36,2 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{anno}$.

- ✧ **D** rappresenta la *quantità di acqua che giunge al mare*, secondo la formula di Darcy, che mette in relazione tale dato con la trasmissività media dei terreni, la lunghezza del tratto percorso e ed il gradiente idraulico medio caratteristico dei terreni attraversati; D risulta pari a $8,6 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{anno}$.
- ✧ **dR** rappresenta la variazione di immagazzinamento di acqua nel sottosuolo risultante dall'equazione.

Dalla differenza tra i termini "in ingresso" ($40,2 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{anno}$) e quelli "in uscita", risulta un **deficit idrico** pari a $4,6 \times 10^6 \text{ m}^3/\text{anno}$.

La circolazione sotterranea nei depositi alluvionali di fondovalle è caratterizzata da una certa discontinuità, ed è possibile riconoscere un'unica **falda freatica** di spessore variabile dai 10 - 15 m ad oltre 60 m, con una media di circa 33 m. La soggiacenza di questa falda è compresa tra i -5 m ed i +1 m sul livello del mare.

Il deflusso sotterraneo è condizionato dall'assetto monoclinale dei depositi essendo caratterizzato da direttrici orientate verso Nord nel bacino del Floripotema e verso NNO in quello del Mela.

Il **gradiente idraulico** assume valori sensibilmente diversi da zona a zona (da 0,5% a 2,5%).

La trasmissività calcolata è dell'ordine di $10^{-5} \text{ m}^2/\text{s}$, mentre la permeabilità stimata di 10^{-3} cm/s .

Da alcuni sondaggi sarebbe stata evidenziata la presenza di **acquiferi profondi** e confinati, la cui alimentazione dipenderebbe anche da formazioni più antiche e sarebbe facilitata dai sistemi di faglie distensive. Questi acquiferi confinati sarebbero separati dall'acquifero superficiale dai depositi prevalentemente argillosi di ambiente marino, che sono stati ritrovati ad una profondità di circa 30 m nei sondaggi effettuati e ad una profondità di oltre 90 metri.

Nelle alluvioni e nelle sabbie della spiaggia di Marina Lanza ha sede una **falda libera** non protetta. Il suo letto è formato dalle Argille siltoso-marnose pleistoceniche di spessore variabile da circa 40 a oltre 100 metri, in funzione della configurazione tettonica del basamento carbonatico sottostante (strutture a "horst" e "graben").

Le acque delle falde presenti nei depositi alluvionali sono caratterizzate da un basso contenuto salino, con tendenza all'aumento dello stesso procedendo verso la costa.

In corrispondenza della pianura costiera e lungo gli alvei dei corsi d'acqua, dove la superficie della falda si pone ad una profondità variabile da qualche metro a circa 40 m dal piano campagna, si riscontrano condizioni di **vulnerabilità** più elevate rispetto ad altri Settori.

Nonostante l'elevata densità d'insediamenti antropici e produttivi e l'alto fabbisogno idrico stagionale che caratterizza la zona costiera, nel complesso le falde riescono ancora a sopportare il **carico inquinante** che tali attività comportano.

Questo grazie a:

- processi di autodepurazione (connessi all'effetto filtrante esercitato dal terreno non saturo),
- locale protezione (determinata dalla copertura di terreno vegetale),
- presenza di lenti siltose (di sufficiente estensione all'interno dei depositi alluvionali).

L'applicazione dei metodi parametrici DRASTIC (Aller et alii, 1987) e SINTACS (Civita, 1990) applicati alla piana di Milazzo al fine di valutare la **suscettività degli acquiferi rispetto ad inquinanti immessi dalla superficie, evidenziano una vulnerabilità della fascia costiera.**

I corsi d'acqua presenti nell'area dell'entroterra milazzese presentano caratteristiche tipiche delle fiumare siciliane: sono caratterizzati, infatti, da un deflusso irruente e irregolare con lunghe magre estive a decorso subalveo e brevi piene invernali o primaverili con portate elevate di origine pluviale.

Per quanto d'interesse, i bacini più importanti di questa zona sono: il Torrente Mela ed il Floripotema.

Il **torrente Mela**, nel suo percorso a valle, divide i territori dei comuni di S. Lucia del Mela, San Filippo del Mela e Milazzo sul lato destro, da quelli dei comuni di Barcellona e Merì sulla sinistra, per terminare la sua corsa nel mare Tirreno. Il percorso di tale torrente è stato deviato artificialmente ad ovest, anche se molto probabilmente il suo deflusso mantiene ancora il suo percorso originale. In tale bacino ricadono gli scarichi provenienti dai comuni di S. Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Barcellona P.G. (contrada Femminamorta), e di Merì.

Il **torrente Floripotema** nasce alle pendici del monte Poverello e lungo il suo corso interseca brevi valloni. Lambisce il lato est dei centri abitati di S. Lucia del Mela e San Filippo del Mela, per finire nel mar Tirreno, dal lato di levante, con il nome di torrente Floripotema. Due sono gli scarichi che ricadono in questo bacino idrografico.

Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

La città di Milazzo conta una popolazione di circa 30.000 abitanti ed è situata alla base di una lunga e sottile penisola che le conferisce una particolare connotazione fisica che la fa anche chiamare "Città del Capo".

Via **strada**, la città è collegata con Messina e Palermo - dalle quali dista rispettivamente 40 e 225 Km - sia dalla SS 113 che dalla autostrada A20 (uscita al casello omonimo).

Via **mare** è raggiungibile, per mezzo di motonavi di linea da Messina e Napoli.

Per **ferrovia**, ancora, da Messina e Palermo. La linea ferroviaria corre a sud della Raffineria, costeggiandola per alcuni tratti.

Gli **aeroporti** più vicini, infine, sono il "Minniti" di Reggio Calabria ed il "Fontanarossa" di Catania. Non vi sono corridoi di decollo/atterraggio a distanze inferiori a 15 km, mentre l'aeroporto più vicino è quello di Reggio Calabria, distante circa 30 km.

Da informazioni acquisite dall'Ispettorato Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo di Roma è emerso che, per informare gli aeromobili in volo di eventi potenzialmente pericolosi per la loro sicurezza nell'area di Milazzo si devono avvisare, anche telefonicamente, con debito anticipo, i seguenti enti ATC interessati alla gestione del traffico aereo nella zona:

- 1) Catania APP - 41° Stormo Sigonella – Tel. 095/7852530;
- 2) Reggio Calabria TWR (Reggio Calabria Torre) – Tel.0965/640131 fino ore 23.30;
- 3) Roma (Flight Information Center) –Tel. 06/79086599.

La posizione geografica del **Porto** ha coordinate di latitudine 38 x 13' Nord – e longitudine 15 x 14' 30" Est. Venti dominanti sono quelli compresi tra grecale e scirocco. Gli attracchi, Eolie Nord e Sud e XX Luglio, hanno fondali compresi tra uno e nove metri.

Popolazione Residente – Milazzo	
Statistica Demografica al 31.12. 2014	31.877
Densità per Km^q	1.298,45
Maschi	15.426
Femmine	16.451
Numero Famiglie	13.411
Numero Abitazioni	15.603

Popolazione Residente – San Filippo del Mela	
(Istat 2011)	7.069
Densità per Km^q	9.81
Maschi	3.452
Femmine	3.617
Numero Famiglie	2.810
Numero Abitazioni	3.259

Il territorio del comprensorio milazzese è, in massima parte, dedicato alla coltivazione, mentre un'area di più limitata estensione, in corrispondenza della fascia litoranea, è occupata dagli insediamenti industriali.

La zona in maggior misura urbanizzata è situata in corrispondenza dell'istmo sul quale si è sviluppato l'abitato di Milazzo. In prossimità dell'area industriale esistono zone urbanizzate appartenenti ai comuni di San Filippo del Mela, Pace del Mela e S. Lucia del Mela.

A ridosso dei rilievi dei Monti Nebrodi inizia la superficie occupata dalla copertura boschiva.

Gli insediamenti industriali si trovano quasi esclusivamente nella zona del golfo di Milazzo, ad est del promontorio; tale zona ricade nei territori dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela.

La Raffineria di Milazzo è compresa nei limiti amministrativi del comune di Milazzo e di quelli di San Filippo del Mela, che comprende anche la centrale Enel e parte della zona ASI.

Il comune di Pace del Mela ospita la restante zona ASI.

La caserma dei Vigili del Fuoco si trova a circa 500 m dal più vicino varco di ingresso alla Raffineria.

L'Ospedale Civile di Milazzo, in località S. Maria delle Grazie, dista dalla Raffineria meno di 2 km. Entro un raggio di 5 km dal perimetro dello Stabilimento, in direzione Nord-Ovest si trova l'abitato di Milazzo, il cui centro dista circa 2 km.

Reti tecnologiche di servizi

- ◇ Cabine elettriche di trasformazione e rete di distribuzione;
- ◇ Impianto di illuminazione pubblica;
- ◇ Linee telefoniche;
- ◇ Rete di raccolta delle acque pluviali;
- ◇ Rete fognaria;
- ◇ Impianti di depurazione delle acque reflue, civili ed industriali.

Dati meteorologici

Nell'area di Milazzo i **venti** predominanti e costanti sia deboli che medi e forti sono il Ponente e, con frequenza minore, lo Scirocco, per tutti i mesi dell'anno, ad eccezione di quelli estivi, nei quali le frequenze dei venti forti diminuiscono e in cui si registra la maggiore frequenza di clima. Una certa frequenza presentano anche i venti di Maestrale. I venti forti e fortissimi (7°- 12° scala Beaufort) tendono a concentrarsi, seppure presentandosi con frequenze minori dei venti più deboli (max 5%) nei periodi autunnali-invernali al contrario di questi ultimi che con maggiore frequenza (max 70%) si presentano nei mesi estivi. Per il vento di Ponente, la penisola di Milazzo offre un buon riparo, per lo Scirocco la baia è completamente scoperta.

Talvolta con vento di Ponente di notevole intensità (caratterizzato da raffiche e accompagnato da temporali di breve durata) risultano molto difficoltose le manovre di ormeggio e disormeggio ai pontili della Raffineria.

I venti di traversia, per il porto di Milazzo, sono quelli del I quadrante. Essi si registrano raramente e solo nei mesi invernali. Il moto ondoso marino da essi generato raggiunge notevoli altezze rendendo spesso inagibili i pontili della locale Raffineria ed il porto commerciale per la forte risacca. Da ciò consegue che in presenza di venti del I e del II Quadrante, se di notevole intensità (pochi giorni l'anno) risultano difficoltose le operazioni di ormeggio e commerciali sia ai pontili che in rada.

Con i venti del III e del IV Quadrante sia il porto che la rada sono ben riparati ed è possibile, quindi, il regolare svolgimento delle operazioni.

Risultano dominanti i venti provenienti dal quadrante Sud (frequenza pari al 50.5%), con netta prevalenza del vento di Scirocco (SE-SSE).

Si presentano con frequenza non trascurabile venti di Libeccio (SW), Ponente (W) e Maestrale (NW), mentre risultano rari i venti da altre direzioni.

La velocità media del vento è generalmente compresa tra 2 e 7 m/s e non presenta variazioni stagionali significative. Si registrano velocità massime del vento fino a circa 25 m/s, con direzione da Sud o da SE.

Dall'analisi del volume "*Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera*", pubblicato a cura dell'Enel e del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, in cui sono rappresentate, per la stazione meteorologica di Messina per il periodo 1951/1977, le classi di stabilità atmosferica, direzione e velocità del vento, si rileva la seguente distribuzione delle frequenze delle classi di stabilità:

Classe di stabilità	A	B	C	D	E	F+G
INVERNO	<1 %	3 %	3.5 %	51%	10.5%	32 %
PRIMAVERA	3 %	8 %	8 %	48 %	10 %	24 %
ESTATE	7.5 %	19 %	14.5 %	19 %	12 %	35 %
AUTUNNO	1 %	7 %	5 %	37 %	9 %	40 %
ANNO COMPLESSIVO	2,8 %	8,9 %	7,7 %	38,3 %	10,1 %	32,1 %

da cui si rileva la prevalenza delle classi D (*minore stabilità atmosferica*) e F + G (*maggiore stabilità atmosferica*).

Dall'analisi delle frequenze di occorrenza di tutte le classi di velocità del vento osservate, si ricavano le seguenti velocità medie ponderate:

classe di stabilità	D	F+G
V_{media pond.}	7 (m/s)	2 (m/s)

Le classi di stabilità utilizzate nell'analisi degli scenari incidentali del Rapporto di sicurezza sono D5 ed F2.

Le **piogge** sono prevalentemente invernali, con precipitazioni medie mensili massime da ottobre a gennaio (circa 150 mm mensili); la loro entità complessiva è piuttosto modesta.

Si registrano precipitazioni massime nell'arco di 60' pari a 20 - 40 mm, con punte assolutamente eccezionali di 60 mm. La piovosità annua della zona si attesta intorno ai 917,1 mm.

I mesi più piovosi sono Gennaio, Ottobre e Dicembre .

La città di Milazzo sia per il regime pluviometrico, sia per la morfologia piatta su cui sorge e per un inadeguato sistema fognario è spesso soggetta ad allagamenti che causano forti disagi della viabilità.

Le **temperature** massime diurne estive sono di circa 30°C (Luglio-Agosto), con massime estreme fino a 37 °C.

Le temperature minime invernali sono intorno a +1 °C; non risulta si siano mai verificati giorni di gelo o con temperature inferiori a 0 °C.

L'**umidità relativa** media giornaliera è pressoché costante durante l'anno, con oscillazioni giornaliere tra il 75% (max) ed il 60 % (min).

Rischi naturali del territorio

Sulla base del Decreto 15 gennaio 2004, pubblicato nella gazzetta ufficiale della regione siciliana del 13/02/2004 riguardante l'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, il sito nel quale si trova il deposito è inserito tra i Comuni classificati in zona 2.

Il territorio appartiene alla zona sismica della faglia di Tindari-Letojanni, caratterizzata da sismicità di media intensità. Tuttavia la massima intensità registrata in quest'area è legata piuttosto a fenomeni sismici originatisi nell'area sismogenetica dello Stretto di Messina, che dista circa 40 km, i cui eventi sismici più significativi sono il terremoto della Calabria meridionale del 1783, e quello di magnitudo 6,9 di Messina - Reggio Calabria del 1908.

L'attenuazione dell'intensità sismica con la distanza epicentrale, calcolata tramite l'espressione di Sponheuer (1960), consente di riferire la serie storica riportata nel Catalogo all'area d'interesse e di calcolare i tempi di ritorno previsti per eventi di una data intensità. L'accelerazione massima orizzontale del suolo può essere invece valutata tramite correlazioni empiriche sviluppate per i terremoti italiani.

Per i periodi di ritorno di 200 e 500 anni, la corrispondente intensità al sito è circa uguale ad VIII e IX MCS rispettivamente, dati in accordo con quelli pubblicati relativamente alla sismicità della Sicilia nord-orientale.

I valori del parametro accelerazione massima del suolo, di grande importanza nella progettazione antisismica per l'area di studio, sono di 0,155 g per tempi di ritorno di 200 anni e di 0,23 g per i 500 anni. Il fatto che risultino valori così alti per tale parametro è in accordo con la classificazione del comune di Milazzo come appartenente alla zona 2.

Nel recente periodo, la zona costiera prospiciente lo stabilimento è stata interessata da un'onda anomala connessa ad eventi vulcanici verificatisi nell'isola di Stromboli. Per fronteggiare tali evenienze, il personale dello stabilimento è tenuto ad attenersi alle disposizioni impartite con Comunicazione del Sindaco di Milazzo del gennaio 2003; tali disposizioni prevedono la messa in sicurezza dell'impianto, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali specifici, l'intervento degli addetti alla gestione dell'emergenza. L'emergenza si attiva a seguito di suono di sirena proveniente dai dispositivi ubicati in Via Madonna del Boschetto (edificio ex scuola elementare) ed in località S. Elmo (serbatoi acquedotto comunale); un terzo punto di allarme è costituito dalla immediata attivazione delle sirene dei natanti di soccorso (rimorchiatori, motovedette,...) ubicate in ambito portuale.

Indagini in sede locale per accertare altri eventuali casi storici o altre forme di dissesto del suolo in corso (smottamenti, frane...), non evidenziano tale eventualità per il sito in esame.

Sulla base della carta ceraunica del territorio nazionale, il sito è compreso in un'area interessata da un valore medio di 2,5 fulmini/anno per kmq. ¹

¹ figura B.1 della Circolare del Ministero dell'Interno n.16 MI. SA. (86) 7 del 20 giugno 1986

1.3 - Informazioni sullo stabilimento

Ragione sociale e Sede legale dello stabilimento

**Raffineria di Milazzo S.C.p.A. - C/da Mangiavacca
98057 Milazzo**

Gestore dell'impianto

**Gestore: Ing. Pietro Maugeri
Direttore Tecnico: Dott. Paolo Chiantella
tel. 090/92321 - fax 090/9232200**

Codice di attività

L'attività svolta dalla raffineria in oggetto viene classificata, per quanto indicato al punto 2 del questionario dell'O.M. 21 Febbraio 1985 del Ministero della Sanità, con il codice di attività:

3.13.E

Organigramma generale

Di seguito, vengono specificate le funzioni interessate all'esercizio della Raffineria, che sono essenzialmente Produzione, Manutenzione, Tecnologico e Sicurezza.

PRODUZIONE

Il servizio è disimpegnato da personale interno così organizzato:

A. Personale turnista in turno continuo avvicendato:

- **Consegnatari di Turno**, per il coordinamento e la gestione degli uomini e degli impianti nelle diverse attività della Raffineria in orario non giornaliero.
- **Capi turno**, con funzioni di coordinamento nella conduzione di gruppi di impianti e delle movimentazioni.
- **Consollisti**, adibiti alla conduzione degli impianti e delle movimentazioni attraverso il controllo degli strumenti e la manovra dei sistemi di regolazione posti in sala controllo.
- **Operatori Esterni**, adibiti alle manovre ed ai controlli esterni necessari per la conduzione degli impianti.

B. Personale giornaliero con le seguenti mansioni:

- **Direttore Generale**, con poteri e compiti direttivi su tutti i settori di Raffineria, con autonomia decisionale e gestionale.
- **Direttore Tecnico**, con compiti di direzione e coordinamento di tutte le attività tecniche di Raffineria.
- **Responsabile di Produzione**, con compiti di gestione delle lavorazioni degli impianti produttivi, della Centrale Termoelettrica e dei Servizi, per la ricezione, preparazione, stoccaggio e spedizione dei prodotti petroliferi.
- **Responsabile impianti e servizi**, con compiti di coordinamento dei reparti di produzione e servizi ausiliari.
- **Capì Reparto di Impianto / Capo Reparto Servizi Ausiliari**, per il controllo e la gestione delle attività finalizzate alla marcia degli impianti, delle relative produzioni e delle risorse umane.

Il personale addetto alla conduzione dei vari impianti è inserito nelle unità facenti parte della funzione Produzione, suddivisa nelle seguenti unità:

- **GR1**, per gli impianti TOPPING 3, TOPPING 4, MEROX KERO, HDT/REFORMING CATALITICO, HDS 1, MEROX GPL 2, PSA, GARO 1;
- **GR2**, per gli impianti VACUUM, ALKILAZIONE, Rigenerazione H₂SO₄, FCC Complex, MEROX GPL 1, DEA 1, DEA 2;
- **GR3**, per gli impianti HDC, LAVAGGIOGPL, HMU 1, HMU2, IDROISOMERIZZAZIONE, SRU 1, SRU 2,SRU 3, VSA, ETBE/MTBE, SWS 1, SWS 2, SWS3, OGA, OGA 2, HDS 2;
- **GR4**, per l'impianto LC-Finer, HDT 2, HGU 3, GARO 2;
- **CTA**, per la Centrale Termoelettrica (CTE), l'Area Servizi, il Sistema Blow Down e Torce e l'impianto di Trattamento Acque di Scarico (TAS) [sezioni TAP e TAZ].

Alle dipendenze della funzione Produzione, opera anche il seguente personale:

- **Responsabile Movimentazione e Spedizioni**, per il coordinamento di tutte le attività di movimentazione prodotti (Parco GPL, Parco Serbatoi, Sale Pompe e Pontili) e di spedizioni (via mare e via terra);
- **Responsabile Movimentazioni**, per la gestione del Parco GPL, del Parco Serbatoi, delle Sale Pompe, delle Movimentazioni prodotti e semilavorati, delle Pensiline di Carico ATB Prodotti e ATB GPL e dei Pontili;
- **Responsabile Spedizioni**, per il coordinamento di tutte le attività documentali di spedizioni via mare e via terra (Sala Pesa, rapporti con UTF, Dogane, accertamenti, misurazioni e spedizioni);

MANUTENZIONE

Il servizio è assicurato da:

- **Responsabile Manutenzione e Ingegneria**, assicura il coordinamento di tutte le attività tecniche di supporto alla Produzione necessarie a mantenere gli impianti nelle condizioni ottimali di efficienza, coordinando, attraverso le proprie strutture operative, anche personale di ditte esecutrici dei lavori;
- **Responsabile Manutenzione 1** gestisce le attività manutentive operative degli impianti produttivi GR1, GR2, GR3 e GR4. Coordina le figure di Coordinatore d'Area, Assistente Coordinatore di manutenzione, specialisti.
- **Responsabile Manutenzione 2** gestisce le attività manutentive specialistiche elettriche e di strumentazione. Coordina le figure di coordinatore d'area , assistente di manutenzione, specialisti.
- **Responsabile Manutenzione 3** gestisce le attività manutentive della Centrale Termoelettrica, dei Servizi e del Movimento e le attività manutentive Civile/Edile/Bonifiche. Coordina le figure di coordinatore d'area , assistente di manutenzione, specialisti.
- **Coordinatori d'Area**, con compiti di natura operativa e gestionale per la pianificazione ed il coordinamento degli interventi manutentivi;
- **Assistenti di Manutenzione**, per il controllo tecnico/contabile della esecuzione dei lavori di manutenzione da parte del personale interno o di ditte terze;
- **Specialisti**, (Elettrici, Strumenti), per l'esecuzione di lavori di manutenzione specialistica;
- **Responsabile Ingegneria di Manutenzione**, per il coordinamento della programmazione dei lavori di manutenzione, lo sviluppo di studi di ingegneria di manutenzione, la gestione del sistema informativo di manutenzione ed il coordinamento delle ispezioni e collaudi, nonché della manutenzione predittiva;
- **Responsabile Programmazione e controllo costi**, per il coordinamento delle attività di programmazione degli interventi manutentivi di medio e lungo periodo (manutenzione straordinaria e di fermata), di preparazione del budget di manutenzione e del controllo dei costi di manutenzione; coordina gli addetti programmazione lavori /addetti controllo costi.
- **Responsabile Ispezione e Collaudi**, per il coordinamento delle attività di ispezioni e collaudi delle apparecchiature di impianto, e le verifiche periodiche di legge; coordina gli addetti ispezioni.

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il servizio è assicurato da:

- **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**, assicura lo sviluppo delle attività inerenti la sicurezza, la prevenzione infortuni e incidenti, nonché il funzionamento dei sistemi antincendio, dei servizi di pronto intervento e di emergenza della Raffineria;
- **Responsabile di Sicurezza**, assicura le attività inerenti la sicurezza, la prevenzione infortuni, valutazioni di rischio di incidenti rilevanti;
- **Responsabile Unità Protezione e Igiene Ambientale**, promuove il rilevamento analitico delle condizioni ambientali, lo svolgimento di studi con indagini nei campi di competenza e sulla base di programmi aziendali, il controllo e monitoraggio delle emissioni.
- **Responsabile Unità Sviluppo Sistema di Gestione di Raffineria**, assicura le attività di sviluppo, monitoraggio e manutenzione del Sistema di Gestione di Raffineria (SGS – SGA – SGQ - RMP), collabora con RSGA, RSGQ e i Responsabili di Funzione nella redazione e aggiornamento delle procedure. Inoltre, cura lo sviluppo e il mantenimento delle certificazioni, nonché le attività di controllo dell'attuazione dell'SGS coordinando l'esecuzione di tutte le attività necessarie.
- **Esperto Monitoraggio Suolo, Sottosuolo e Igiene Industriale** assicura le attività inerenti il monitoraggio dello stato del suolo, del sottosuolo e delle falde acquifere, individuando azioni di prevenzione e di bonifica; assicura la valutazione dei rischi operativi (D.Lgs.81/08) per la redazione e l'aggiornamento del documento di valutazione; assicura il monitoraggio dell'esposizione agli agenti chimico-fisici negli ambienti di lavoro complementare alla valutazione dei rischi (ex D.Lgs. 81/08).

TECNOLOGICO

Il servizio è effettuato prevalentemente in orario giornaliero (fa eccezione il personale semiturnista del laboratorio chimico). Il personale RAM ha compito di assicurare supporto tecnologico e assistenza tecnica alle attività della Produzione per l'ottimizzazione della performance, la riduzione dei consumi energetici, la elaborazione e realizzazione di interventi migliorativi, il mantenimento in efficienza dei sistemi di controllo (DCS). Tali compiti vengono assicurati da:

- **Responsabile Tecnologico**, assicura il coordinamento di tutte le attività tecnologiche di supporto alla Produzione;
- **Responsabile Assistenza Tecnica (ASTECH)**, che si avvale di personale specializzato (tecnologi), per l'effettuazione delle attività di ottimizzazione e assistenza tecnica all'esercizio;
- **Responsabile Controllo di Processo (CP)**, che si avvale di personale specializzato (addetti al controllo di processo), per l'effettuazione delle attività di mantenimento in efficienza e sviluppo dei sistemi di controllo DCS;
- **Responsabile Laboratorio (LABO)**, per la gestione delle attività di controllo qualità prodotti, e impianti effettuate nell'ambito del Laboratorio Chimico della Raffineria. Il responsabile di Laboratorio si avvale di personale specialistico (semiturnista e

giornaliero) addetto alle attività del laboratorio chimico, comprendente una struttura in semiturno.

Entità del personale

Gli addetti alle varie unità operano principalmente nella fascia diurna (dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 17.00).

Una parte di essi effettua turni continui di lavoro il cui schema è:

Orario di lavoro: 07.00 → 15.00
 15.00 → 23.00
 23.00 → 07.00

L'assetto organizzativo della funzione PRODUZIONE consiste nella seguente struttura:

- GR1:** 1 Capo Turno, 2 Consollisti, 2 Coord. di Operatori Esterni (COE), 5 Operatori Esterni;
- GR2:** 1 Capo Turno, 2 Consollisti, 2 Coord. di Operatori Esterni (COE), 5 Operatori Esterni;
- GR3:** 2 Capo Turno, 3 Consollisti, 2 Coord. di Operatori Esterni (COE), 6 Operatori Esterni;
- GR4:** 1 Capo Turno, 2 Consollisti, 1 Coord. di Operatori Esterni (COE), 5 Operatori Esterni;
- CTA:** 1 Capo Turno, 2 Consollisti, 1 Coord. di Operatori Esterni (COE), 3 Operatori Esterni, (1TAS , 2 Operatori Esterni CTE).

La struttura del Reparto Movimentazioni è composta da 1 Capo Turno, 1 Consollista, 1 Coordinatore di Operatori Esterni (COE), 5 Operatori Esterni.

A questi vanno aggiunti i 1 Assistenti Lavori e, per ciò che concerne le Pensiline di Carico ATB (Liquidi e GPL), 3 Capo Piazzale e 5 Addetti Caricamento.

Alle dipendenze della struttura di produzione opera il personale Antincendio. Il *Responsabile Antincendio*, coordina l'attività di gestione dei sistemi antincendio, curando le azioni di pronto intervento in attuazione dei programmi di emergenza, e il mantenimento in efficienza delle relative apparecchiature. Il Responsabile Antincendio si avvale di 1 specialista *Antincendio*, operante in orario giornaliero, e di una struttura in turni avvicendati costituita, per ogni turno, da 1 *Capo Squadra Antincendio* e *Vigili del fuoco aziendali*.

Il personale di terzi, presente in raffineria, è così suddiviso:

- *imprese di montaggio, assistenza tecnica e manutenzione;*
- *personale della Guardia di Finanza;*
- *personale UTF e DOGANE;*
- *autisti delle automezzi per carico/scarico autobotti prodotti, additivi, zolfo e chemicals;*
- *imprese di pulizie;*
- *personale di vigilanza;*

L'entità del personale delle imprese di montaggio ed assistenza/manutenzione varia a seconda che gli impianti di processo siano in marcia o in fermata per manutenzione.

Si stima una presenza media giornaliera di "terzi" all'interno della Raffineria di circa **400 unità** con gli impianti in marcia, con incrementi fino a oltre **1000 unità**, in concomitanza di investimenti e/o manutenzioni programmate.

Il personale di terzi si concentra nell'"area imprese", in cui sorgono i prefabbricati delle singole imprese, all'inizio ed alla fine della giornata lavorativa; durante il normale orario di lavoro è in buona parte all'interno dell'area degli impianti, per operazioni di manutenzione ed interventi di vario genere.

Il **numero totale di personale dipendente** della Raffineria di Milazzo S.p.A., normalmente presente all'interno della raffineria può essere stimato in :

249	giornalieri	(orario 08.00 - 17.00)
72	turnisti	(orario 07.00 – 15.00; 15.00 – 23.00; 23.00 – 07.00)
6	semi turnisti	(orario 06.00 – 14.00; 14.00 – 22.00).

Il **numero di presenze complessive** varia da **700 a 1300 persone**, rispettivamente durante l'ordinaria attività ed in occasione di particolari operazioni di manutenzione o fermata.

Informazioni sugli impianti

L'attuale ciclo produttivo si realizza a partire da impianti primari, mediante i quali, attraverso il processo di distillazione, il petrolio greggio viene separato nelle diverse frazioni o tagli: gas, GPL, nafta, kerosene, gasoli e residuo.

In dettaglio, l'elenco degli impianti/stoccaggi che costituiscono lo stabilimento sono:

- Impianto TOPPING 3
- Impianto TOPPING 4
- Impianto Merox KEROSENE
- Impianto VACUUM
- Impianto DESOLFORAZIONE NAPHTA (HDT 1) e REFORMING CATALITICO
- Impianto CRACKING CATALITICO (FCC COMPLEX)

- Impianto ALKILAZIONE e RIGENERAZIONE ACIDO SOLFORICO
- Impianto ETBE/MTBE
- Impianto IDROISOMERIZZAZIONE
- Impianto MEROX GPL 1
- Impianto MEROX GPL 2
- Impianto HYDROCRACKING (HDC)
- Impianto IDROGENO 1 (HMU-1)
- Impianto IDROGENO 2(HMU-2)
- Impianto IDROGENO 3(HMU-3)
- Impianto LAVAGGIO GAS E RIGENERAZIONE AMMINA (OGA)
- Impianto LAVAGGIO GAS E RIGENERAZIONE AMMINA (OGA2)
- Impianto DEETANIZZAZIONE E LAVAGGIO GPL
- Impianto LC – FINER
- Impianto RECUPERO ZOLFO 1 (SRU - 1)
- Impianto RECUPERO ZOLFO 2 (SRU - 2) e VSA
- Impianto RECUPERO ZOLFO 3 (SRU – 3)
- Impianto DESOLFORAZIONE GASOLIO 1 (HDS 1)
- Impianto DESOLFORAZIONE GASOLIO 2 (HDS2)
- Impianto SOUR WATER STRIPPER 1 (SWS 1)
- Impianto SOUR WATER STRIPPER 1 (SWS 2)
- Impianto SOUR WATER STRIPPER 1 (SWS 3)
- Impianto RIGENERAZIONE AMMINE 1 (DEA 1)
- Impianto RIGENERAZIONE AMMINE 2 (DEA 2)
- Impianto DESOLFORAZIONE BENZINA (HDT 2)
- Impianto di COMPRESSIONE GAS DI TORCIA (GAR01)
- Impianto di COMPRESSIONE GAS DI TORCIA (GAR02)
- Impianto PRESSURE SWING ADSORPTION Unità 450 (PSA)
- Impianto TRATTAMENTO ACQUE DI SCARICO (TAP- TAZ)
- PARCO STOCCAGGIO ATMOSFERICO e SALE POMPE
- PENSILINE ATB LIQUIDI
- PARCO STOCCAGGIO GPL e PENSILINE ATB GPL
- CENTRALE TERMOELETTRICA (CTE) ed AREA SERVIZI
- TORCE e BLOW – DOWN
- PONTILI





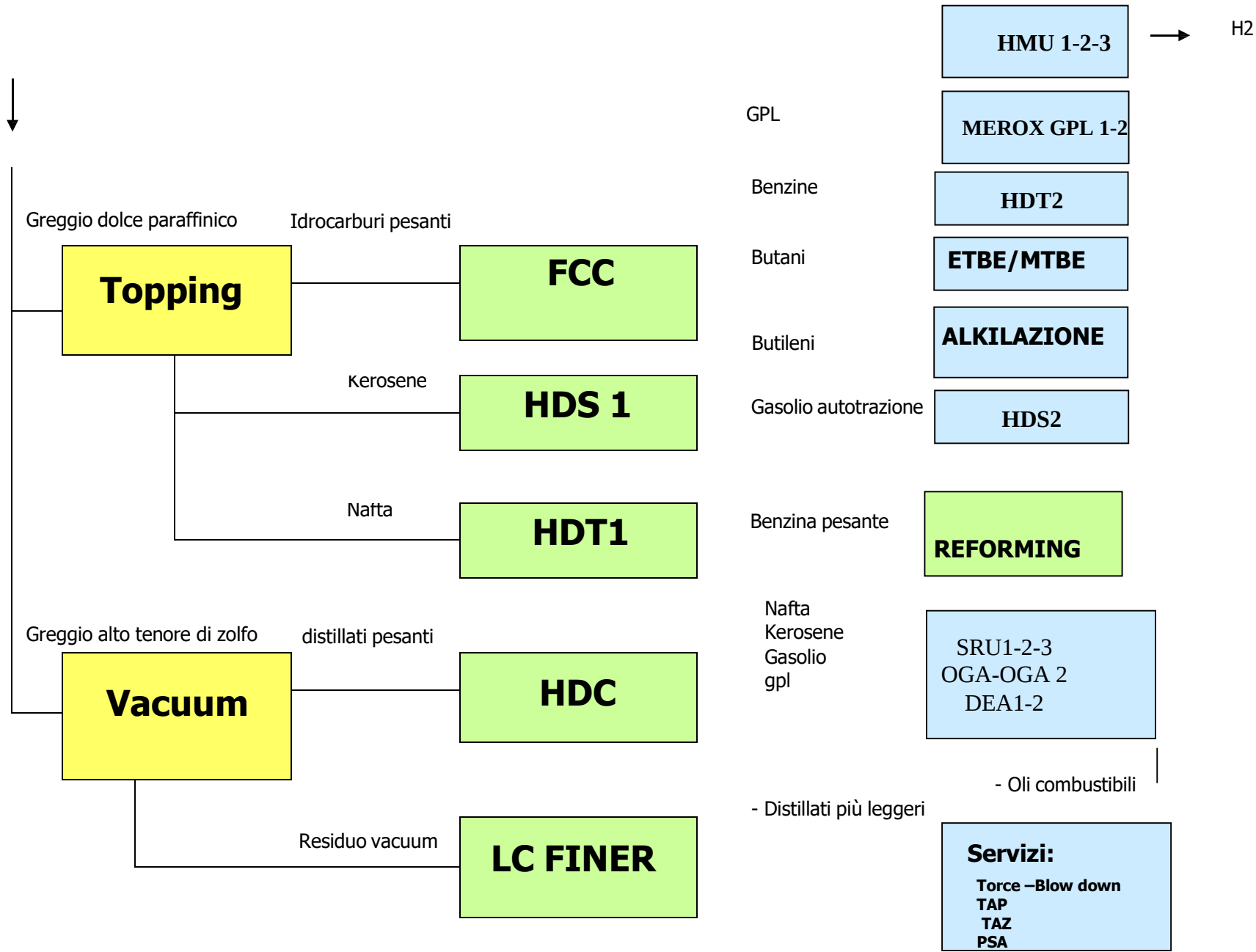
Oltre ai processi di frazionamento comuni a tutti gli stabilimenti simili (Topping, Vacuum), la Raffineria di Milazzo adotta cicli di lavorazione di tipo complesso (con impianti di conversione quali FCC, Hydrocracker, LC-Finer).

La struttura delle lavorazioni della Raffineria prevede le seguenti fasi principali:

- arrivo e stoccaggio del grezzo
- distillazione atmosferica e sotto vuoto
- reforming catalitico benzine
- desolforazione distillati medi
- cracking catalitico a letto fluido per distillati medi (FCC)
- conversione a benzina di correnti di butani da FCC (impianti MTBE, IDROISOMERIZZAZIONE ed ALCHILAZIONE)
- recupero zolfo (impianti SRU1/SCOT1 , SRU2/SCOT2 e SRU3)
- conversione idrogenante di distillati medi (impianto HYDROCRACKER e relative unità ancillari)
- conversione idrogenante di residui pesanti (impianto LC-Finer e relative unità ancillari)
- lavaggio gas, GPL
- trattamento acque (acque acide, acque reflue di processo e acque di zavorra)
- servizi ausiliari
- stoccaggio prodotti semilavorati e finiti
- movimentazione e spedizione prodotti.

Non sono effettuati all'interno degli impianti di processo e degli stoccaggi, processi tecnologici di tipo "nuovo".

SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTI



Dati sugli impianti e depositi del processo produttivo

Gli impianti primari della raffineria consistono in:

1. Due unità di distillazione atmosferica del greggio da **20,4 milioni tonn/anno** complessive (**TOPPING3 e 4**). Ogni unità è dotata di dissalatori del greggio e di sezione di stabilizzazione e frazionamento della benzina.
2. Un impianto di distillazione sotto vuoto (**VACUUM**) della capacità pari a circa **3,9 milioni di tonn/anno**. L'impianto vacuum opera la distillazione sotto vuoto delle frazioni idrocarburiche pesanti provenienti dai Topping. I semilavorati prodotti dagli impianti di distillazione rappresentano le cariche per gli impianti di conversione della Raffineria.
3. L'impianto **FCC** opera in modo da produrre una rottura (cracking) delle molecole di idrocarburi pesanti, in presenza del catalizzatore mantenuto in fase fluida (FluidCatalytic Cracking); la carica all'impianto può essere spinta fino a **2 milioni di tonn/anno**.. L'impianto FCC è dotato di una sezione per il frazionamento dei prodotti di reazione che si articola in:
 - colonna di frazionamento principale,
 - compressione ed assorbimento dei gas,
 - stabilizzazione e splittaggio delle benzine
 - frazionamento dei GPL con produzione di propilene, propano, frazioni di butani e butileni.

L'impianto FCC è munito di una caldaia a recupero calore (CO-Boiler) dai fumi in uscita dall'unità per la produzione di vapore. La capacità complessiva a recupero e postcombustione del CO-Boiler è di 130 tonn/ora di vapore a 51 ATE. Inoltre si sfrutta il salto entalpico dei fumi-gas prodotti nel Rigeneratore 30-R-102 per produrre energia elettrica attraverso un generatore accoppiato all'Expander.

4. Nell'impianto **ALCHILAZIONE** si completa la conversione a Benzina dei butani in presenza di acido solforico in qualità di catalizzatore. La capacità dell'impianto è pari a circa **165.000 tonn/anno** di benzina alchilata prodotta.
5. L'impianto ETBE/MTBE realizza il processo di sintesi del ETBE a partire da etanolo e isobutene con capacità di produzione di 60.000 tonn/anno di prodotto finito. Lo stesso impianto può essere utilizzato per produrre MTBE a partire da metanolo e isobutene.
6. I distillati pesanti da VACUUM, ad alto tenore di zolfo, vanno in carica all'impianto **HYDROCRACKER**, che consente la conversione a naphta, kero, e gasolio mentre il prodotto di fondo idrogenato è anch'esso inviato in carica all'impianto FCC. L'impianto ha una capacità pari a circa **1,45 milioni di tonn/anno** alla massima conversione.

7. Il residuo VACUUM è, invece, alimentato all'impianto **LC-FINER**, che ha lo scopo di realizzare la conversione di Residuo VACUUM (costituito da idrocarburi pesanti ad alto tenore di zolfo) in un distillato corrispondente alla categoria merceologica degli oli combustibili a basso tenore di zolfo e in altre frazioni di distillati più leggeri. L'impianto LC-FINER è in grado di trattare circa **1.1 milioni di tonn/anno** di residuovacuum.
8. Di servizio agli impianti di conversione sono presenti tre impianti di produzione di idrogeno ad elevata purezza, **HMU1-HMU2-HMU3** di proprietà della Raffineria con la tecnologia "steamreforming". Le capacità produttive sono pari, rispettivamente, a 42.000 Nm³/ora di idrogeno per l'impianto Idrogeno 1 (HGU 1), 25000 Nm³/ora di idrogeno per l'impianto idrogeno 3(HGU3) e 61.000 Nm³/ora di idrogeno per l'impianto Idrogeno 2 (HGU 2).

Altri impianti di trattamento distillati medi e leggeri derivanti dalle distillazioni e di preparazione basi per prodotti finiti sono:

9. L'impianto di desolforazione catalitica dei prodotti leggeri (**HDT1**) provenienti dagli impianti di TOPPING di capacità pari a **725.000 tonn/anno**. Tale impianto prepara anche la benzina pesante che alimenta l'impianto di **REFORMING Catalitico (REF CAT)**, di tipo semirigenerativo della capacità pari a circa **510.000 tonn/anno**. La benzina prodotta dal REFORMING, ad alto numero di ottano, è il componente base impiegato per la formulazione delle benzine finite. I GPL prodotti da questi due impianti vengono stabilizzati e frazionati nel sistema dei gas saturi, mentre la benzina leggera è in parte alimentata alla deisopentanizzatrice ed in parte utilizzata come carica per la petrolchimica.
10. L'impianto di desolforazione catalitica della naphtha(**HDT2**)proveniente dall'impianto FCC.
11. L'impianto di desolforazione catalitica dei gasoli/keroseni (**HDS - 1**) prodotti da TOPPING della capacità pari a circa **725.000 tonn/anno**.
12. L'impianto di desolforazione catalitica dei gasoli (**HDS - 2**) prodotti da TOPPING, LC Finer, e FCC .
13. L'impianto **MEROX KEROSENE** dalla capacità pari a circa **475.000 tonn/anno** per la produzione di jet – Fuel per utilizzo dell'aviazione civile e militare .
14. Nel ciclo di lavorazione altri impianti complementari agli impianti primari e di conversione sono gli impianti **MEROXGPL** da FCC/TOPPING (circa **490.000 tonn/anno**).-
15. I gas combustibili prodotti da tutti gli impianti di conversione della raffineria e destinati ai consumi interni (per forni e caldaie) ed i GPL prodotti dagli impianti FCC/Reforming ed Hydrocracker vengono trattati con solventi amminici in apposite colonne, allo scopo di eliminare l'idrogeno solforato. Negli impianti **DEA 1, DEA 2, OGA, OGA2** e nella sezione 122 dell'impianto HDS1 avviene la rigenerazione dell'ammina.
16. L'idrogeno solforato e l'ammoniaca presenti nelle acque reflue (acque acide) dagli impianti vengono strippate negli impianti **SWS1 , SWS2 ed SWS3**.
17. Le correnti gassose ricche di idrogeno solforato prodotte dalle colonne di rigenerazione dei solventi amminici e dalle colonne di strippaggio delle acque acide vengono alimentate agli impianti di Recupero Zolfo 1 (**SRU 1**), Recupero Zolfo 2 (**SRU 2**) ed Recupero Zolfo 3 (**SRU 3**) .
18. L'impianto per la purificazione di gas ricco in Idrogeno (**PSA - Pressure Swing**

Adsorption effettua il trattamento di alcune correnti gassose di Raffineria per la produzione di una corrente di idrogeno al 99 % di purezza che viene immesso nella rete di distribuzione idrogeno.

19. L'impianto per il trattamento delle acque di scarico (**TAS**) è costituito dalle unità TAP e TAZ. La sezione TAP ha la funzione di effettuare il trattamento delle acque di scarico provenienti dai vari impianti, laboratori, serbatoi (drenaggi) etc., della Raffineria. La sezione TAZ, originariamente progettata per effettuare il trattamento delle acque di zavorra delle petroliere, viene ora utilizzata per il trattamento dei drenaggi dei serbatoi e delle acque meteoriche provenienti dalle aree d'impianto, dai bacini di contenimento e dalle strade.
20. Gli impianti per recupero del gas di torcia (**GaRo 1 – 2**) hanno la funzione di recuperare, dal collettore di Blow Down, quanto più gas possibile che altrimenti sarebbe bruciato in torcia. Esso è costituito da un sistema di prelavaggio, compressione e trasferimento del gas recuperato.
21. Il sistema **Blow – Down e Torce** convoglia gli spurghi intermittenti, le sovrappressioni che possono formarsi a causa delle variazioni delle condizioni di esercizio e gli scarichi delle valvole di sicurezza di tutti gli impianti di processo e dello stoccaggio di GPL.

1.4 - Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Si considerano tutte le sostanze presenti all'interno della raffineria, escludendo i reagenti di laboratorio. Per i catalizzatori e gli additivi, le sostanze elencate sono rappresentative, il nome commerciale e il fornitore possono variare in base alla disponibilità di mercato.

In base ai risultati dell'analisi delle sostanze e dal confronto delle quantità di sostanze detenute con i limiti di soglia, l'attività industriale in esame è soggetta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015 (presentazione di Rapporto di Sicurezza), in quanto risultano presenti, in quantitativi eccedenti i limiti di soglia superiore per le seguenti categorie:

- Categoria E1 E2
- Categoria H2
- Prodotti petroliferi
- Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas natural

Nelle tabelle di seguito è riportato un riepilogo delle sostanze pericolose di cui all'allegato 1 del decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE.

ALLEGATO 1 - Parte 1 *Categorie di sostanze e preparati*

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE
H2 TOSSICITÀ ACUTA
— Categoria 2, tutte le vie di esposizione
— Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)
Le sostanze appartenenti alla categoria H2 sono composti letali se ingeriti, a contatto con la pelle o se inalati appartenenti alla Categoria 2 e tossici se inalati di Categoria 3
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Anidride solforosa
Corrshield NT4201
Dimetil disolfuro
Philm plus 5K4E
Sezione «P» — PERICOLI FISICI
P2 GAS INFIAMMABILI
Gas infiammabili, categoria 1 o 2
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Fuel gas e miscele di gas infiammabili
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili categorie 1 oppure liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti ad una temperatura superiore al loro punto di ebollizione oppure altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti ad una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Petrolio grezzo
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Chimec 4232
Control OS 5310
Corrshield NT4201
Dimetil disolfuro
Etanolo
Etil ter-butil etere
Metil ter-butil etere
CHEMADYE GREEN IG XILENE
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Corrshield NT4201
Criterion 234
Criterion Ascent DC-2535 Catalyst
DC-130 Catalyst
Dimetil disolfuro
Hydrex
Ipoclorito di sodio
Katalco 32-4
Katalco 32-5
<i>Katalco 41-6T</i>
<i>Katalco 83-3X</i>
KF-757
KF-758
KF-758
NALCO EC5208A
Philimplus 5K32E
Puraspec 7085
Sentry InterLayer Catalyst
Spectrus NX1104
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Catalizzatori esausti (Rifiuto)
CHEMADYE GREEN IG XILENE

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008
CI-0801
Embreak 2W631
Fanghi olesi (Rifiuto)
GR823
Katalco 61-1T
KF-542
LS-10
OFI-7620
Percloroetilene
Petrolio grezzo
Petromeen 3F2E
Petromeen GT-502EU
Philm plus 5K4E
Phimplus 5066E
Phimplus 5K655
Powerguard 6525
Prosweet OC2555
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - Reagisce violentemente con
<i>Elenco sostanze presenti in Raffineria</i>
Anidride solforica

ALLEGATO 1 - Parte 2

Sostanze specificate

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008
Sostanze pericolose
15. Idrogeno Gas altamente infiammabile
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale GAS NATURALE: gas altamente infiammabile
22. Metanolo Tossico se inalato, per ingestione e a contatto con la pelle, liquido e vapori facilmente infiammabili
25. Ossigeno Gas altamente infiammabile, contiene gas sotto pressione, può esplodere se riscaldato
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi: liquidi e vapori infiammabili, tossici per gli organismi acquatici: Benzina Nafta Kerosene Gasolio Residui di Idrocracking Residuo topping Gasolio pesante HCGO Olio combustibile
35. Ammoniaca anidra Tossica se inalata, gas infiammabile, molto tossico per gli organismi acquatici
37. Solfuro di idrogeno Letale se inalato, gas altamente infiammabile, molto tossico per gli organismi acquatici

Quantità massima presente nello stabilimento

La Raffineria è autorizzata a lavorare **20.4 milioni di tonnellate** di petrolio grezzo all'anno.

Le rese nei vari prodotti finiti variano in relazione dei vari tipi di greggi lavorati e dei diversi assetti di marcia realizzati di volta in volta in base alle esigenze operative e di mercato.

La raffineria ha un parco di circa **140 serbatoi**, quasi tutti del tipo cilindrico verticale a tetto galleggiante, per una capacità complessiva di circa $4 * 10^6$ di m3.

Lo stoccaggio è funzione della tipologia delle materie prime (segregazione di greggi in accordo alle diverse qualità) e dell'ampia varietà di prodotti immessi sul mercato: GPL, benzine finite e semilavorate, kerosene per vari usi, gasoli ed oli combustibili.

La raffineria è in grado di ricevere navi cisterna fino a 420.000 DWT (al pontile 2).

Le attrezzature di ricezione/spedizione via mare si articolano in due pontili in esercizio con possibilità di ormeggi contemporanei:

- il pontile 2 è lungo 650 metri ed ha una capacità massima di ricezione del greggio di 15.000 tonn/ora per ciascuno dei 2 oleodotti di cui è attrezzato.
- il pontile 1 è lungo 500 metri ed ha un solo oleodotto con una capacità massima di ricezione del greggio di 2.000 tonn/ora.

Il movimento di navi complessivo è di oltre 700 navi/anno con potenzialità fino a **900 navi/anno**. Esiste inoltre la disponibilità di un terzo pontile, già costruito, attualmente non attrezzato e quindi non in uso.

Una quota di prodotti finiti (**15% circa**) è spedita **via terra**, tramite autobotti ed attraverso l'oleodotto che collega la raffineria alla vicina centrale A2A ENERGIE FUTURE di S. Filippo del Mela.

Le pensiline di carico, munite di baie di carico, sono utilizzate per la movimentazione di GPL, Benzine, kerosene, gasolio, Bio diesel e olio combustibile.

Per la **generazione di vapore e di energia elettrica** la centrale termoelettrica comprende un gruppo di cogenerazione costituito da:

- un turbogeneratore a gas della potenza di 25 MW ed un generatore di vapore a recupero e postcombustione da 130 tonn/ora di vapore a 51 ATE
- una caldaia a fuoco diretto da 130 tonn/ora di vapore a 51 ATE
- un turbogeneratore a vapore a derivazione e contropressione della potenza di 18 MW
- un turbogeneratore a vapore a contropressione della potenza di 4 MW.
- un turboexpander (posto all'interno dell'unità 030-FCC) che genera a massimo carico 11.6 MW

Quale generatore di vapore va aggiunto il CO-Boiler annesso all'impianto FCC della capacità di 130 tonn/ora di vapore a 51 ATE.

Gli impianti di produzione idrogeno (HMu1/HMu2/HMu3) recuperano inoltre il calore disponibile con i fumi del forno - reattore, in una caldaia a recupero a 51 ATE.

Altre caldaie a recupero di calore disponibili con produzione di vapore di media e bassa pressione sono installate sugli impianti FCC / VACUUM / Reforming e Zolfo 1 e 2.

La Raffineria riceve vapore (fino a 140 t/h) e acqua demineralizzata (fino a 100 t/h) dalla limitrofa centrale di cogenerazione TERMICA MILAZZO.

La Raffineria è connessa alla rete di trasmissione nazionale di energia elettrica mediante due elettrodotti collegati alla sottostazione RAM di trasformazione a 150 KV.

L'acqua demineralizzata per l'alimento caldaie e per gli impieghi di processo, è prodotta in un impianto a letti di resine scambio di ioni, capaci di produrre di 280 tonn/ora di acqua DEMI. Una produzione aggiuntiva di acqua demi proviene dall'impianto Veolia.

La raffineria è dotata di un **sistema di ricircolazione dell'acqua** di raffreddamento a circuito chiuso. Il sistema è servito da tre torri di cui due a tiraggio forzato ed una a tiraggio naturale; la capacità complessiva è di 22.000 m³/ora di acqua circolante.

L'acqua di reintegro al sistema unitamente al reintegro del circuito antincendio è recuperata dal trattamento biologico delle acque reflue.

Il **sistema di aria servizi e strumenti** è garantito da 6 compressori di cui 5 alimentati da motori elettrici ed 1 alimentato da motore diesel.

La capacità complessiva è pari a 22.500 Nm³/ora di aria.

■

Fasi dell'attività in cui le sostanze possono intervenire

Le fasi delle attività in cui le principali sostanze pericolose intervengono sono descritte nella seguente tabella.

Sostanza	Fase dell'attività in cui è presente
IDROGENO SOLFORATO	E' in minima parte disciolto nel grezzo; si libera negli impianti di distillazione TOPPING e VACUUM. Viene inoltre generato per idrogenazione dei composti solforati e HYDROCRACKING negli impianti , HDC, LC-Finer, HDS-1/2, HDT-1/2 e Reforming catalitico e per cracking nell'impianto FCC. Le relative correnti di gas acido vengono sottoposte a lavaggio amminico e le stream di H ₂ S concentrato così ottenute sono collettate in carica al recupero zolfo (SRU-1, SRU-2, SRU3)
IDROGENO	E' un prodotto della reazione di Reforming Catalitico e viene inoltre prodotto con il processo di steamreforming negli impianti HMU-1/2/3; viene utilizzato negli impianti di desolforazione (HDS1/2, HDT1/2), Idroisomerizzazione, recupero zolfo e principalmente negli impianti di hydrocracking (HDC e LCFner); è normalmente presente nel fuel gas con concentrazione di 30 ÷ 50 %.
FUEL GAS	Si forma come sottoprodotto in quasi tutti gli impianti della raffineria e viene convogliato alla rete gas per alimentare i bruciatori dei forni e le caldaie di Raffineria, il turbogas, e per la produzione di idrogeno.
GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (PROPANO, PROPILENE, BUTANO, BUTILENE, ISO-BUTANO, GPL MISCELA)	I GPL vengono prodotti in quasi tutti gli impianti della raffineria, depurati dei composti solforati e utilizzati in altri impianti o destinati a vendita dopo stoccaggio.
GREGGIO	Costituisce la materia prima della raffineria. E' approvvigionato attraverso navi cisterna, stoccato in serbatoi atmosferici per essere caricato come carica nei topping.
BENZINA	Viene prodotta per distillazione nei topping e si forma per cracking negli impianti FCC, Hydrocracking, LC-Finer, in minima parte negli impianti di desolforazione e nell' impianto alchilazione. Inoltre viene desolforata nell'impianto HDT2. Viene stoccata in serbatoi atmosferici, blendata ed inviata alla spedizione come prodotto finito.
ETBE/MTBE	E' prodotto nell'impianto ETBE/MTBE ed è stoccato in serbatoio atmosferico. Viene additivato e miscelato alla benzina
METANOLO/ETANOLO	Sono materie prime utilizzate alternativamente nell'impianto ETBE/MTBE; stoccati in serbatoi.
KEROSENE	Viene prodotto per distillazione negli impianti topping e per cracking nell'Hydrocracker. Viene trattato nell'impianto HDS-1.

Sostanza	Fase dell'attività in cui è presente
GASOLIO	Viene prodotto per distillazione negli impianti Topping ed è presente in tantissimi impianti (Vacuum, desolforazioni, Hydrocracker, FCC, LC-Finer).
AMMONIACA	E' un sottoprodotto degli impianti SRU 1, SRU 2, SRU3 , SWS 1, SWS 2, SWS3, DEA 1, DEA 2, OGA, OGA2 . Viene utilizzata per il trattamento del catalizzatore HDC (in occasione dell'avviamento impianto).
DIMETILDISOLFURO	Viene utilizzato per il trattamento del catalizzatore di desolforazione (in occasione della sostituzione del catalizzatore)

Proprietà tossicologiche e chimico-fisiche

Le caratteristiche ed il comportamento chimico - fisico delle principali sostanze pericolose utilizzate/prodotte negli impianti di processo e/o nello stoccaggio e movimentazione prodotti, sono descritti nella tabella seguente.

Sostanza	Fase dell'attività in cui possono intervenire e comportamento chimico/fisico
PETROLIO GREZZO	E' presente in fase liquida; non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.
BENZINA VIRGIN NAFTA	E' presente in fase liquida e vapore; non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.
KEROSENE GASOLIO	E' presente in fase liquida e vapore; non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.
ETBE/MTBE ETANOLO/ METANOLO	Si trova sempre allo stato liquido e viene prodotto per essere miscelato con benzina. Non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.
FUEL – GAS	E' sempre in fase gassosa e non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.
PROPANO	Può essere presente in fase gassosa e/o liquefatta e non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P
BUTANO	Può essere presente in fase gassosa e/o liquefatta e non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P
GPL MISCELA	Può essere presente in fase gassosa e/o liquefatta e non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P
IDROGENO	Si trova sempre in fase gassosa; reagisce esotermicamente con doppi legami $-C=C-$ o composti solforati. Non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.
IDROGENO SOLFORATO	Si trova in fase gas o disciolto in grezzo, gasolio, kerosene, benzine, olio combustibile, acqua acida etc.. Viene ossidato in imp. zolfo. Non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P.

Sostanza	Fase dell'attività in cui possono intervenire e comportamento chimico/fisico
AMMONIACA	Può essere presente in fase liquida o gassosa e non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P
DIMETILDISOLFURO	Può essere presente in fase liquida o gassosa e non può dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di T e P

Per quanto riguarda le sostanze in stoccaggio nei serbatoi di Raffineria, non sono da prevedersi trasformazioni o modifiche a causa di anomalie.

Le seguenti sostanze o classi di sostanze:

- Idrogeno solforato
- Idrogeno
- Gas di petrolio liquefatto
- Gas infiammabili
- Anidride solforosa
- Anidride solforica
- MTBE
- Gasoli
- Kerosene
- Virgin nafta
- Olio combustibile e residuo atmosferico

non subiscono trasformazioni diverse da quelle eventuali già richieste dal processo, in seguito all'instaurarsi di **condizioni anomale** di esercizio.

Alcuni prodotti petroliferi (es: gasolio, olio combustibile) possono subire una trasformazione in seguito all'instaurarsi di condizioni di alta temperatura e/o elevati tempi di permanenza all'interno di forni o reattori degli impianti, oppure per bassa pressione parziale di idrogeno nei reattori di desolforazione.

In tali condizioni, infatti, aumenta consistentemente la velocità delle reazioni di cracking con formazione di particelle di coke che si depositano in genere all'interno dei tubi dei forni o sul catalizzatore dei reattori, provocando una diminuzione della resa dell'impianto e, dopo breve tempo, la fermata dell'impianto stesso in modo da poter effettuare le operazioni di pulizia (decoking) e rigenerazione/sostituzione del catalizzatore.

La formazione del coke è un fenomeno che si verifica comunque anche in condizioni normali, seppur con una velocità ben più moderata. Il fenomeno descritto conduce alla formazione di prodotti carboniosi pesanti altamente stabili, non classificabili come sostanze "pericolose" secondo il DLgs 105/2015 e norme collegate.

Anche in caso d'incendio, tali composti conducono alla formazione dei normali prodotti di combustione di idrocarburi (acqua e anidride carbonica).

1.5 - Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

Strutture civili e abitazioni

S'individuano le seguenti strutture residenziali, in funzione della distanza dai punti critici dell'impianto:

Comuni	N°	Presenze complessive	Presenze anziani	Presenze bambini	Presenze disabili
Milazzo	170	430	180	30	14
S. Filippo del Mela	Dato Istat non disponibile	510	189	63	15

Centri sensibili e infrastrutture critiche (scuole, luoghi di culto,...)

Nell'area interessata, entro 1 km dallo stabilimento, s'individuano i seguenti edifici pubblici, con le relative presenze per ogni struttura:

Rif. Cart.	Edificio pubblico	Presenze	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
1	Comunità Alloggio Padre Pio	14	V. Nicola de Palma	T. Bartuccio	090/9221721
2	Istituto Statale d'arte	392	V. Gramsci	F. Foti	360/532085 090/9224478
3	Vigili del Fuoco	5	V. Gramsci	CS. G.di Natale Ing. Ponterio	090/9282437 090/65074361
4	Scuola Elem. E. De Filippo	28	Archi/Naz.le	Franca Caizzone	090-9384952
5	Scuola materna paritaria S. Giuseppe	20	Archi/Naz.le	Isgrò Giuseppe	090/9387952
6	Chiesa- Parrocchia Maria SS. Della Catena	100	Archi/Naz.le	Don Giuseppe Trifirò	090-9387952 3497441577

Strutture industriali insediate

N.	Ditte insediate	Tipologia	Addetti	Indirizzo	Responsabile	Recapito Tel.
1	Termica Milazzo	Centrale di Cogeneraz.	18	Ctd. Mangiavacca (Milazzo)	Sig A. Di Paola	0909289154 3666869828
2	A2A ex Edipower	Centrale Termoelettrica	171	C/da Archi marina (S. Filippo del Mela)	Ing. Marchese Salvatore	090-9607230-403-286
3	Sottostazione Terna	Trasmissione Energia	25	Ctd Floripotema-Rosaisolera (S. Filippo del Mela)	Ing. Carta Pietro	095-2879517-3458061170
4	Bucca	Infissi alluminio	27	Via Nazionale Archi, 313 (S. Filippo del Mela)	Sig. Antonino Bucca	090-9385151
5	Napolisrl	Produzione infissi metallici	4	Via Archi - S. Filippo del Mela	Sig. Napoli Fortunata	090-9384971-348726526
6	Carrefour	Ipermercato	120 addetti 2000/4000 vis.	C/da Archi zona Asi (Milazzo)	Dir. G. De Gaetano	090-9384115
7	Galbani	Deposito	15	Via Nicola De Palma 5 (Milazzo)	Sig. Giorgio Chillemi	090-9222242 3482323682
8	Zappalà Anna Maria	Serbatoi gas metano	2	Archi zona ASI (S. Filippo del Mela)	Vulpe Danut	3286888639
9	Mediterranea	Dopolavoro	20	Via Mangiavacca, 1 (Milazzo)	Sig. Elio Russo	0909232356-090922274 3927918106
10	Spendimeno	Attività Commerciale	2 5 Visit.	Via Mad. Boschetto 104 (Milazzo)	Sig. G.ppe Bellamacina	090/9572669 3402494546
11	Cambria	Centro Distribuzione	107	Archi zona ASI (S. Filippo del Mela)	Serra Francesco	090-9385738
12	Ard Discount	Supermercato	16	Archi zona ASI (S. Filippo del Mela)	Lanzafame Giuseppe	090-9385539
13	Ferrara Legnami	Segheria	5	Archi zona ASI (S. Filippo del Mela)	Ferrara Giuseppe	090-9384873
14	F.lli Lombardo	Salumificio	11	Archi zona ASI (S. Filippo del Mela)	Lombardo Giovanni	090-9385569-3482639200
15	Amas	Centro Commerciale	2	Archi zona ASI (S. Filippo del Mela)	HuKegen	3298881884
16	Crisamar	Autotrasporti	5	Via Archi Marina 15 (S. Filippo del Mela)	Crisafulli Giuseppe	3476226186 090-9281597

2 - SCENARI INCIDENTALI



2 - SCENARI INCIDENTALI

L'analisi storica è uno strumento molto utile per l'identificazione degli incidenti. In generale è seguito l'approccio metodologico delle analisi quantitative: per cause derivanti da anomalie di processo, è estensivamente eseguita per tutte le apparecchiature d'impianto, un'analisi di Operabilità di tipo Hazop (guasti o malfunzionamenti dei sistemi di regolazione, errori di conduzione o di manovra, indisponibilità dei sistemi di blocco, allarme, etc...), mentre per le cause di natura imprecisata o "random" (rottture o perdite dovute a fenomeni di usura, corrosione, stress del materiale, difetti di montaggio, etc...), si fa riferimento sostanzialmente a dati tratti da banche dati e rapporti su incidenti avvenuti in analoghi settori di impianto, secondo l'approccio metodologico dell'Analisi Storica.

In particolare, l'**Analisi Storica**, condotta tenendo conto delle peculiarità delle *strutture produttive* (stoccaggi, impianti di processo, ...) e delle *sostanze* utilizzate negli impianti, evidenzia gli impianti, le aree ed apparecchiature più frequentemente fonti d'incidenti, tenuto conto anche della gravità degli incidenti stessi. Gli incidenti possibili, con riferimento all'industria di raffinazione, riguardano in genere impianti di processo, stoccaggi di GPL e di liquidi facilmente infiammabili.

Tale analisi prende in considerazione casi tratti da banche dati e fonti d'informazione quali:

- Banca dati incidenti MHIDAS (Major Hazard Incident Data Service),
- Banca dati incidenti MARS (Major AccidentReporting System).

La documentazione analizzata permette di effettuare una ripartizione degli incidenti per sostanza, per le conseguenze e per causa dell'evento stesso.

Nella tabella seguente sono state individuate e raggruppate le principali **sostanze** coinvolte negli incidenti:

Sostanza coinvolta
Gpl, idrocarburi leggeri, idrogeno, metano...
Nafta, benzina, idrocarburi liquidi leggeri
Gasoli, oli combustibili, prodotti liquidi pesanti
Grezzo
Sostanze tossiche (H ₂ S, SO ₂ ,...)

Per quanto concerne il tipo di **scenario** conseguente all'incidente, nella tabella sono indicati i principali scenari evidenziati dall'analisi storica:

Scenario
Incendio
Rilascio di prodotto in genere senza innesco
Esplosione
Rilascio tossico
Flash-Fire – Bleve- Fireball

In relazione agli incidenti catalogati nelle banche dati è stato possibile individuare le principali **cause** degli incidenti stessi, come di seguito elencate:

causa iniziale identificata
Guasto meccanico
Errore umano
Cedimento
Reazione incontrollata
Mancanza servizi
Malfunzionamento strumentazione
Altre

L'**Analisi di Operabilità** di tipo Hazop applicata a tutte le unità d'impianto per l'individuazione qualitativa delle ipotesi incidentali correlate ad anomalie di processo quali:

- disservizi dei sistemi di regolazione del processo,
- intasamenti di linee ed apparecchiature,
- errori di manovra e manutenzione,
- guasti nelle alimentazioni delle reti di servizio.

unitamente alle risultanze dell'analisi storica e dell'esperienza di esercizio, permette di identificare gli eventi incidentali che possono avere origine nell'attività industriale in esame.

2.1 - Evento

Tipologia degli eventi incidentali

La classificazione della probabilità degli eventi, in base alla frequenza di accadimento, risulta:

<i>Classe evento</i>	<i>Frequenza attesa di accadimento (occ/anno)</i>
Probabile	$> 1.E-1$
Abbastanza Probabile	$1.E-2 \div 1.E-1$
Abbastanza Improbabile	$1.E-3 \div 1.E-2$
Piuttosto Improbabile	$1.E-4 \div 1.E-3$
Improbabile	$1.E-5 \div 1.E-4$
Molto Improbabile	$1.E-6 \div 1.E-5$
Estremamente improbabile	$< 1.E-6$

E' esclusa in generale la trattazione delle conseguenze di eventi incidentali e-caratterizzati da frequenze di accadimento **inferiori** a $10E-06$ occ/anno (frequenze di accadimento così ridotte sottintendono la ridondanza dei sistemi di protezione quali blocchi, allarmi, sistemi di scarico, di inibizione, etc... e delle misure organizzative disponibili).

La stima della frequenza di accadimento di ciascun scenario segue la tecnica dell'**Albero degli Eventi**, che consente di descrivere l'evoluzione e la dinamica dell'incidente a partire dall'evento iniziatore sino alla descrizione di tutti i potenziali scenari incidentali. Tale tecnica consente di assegnare ad ogni scenario l'appropriata frequenza di accadimento, ottenuta come somma delle probabilità che conducono mediante percorsi logici allo scenario finale. L'assegnazione delle probabilità ad ogni percorso è attribuita in funzione delle probabilità d'innesco.

Per quanto riguarda le **durate dei rilasci**, la pubblicazione del M. Interno identifica i seguenti tempi d'intervento:

sistema	tempo d'intervento (min)	Condizioni operative impiantistiche
Automatico	< 1	Rilevamento e intercettazione automatici senza intervento umano
remoto rapido	< 5	Valvole d'intercettazione azionate da luogo remoto e sicuro con sistema di rilevazione di tipo rapido
remoto lento	< 10	Valvole d'intercettazione azionate da luogo remoto e sicuro con sistema di rilevazione di tipo lento
Manuale	> 20	Intercettazione con valvole manuali da parte di una squadra di emergenza
Riparazione	> 30	Assenza di valvole d'intercettazione e riparazione manuale (fasce, toppe) da parte di una squadra d'intervento completa

Entità dei rilasci

Per quanto riguarda le **sezioni di efflusso**, le apparecchiature coinvolte possono ricondursi a tre tipologie fondamentali:

- *tubazioni/linee*,
- *organi di movimentazione* (pompe, compressori)
- *flange o valvole* di recipienti in pressione (colonne, separatori, accumulatori...).

La portata di rilascio è normalmente calcolata mediante l'applicazione degli appositi modelli di valutazione delle conseguenze, in relazione alle condizioni operative e al diametro di rilascio selezionato. I top event ritenuti credibili sono originati sostanzialmente da cause "random" in funzione della frequenza di accadimento valutata, che portano a ritenere non credibili rotture catastrofiche di linee e/o flange (100% diametro), per il valore estremamente ridotto dei ratei di guasto.

Gli scenari tipici susseguenti ai top event risultano:

Effetti	Eventi	
IRRAGGIAMENTO	Incendi	Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
SOVRAPPRESSIONE	Esplosione	CVE² (esplosione di una miscela combustibile -comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) UVCE³ (esplosione di una miscela in uno spazio) Bleve⁴ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
TOSSICITÀ	Rilascio di sostanze pericolose	Per l'uomo e per l'ambiente: dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico rientra anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio, in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..

² Confined Explosion

³ Unconfined Vapour Cloud Explosion

⁴ Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion

Delimitazione delle zone a rischio

Gli effetti degli eventi incidentali ricadono sul territorio con una gravità decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento.

In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, è suddiviso in zone a rischio legate ai punti di origine degli eventi. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è stata individuata attraverso l'involuppo dei dati forniti dal gestore dello stabilimento per la redazione degli scenari incidentali inseriti nel Rapporto di Sicurezza e validati dal CTR.

La suddivisione delle aree a rischio prevede:

Prima Zona "di sicuro impatto": (*soglia elevata letalità*) immediatamente adiacente allo stabilimento e caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

incendi	radiazioni termiche stazionarie 12,5 Kw/mq
esplosioni	sovrappressioni di picco pari a 0,3 bar
nubi vapori tossici	LC50

Non sussiste in questa zona, popolazione interessata dagli eventi incidentali:

tipologia insediamento	N°	presenze
abitazioni civili	-	-
edifici pubblici	-	-
strutture industriali	-	-

Seconda zona "di danno": (*soglia lesioni irreversibili*) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

incendi	radiazioni termiche stazionarie 5 Kw/mq
esplosioni	sovrappressioni di picco pari a 0,07 bar
nubi vapori tossici	IDLH

La popolazione interessata dagli eventi incidentali risulta:

tipologia insediamento	N°	presenze
abitazioni civili	40 (Milazzo 20)	104 (Milazzo 75)
edifici pubblici	-	-
strutture industriali	4(Milazzo 2)	314 (Milazzo 38)

Terza zona "di attenzione": caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione è stata individuata sulla base delle valutazioni della Prefettura di Messina. In particolare, per i rilasci tossici, dalle informazioni desunte dal RdS valutato dal CTR, la terza zona è stata **convenzionalmente** assunta pari alla soglia dello STEL, equivalente a 3 volte la soglia di esposizione professionale TLV TWA.

Questa zona è caratterizzata dal raggiungimento di:

incendi	radiazioni termiche stazionarie 3 Kw/mq
esplosioni	sovrappressioni di picco pari a 0,03 bar
nubi vapori tossici	valore convenzionale pari allo STEL

La popolazione interessata dagli eventi incidentali risulta:

tipologia insediamento	N°	presenze
abitazioni civili	136(Milazzo 150)	330(Milazzo 355)
edifici pubblici	1(Milazzo 1)	15(Milazzo 14)
strutture industriali - commerciali	13(Milazzo 4)	205 addetti(Milazzo 60) 2000/4000 visitatori

2.2 - Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione. In particolare:

- ❖ la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- ❖ la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- ❖ la determinazione della terza zona di pianificazione è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di attenzione (lesioni reversibili).

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	di sicuro impatto I <i>Elevata letalità</i>	di danno II <i>Lesioni irreversibili</i>	di attenzione III <i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,30 bar 0,60 bar spazi aperti	0,07 bar	0,03 bar
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Nubi vapori infiammabili (radiazione termica istantanea)	LFL (stabilità aria D5)	0,5 x LFL (stabilità aria D5)	0,5 x LFL (stabilità aria F2)
Nubi vapori tossici	LC ₅₀ *	IDLH **	STEL ***

* **ID LH:** concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

** **LC50:** concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

*** **STEL:** concentrazione relativa allo STEL – Short time exposure limit, pari a 3 volte il valore del TWA (valore limite di esposizione professionale).

NOTE ALLA TABELLA

1) Esplosioni/UVCE - *Esplosione in aria libera di una nube di vapori infiammabili (UVCE)*

Pressione di picco dovuta all'innesco, con conseguente esplosione di una nube (di vapori infiammabili e/o gas), rilasciata in ambiente libero; si differenzia dal Flash Fire per il maggior quantitativo d'idrocarburi necessario perché avvenga l'evento.

L'evento si sviluppa quando la nube di Gas o di vapori, miscelandosi con l'aria, entra nel campo di concentrazioni d'infiammabilità e trova un innesco (scintilla, parti calde di apparecchiature oppure di motori a combustione interna, cariche elettrostatiche, ...).

Gli effetti dannosi sono associati alla propagazione repentina delle onde di pressione generate dall'esplosione della nube.

Questa tipologia di evento ha una durata di pochi secondi, ed ha effetti particolarmente distruttivi a causa dell'elevato picco delle pressioni. Ciò comporta, nell'area immediatamente adiacente al punto d'innesco, danni consistenti legati alla deflagrazione, con possibili cedimenti di apparecchiature e/o strutture e rottura dei vetri delle finestre di edifici. Di conseguenza, da un evento di questo tipo, può derivare una nuova estensione e aggravamento dell'emergenza.

L'evento può verificarsi a considerevole distanza (anche centinaia di metri) dal punto di rilascio del gas (o dei vapori), dopo un intervallo di tempo considerevole dall'inizio del rilascio (anche dopo 10 – 20 minuti dall'inizio), legata allo spostamento della nube, funzione delle condizioni meteo e dell'orografia della zona.

Data l'estrema rapidità del fenomeno, non sussistono modalità d'intervento specifiche. A differenza del Flash Fire, in questo caso le quantità coinvolte sono notevoli, e scaturiscono pertanto da una fuoriuscita prolungata del tempo di consistenti portate di prodotti leggeri, idrocarburi nebulizzati o Gas.

E' essenziale valutare velocità e direzione del vento, per tentare di evitare inneschi della nube fino a quando questa non si diluisca sufficientemente. E' essenziale adoperarsi affinché non si abbia la formazione di una nube con concentrazioni pericolose.

Pertanto, laddove la perdita sia consistente e non intercettabile, occorre, mediante getti di acqua nebulizzata, tentare di abbattere il Gas rilasciato. In ciò si è avvantaggiati dal fatto che tutti i Gas presenti in Raffineria (GPL, H₂, H₂S, etc) possono essere efficacemente contenuti con acqua nebulizzata o vapore.

I valori di soglia indicati tengono conto solo degli effetti diretti dell'onda di pressione sull'organismo umano. Poiché sono presenti nell'area d'impatto altri edifici industriali, si tiene conto anche di effetti indiretti, quali crollo delle strutture o edifici (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,3 bar) ovvero rottura significativa di vetri con proiezione di frammenti (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,03 bar).

Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si fa riferimento al valore di soglia di 0,30 bar, corrispondente al possibile danneggiamento a strutture pesanti, apparecchiatura di processo, serbatoi e tubazioni.

2) BLEVE/Sfera di fuoco - *Esplosione di vapori derivanti dall'espansione di un liquido in ebollizione*

Fenomeno di deflagrazione di un liquido evaporante sotto effetto di intensa radiazione termica.

Alla prima esplosione è di solito associato un Fire Ball (sfera di fuoco), legato all'innesco dei vapori evaporanti.

Il BLEVE deriva sempre dal collasso di un'apparecchiatura contenente prodotto coinvolta in un incendio ("da pozza" o "Jet Fire") a causa dell'irraggiamento termico, che provoca un rapido aumento della pressione all'interno dell'apparecchiatura con ebollizione del prodotto i cui vapori provocano un innalzamento della pressione al di sopra dei valori di progetto. Lo scenario è sempre successivo e conseguente ad un altro incidente iniziatore.

L'evento è estremamente distruttivo in un'area immediatamente circostante il punto di origine, e il raggio dell'area è legato anche al quantitativo di prodotto coinvolto.

Oltre all'onda di pressione che deriva dalla deflagrazione, un'altra insidia è rappresentata da schegge metalliche e pezzi di apparecchiature che possono essere proiettati a distanze di decine o centinaia di metri.

I valori di soglia indicati rappresentano la dose termica assorbita ($Dose = potenza\ incidente \times durata$) e corrispondono alla possibilità di subire il danno indicato da parte di persone non dotate di specifica protezione individuale.

Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si prendono a riferimento le tipiche distanze entro cui avviene la proiezione della maggior parte dei frammenti di dimensioni significative, pari a 100 metri nel caso delle unità di imbombolamento e relativo immagazzinamento, 800 metri per serbatoi di stoccaggio cilindrici.

3) Incendi/Pool fire – Jet Fire

Incendio di pozza (Pool Fire): incendio di una "pozza" d'idrocarburi con emissione di radiazione termica "stazionaria" ovvero che dura nel tempo (con elevati quantitativi di prodotto, questo intervallo può essere misurato in ore).

L'estensione della superficie incendiata è legata a:

- portata di prodotto che fuoriesce,
- tipo di pavimentazione (asfalto/cemento o terra/ghiaia),
- presenza o meno di ghiotte di fogna e/o cordoli di delimitazione di aree pavimentate.

Gli effetti dannosi sono legati al valore d'irraggiamento che all'interno della pozza e lungo il bordo provoca danni a persone e/o cose.

L'origine di questo scenario può derivare da:

- fuoriuscita di un prodotto ad una temperatura superiore a quella di autoaccensione da linee operanti a bassa pressione;
- accensione di una pozza di prodotto fuoriuscito da una linea, da un'apparecchiatura, da un serbatoio o per rottura di una tenuta di una pompa.

L'innesco in grado di accendere una pozza di liquido può variare da prodotto a prodotto (per grezzo o benzina può essere sufficiente una scintilla, mentre per kerosene o gasolio, è necessaria una superficie calda o una fiamma libera).

Sempre in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche della sostanza rilasciata, occorre tener conto della velocità di propagazione del fronte di fiamma e quindi del tempo che intercorre tra l'innesco del prodotto e l'accensione completa di tutta la superficie del liquido. L'incendio si

combatte con acqua e schiuma, raffreddando con acqua nebulizzata le apparecchiature eventualmente coinvolte dall'irraggiamento provocato dalle fiamme.

Nel caso in cui l'incendio avviene in un'area d'impianto, occorre tener anche conto di altri fattori che possono comportare un'estensione dell'incendio e/o un aggravamento dell'emergenza.

In particolare si deve considerare "l'effetto camino" che la presenza di aircooler sovrastanti la zona dell'incendio può indurre. Al fine di mitigare questi effetti devono essere impiegati gli eventuali monitori su torrioni presenti nell'area, oppure indirizzare sugli aircooler il getto dei cannoni dei mezzi antincendio. È preferibile l'uso di miscele di acqua e schiuma, al posto della sola acqua, in quanto si ottiene il doppio effetto di raffreddare la parte superiore e di estinguere le eventuali fiamme (o evitare l'estensione) presenti al suolo.

Dardo di fuoco (Jet Fire): getto di prodotto in pressione che fuoriesce da una linea / apparecchiatura / accoppiamento flangiato incendiato o per innesco o perché il prodotto è a temperatura superiore a quella di autoaccensione. L'innesco, in funzione della pressione di esercizio e della tipologia di prodotto, può anche essere causato da fenomeni elettrostatici legati, anche, alla velocità di fuoriuscita del prodotto.

In funzione delle pressioni di esercizio la fiamma può essere lunga anche decine di metri.

La principale caratteristica di questa tipologia d'incidente è rappresentata dalla direzionalità del getto infiammato che, in funzione del lay out circostante, può interessare altre apparecchiature e/o linee, con conseguente danni alle stesse in funzione della durata del fenomeno e dei valori d'irraggiamento.

È pertanto essenziale la rapidità d'intervento e il raffreddamento, complessivo e localizzato, delle apparecchiature coinvolte.

I valori di soglia per danni alle persone, in assenza di specifica protezione individuale, tengono conto della possibilità per l'individuo di sottrarsi in tempo utile al campo d'irraggiamento, considerate le distanze ridotte che sono interessate, senza subire danni che impediscono la reazione di fuga.

Per quanto riguarda i danni materiali, considerate ai fini di un possibile effetto domino diretto, si prende a riferimento il valore di soglia pari a 12,5 kW/m². Tale valore corrisponde al possibile collasso termico per quelli pressurizzati per esposizioni prolungate.

4) Nubi vapori infiammabili/Flash fire

Radiazione termica "istantanea" (di durata non superiore a 20 – 30 secondi al massimo) dovuta all'innesco di vapori o aerosol d'idrocarburi provenienti:

- da una perdita di prodotto infiammabile in pressione (tipo benzina, kero o gasolio),
- da evaporazione di una pozza di prodotto fuoriuscito (GPL liquido o benzina).

L'innesco può essere determinato da molteplici fattori:

- fiamme libere,
- scintille provocate da attrezzi da lavoro (mole, martelli, saldatrici, chiavi in acciaio, etc.),
- parti calde di motori a combustione interna,
- parti calde di apparecchiature d'impianto,
- scariche elettrostatiche.

Il fronte di fiamma avanza rapidamente dal punto d'innesco, posto ai margini della nube di vapore dove le concentrazioni sono minori, ma favorevoli all'innesco, per spostarsi verso il centro della nube.

Il calore del fronte di fiamma velocizza l'evaporazione localizzata dell'aerosol (o del prodotto liquido eventualmente presente al suolo) favorendo e velocizzando lo spostamento del fronte di fiamma stesso.

La manifestazione più evidente di ciò è la cosiddetta "palla di fuoco", il cui movimento verso l'alto è favorito dalla corrente ascensionale legata all'espansione dei vapori dovuta all'innalzamento di temperatura e al calore dell'incendio e dei fumi da questo prodotti. Nonostante la brevità del fenomeno, i danni derivano dall'elevato valore dell'irraggiamento istantaneo che si propaga con il fronte di fiamma.

Data l'estrema rapidità del fenomeno non ha senso indicare modalità d'intervento specifiche. L'unica via per combattere l'evento è prevenirlo, evitando ogni possibile fonte d'innesco dei vapori, pertanto è essenziale agire con rapidità segnalando la perdita, valutando la direzione del vento per verificare l'eventuale presenza, sotto vento, di fonti di innesco.

Tuttavia, laddove si dovesse avere un Flash Fire, ci si deve anche attendere un successivo incendio della pozza di prodotto evaporante o un Jet Fire se il prodotto esce sotto pressione. Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore d'infiammabilità.

5) Nubi di vapori tossici

Rilascio di gas / vapori di idrocarburi infiammabili / H_2 / metano / H_2S .

Le condizioni di dispersione sono influenzate da:

- tipo di gas o composizione della miscela dei gas fuoriusciti;
- pressione di esercizio;
- modalità e punto di rilascio;
- condizioni meteo;
- orografia delle aree limitrofe alla perdita;
- tempi e modalità di intervento per la riduzione / abbattimento / eliminazione della perdita.

Una dispersione tossica deve essere gestita con tempestività e accuratezza in quanto può degenerare in un'emergenza più seria in caso d'innesco del gas.

I valori di soglia indicati, sia per la prima zona che per la seconda zona, si riferiscono alla concentrazione a cui verrebbe sottoposto un individuo stazionario all'aperto per un tempo dell'ordine dei 30 minuti. Tale situazione dovrebbe essere considerata mediamente, ma non sempre, come conservativa. In realtà, qualora il tempo effettivo di esposizione dovesse variare significativamente, occorrerebbe assumere un valore di soglia congruentemente diverso. In particolare, i tempi di esposizione che si verificano mediamente nella pratica possono essere significativamente inferiori (sia per la durata tipicamente minore del rilascio o del passaggio della nube, sia per la possibilità del rifugio al chiuso per il quale sussiste una certa mitigazione, almeno per durate non eccessivamente prolungate).

Viceversa la durata effettiva di esposizione potrebbe risultare superiore ad esempio nei casi in cui si verifichi la formazione di pozza evaporante per rilascio di liquido tossico relativamente volatile.

2.3 - Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona.

Vengono di seguito considerate le aree di potenziale interesse alle emergenze di Raffineria con effetti sull'esterno. A ciascuna area sarà abbinata una sigla che la identifica univocamente in funzione della sua posizione geografica rispetto al perimetro di stabilimento.

Per ciascun'area sono indicati, oltre ai riferimenti di "inizio – fine", anche le vie di accesso e le principali problematiche attese.

- **Area W (ovest):** tratto compreso tra la battigia (a nord) e la strada comunale Pendina, fino all'angolo sud della recinzione fiscale (angolo sud Parco GPL). L'accesso stradale a quest'area è sito in corrispondenza dell'incrocio di Via Gramsci con Via Mangiavacca, immediatamente a nord del distaccamento VVF di Milazzo. La zona è peraltro costituita nella quasi totalità di terreni di proprietà della Raffineria, per quanto non industrializzati. Non vi sono abitazioni residenziali. Gli edifici presenti nell'area sono costituiti dai cantieri NW Ditte Terze (all'interno del perimetro di Raffineria) e dall'area del CRAL RAM. La via di accesso sopra indicata è anche la via di uscita del personale dell'indotto che accede dal Varco 8. L'area in questione insiste su territorio di competenza del Comune di Milazzo.
- **Area S 1 (sud 1):** tratto compreso tra l'incrocio di via degli Orti con via Madonna del Boschetto fino al ponte della SP 67/Dir Milazzo – Archi, sul torrente Floripotema. In quest'area è anche compreso l'incrocio dalla cui rampa si accede all'ingresso principale di Raffineria. In questa zona sono presenti diversi edifici civili. Questa strada costituisce la principale via di accesso dei mezzi di soccorso sia provenienti da Milazzo che dal casello autostradale. Peraltro, vista la sua conformazione, è anche la zona dove prevedibilmente, in caso d'incidente, verrebbero a stationare curiosi e familiari. È pertanto di strategica importanza mantenerlo sgombro. L'area in questione insiste su territorio di competenza del Comune di Milazzo.
- **Area S 2 (sud 2):** tratto compreso tra il ponte della SP 67/Dir Milazzo – Archi sul torrente Floripotema e l'incrocio con la SS 113 in località Archi. In quest'area è anche compreso l'incrocio di accesso/uscita dalla zona ASI, dove è presente un centro commerciale e diversi edifici civili. Questa strada costituisce la principale via di accesso dei mezzi di soccorso provenienti dal casello autostradale. L'area in questione insiste su territorio di competenza del Comune di S. Filippo del Mela. L'incrocio della SP con la SS è d'importanza strategica per una serie di motivi:
 - deve essere mantenuto sgombro per consentire il deflusso della viabilità ordinaria sulla SS, al fine di prevenire ingorghi che potrebbero rallentare/ostacolare il transito dei mezzi di soccorso;
 - costituisce la via di deflusso preferenziale per allontanare dalla zona i clienti del centro commerciale presente all'interno della zona ASI.

- **Area E (est):** tratto compreso tra la battigia (a nord) e la strada comunale Archi Marina (che separa la Raffineria dalla Centrale EUROGEN). L'area in questione insiste su territorio del Comune di S. Filippo del Mela. La peculiarità di quest'area è costituita dal fatto che, fatta eccezione per la strada e il tratto di battigia, la zona è quasi interamente costituita da insediamenti industriali.
- **Area N 1 (nord 1):** tratto di battigia compreso tra l'angolo NW del perimetro fiscale di Raffineria e la foce del Torrente Floripotema. L'area in questione insiste su territorio di competenza del Comune di Milazzo, e comprende al suo interno anche i Pontili 1 e 2 RAM. Il tratto di battigia e lo specchio di mare immediatamente prospiciente sono permanentemente interdetti alla balneazione, alla pesca e all'accesso. Pertanto, fatto salvo violazioni di quanto disposto dall'Autorità Marittima, non dovrebbe mai esservi presenza di personale civile nell'area.
- **Area N 2 (nord 2):** tratto di battigia compreso tra la foce del Torrente Floripotema e l'angolo NE del perimetro fiscale di Raffineria. L'area in questione insiste su territorio di competenza del Comune di S. Filippo del Mela, e comprende al suo interno anche il Pontile 3 RAM. Il tratto di battigia e lo specchio di mare immediatamente prospiciente sono permanentemente interdetti alla balneazione, alla pesca e all'accesso. Inoltre, l'accesso carrabile all'alveo del Torrente Floripotema è chiuso tramite cancello per motivi di sicurezza. Pertanto, fatto salvo violazioni di quanto disposto dall'Autorità Marittima, non dovrebbe mai esservi presenza di personale civile nell'area.

Le aree d'interesse per l'organizzazione delle attività di pianificazione, sono definite dai cerchi di danno individuati nel RdS.

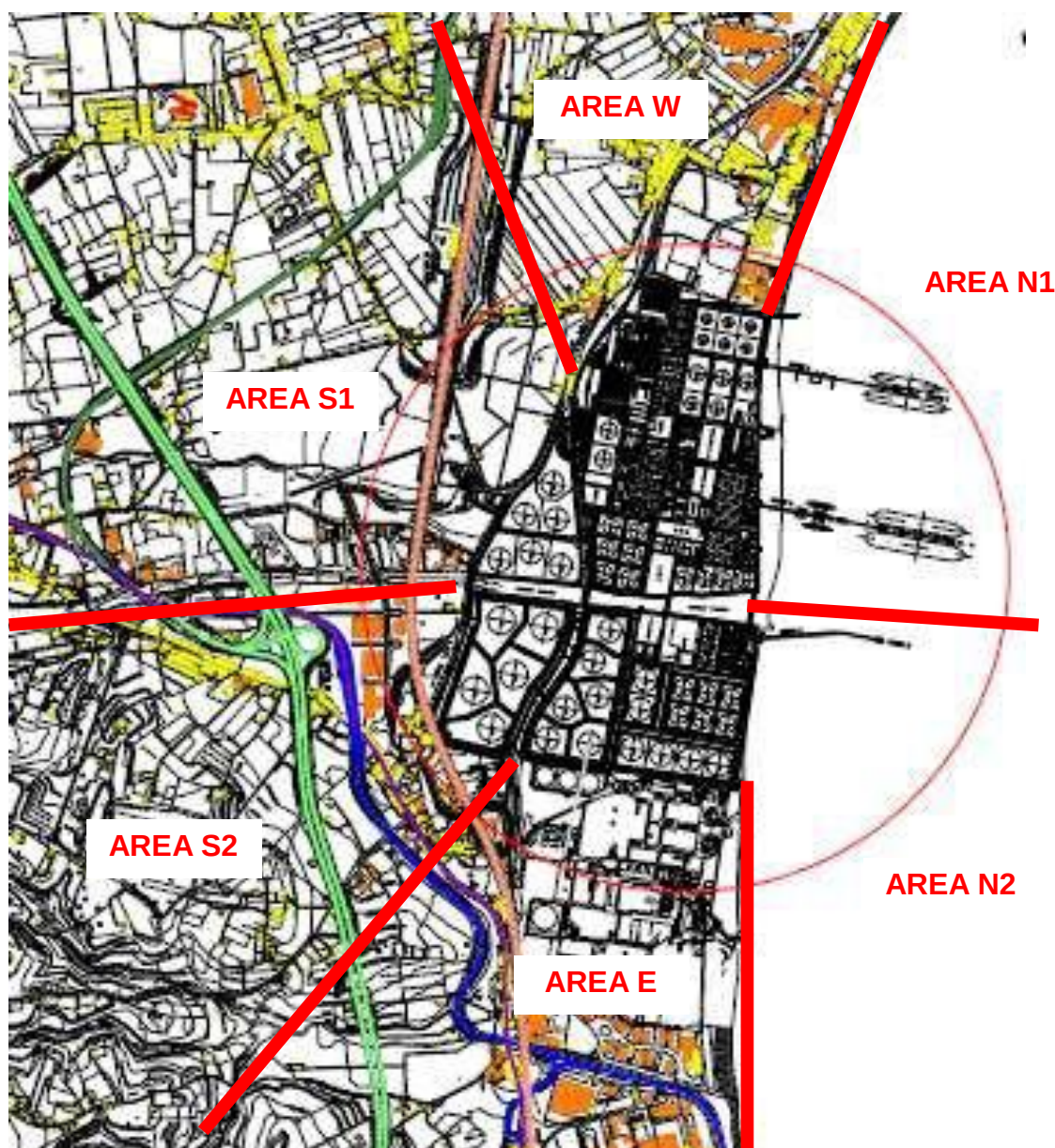
A tali aree non corrispondono direttamente zone di danno, ma specifiche azioni di intervento e soccorso per i diversi Enti coinvolti nell'attuazione del Piano.

Le aree di estensione degli effetti dell'evento incidentale sono riportate, sotto forma di curve di inviluppo, sulla cartografia del sito e sovrapposte con le carte di dettaglio riproducenti gli elementi vulnerabili.

Sono state considerate cartografie differenti per individuare l'estensione delle zone a rischio riguardo alle varie tipologie di effetti attesi (irraggiamento, sovrappressione, esposizione a sostanze tossiche).

Ciò è dovuto al fatto che gli effetti dell'irraggiamento e della sovrappressione sono contenuti in una porzione di territorio ridotta rispetto a quella prevista per i rilasci tossici, che raggiungono distanze maggiori dal luogo dell'incidente.

Le successive tabelle indicano le distanze di danno, tratte dal RDS validato dal CTR, poste alla base della pianificazione d'emergenza esterna.



**RIEPILOGO EVENTI INIZIALI E SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLA RAFFINERIA IN BASE AI CONTENUTI
DEL RAPPORTO DI SICUREZZA 2016**

Scenario: POOL FIRE

<i>Evento</i>	<i>Frequenza (eventi/anno)</i>	<i>I Zona Zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²</i>	<i>II Zona Zona di danno 5 kW/m²</i>	<i>III Zona Zona di attenzione 3 kW/m²</i>
Impianto Trattamento Acque di Scarico TAS Sezione TAP Evento 1 Incendio di liquido infiammabile surnatante sulla prevasca V-407	$4 * 10^{-2}$	Sino a 21 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Fino a 55 dal punto di rilascio, ovvero a 41 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	Sino a 80 m dal punto di rilascio, ovvero a 66 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
Impianto Trattamento Acque di Scarico TAS Sezione TAP Evento 2 Incendio di idrocarburo liquido surnatante sul separatore API V-402	$1 * 10^{-3}$	Sino a 20 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 55 metri dal punto di rilascio, ovvero a 42 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	Sino a 86 m dal punto di rilascio, ovvero a 70 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²	II Zona Zona di danno 5 kW/m²	III Zona Zona di attenzione 3 kW/m²
Impianto Trattamento Acque di Scarico TAS Sezione TAZ Evento 1 Fuoriuscita di olio nel bacino di raccolta del serbatoio di stoccaggio TK-522/523	1 * 10 ⁻⁷	Sino a 20 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 55 metri dal punto di rilascio, ovvero a 42 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	Sino a 86 m dal punto di rilascio, ovvero a 70 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 2 Rilascio nel bacino di un serbatoio di grezzo TK-531533/534	2,7 * 10 ⁻⁵	Sino a 28 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 71 metri dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 117 m dal punto di rilascio, ovvero a 30 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 2 Rilascio nel bacino di un serbatoio di grezzo TK-122/125	2,7 * 10 ⁻⁵	Sino a 28 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 67 metri dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 86 m dal punto di rilascio, ovvero a meno di 20 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Scenario: Tank fire

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²	II Zona Zona di danno 5 kW/m²	III Zona Zona di attenzione 3 kW/m²
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-122	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 153 m dal punto di rilascio, ovvero a 86 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-125	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 153 m dal punto di rilascio, ovvero a 78 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-500	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 122 m dal punto di rilascio, ovvero a 54 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²	II Zona Zona di danno 5 kW/m²	III Zona Zona di attenzione 3 kW/m²
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-516	5 * 10 ⁻⁴	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 153 m dal punto di rilascio, ovvero a 62 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-517	5 * 10 ⁻⁴	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 153 m dal punto di rilascio, ovvero a 60 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-531	5 * 10 ⁻⁴	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 171 m dal punto di rilascio, ovvero a 55 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²	II Zona Zona di danno 5 kW/m²	III Zona Zona di attenzione 3 kW/m²
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-533	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 171 m dal punto di rilascio, ovvero a 56 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di grezzo TK-534	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 171 m dal punto di rilascio, ovvero a 65 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di benzina TK-52	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 74 m dal punto di rilascio, ovvero a 9 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²	II Zona Zona di danno 5 kW/m²	III Zona Zona di attenzione 3 kW/m²
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di benzina TK-53	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 74 m dal punto di rilascio, ovvero a 9 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
PARCO STOCCAGGI Evento 1 Incendio esteso in corrispondenza del tetto galleggiante. Serbatoio di benzina TK-93	$5 * 10^{-4}$	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Non raggiunto a 2 metri di altezza dal suolo	Sino a 74 m dal punto di rilascio, ovvero a 44 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Scenario : FLASH FIRE

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto LFL	II Zona Zona di danno LFL/2 in classe D – 5 m/s	III Zona Zona di attenzione LFL/2 in classe F – 2 m/s
IMPIANTO MEROX GPL2 Evento 1 Rilascio di GPL per rottura o perdita della linea di ingresso all'impianto	$3 * 10^{-6}$	Sino a 113 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 122 metri dal punto di rilascio, ovvero a 6 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	Sino a 149 m dal punto di rilascio, ovvero a 34 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
IMPIANTO MEROX GPL2 Evento 2 Rilascio di Nafta dalla linea di alimentazione al 901-D-008	$3,2 * 10^{-6}$	Sino a 85 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 93 metri dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 120 m dal punto di rilascio, ovvero a 17 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
IMPIANTO MEROX GPL2 Evento 3 Rilascio di GPL per perdita da linea di fondo colonna deetanizzatrice 901-C-002	$7 * 10^{-6}$	Sino a 44 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 110 metri dal punto di rilascio ovvero a 12 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	Sino a 112 m dal punto di rilascio, ovvero a 14 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
IMPIANTO Deetanizzazione e Lavaggio GPL Evento 4 Rilascio di GPL per perdita da linea di fondo colonna deetanizzatrice 901-C-002	$4,4 * 10^{-6}$	Sino a 87 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 151 metri dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 211 m dal punto di rilascio, ovvero a 18 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Evento	Frequenza (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto LFL	II Zona Zona di danno LFL/2 in classe D – 5 m/s	III Zona Zona di attenzione LFL/2 in classe F – 2 m/s
Sale pompe Evento 3 Sala pompe A - rilascio di Virgin Nafta per rottura tenuta pompa PA-11	$3 * 10^{-4}$	Sino a 13 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 13 metri dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 28 m dal punto di rilascio, ovvero a 9 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole
Sale pompe Evento 6 Sala pompe Blending - rilascio di Benzina per rottura tenuta pompa P-101	$3 * 10^{-5}$	Sino a 12 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 17 metri dal punto di rilascio, ovvero a 4 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	Sino a 29 m dal punto di rilascio, ovvero a 16 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole

Scenario : Rilascio Tossico

TOP EVENT	Frequenza scenario (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto LC50/30'	II Zona Zona di danno IDLH	III Zona Zona di attenzione
TOPPING 3 Evento 4 Rilascio di gas infiammabile da mandata compressore K-1	$8,8 * 10^{-6}$	Sino a 14 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 190 m dal punto di rilascio, ovvero a 22 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m
TOPPING 3 Evento 9 Rilascio di GPL da linea di estrazione dal fondo accumulatore V-3	$5,7 * 10^{-6}$	Sino a 86 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 281 m dal punto di rilascio, ovvero a 84 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m
IMPIANTO DEA 1 Evento 1 Rilascio di gas acido in uscita da D-211	$6 * 10^{-6}$	Sino a 126 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 385 m dal punto di rilascio, ovvero a 77 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m
IMPIANTO DEA 2 Evento 1 Rilascio di gas acido in uscita da D-216	$6 * 10^{-6}$	Sino a 126 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 385 m dal punto di rilascio, ovvero a 77 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m

TOP EVENT	Frequenza scenario (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto LC50/30'	II Zona Zona di danno IDLH	III Zona Zona di attenzione
IMPIANTO SRU 1 Evento 1 Perdita di contenimento di gas acido dal separatore di alimentazione 90-D-01	$3,2 * 10^{-5}$	Sino a 117 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 304 m dal punto di rilascio, ovvero a 24 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m
IMPIANTO SRU 2 Evento 1 Perdita di contenimento di gas acido dalla linea di alimentazione gas acido al reattore termico	$3,2 * 10^{-5}$	Sino a 128 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 361 m dal punto di rilascio, ovvero a 14 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m
IMPIANTO HDC Evento 5 Rilascio di gas ricco di idrogeno solforato da linea in uscita separatori DF-2311	$3,2 * 10^{-5}$	Sino a 112 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 533 m dal punto di rilascio, ovvero a 253 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m
IMPIANTO Deetanizzazione e Lavaggio GPL Evento 1 Perdita da tenuta pompa PJ-2335 A/B	$3,2 * 10^{-4}$	Sino a 97 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 314 m dal punto di rilascio, ovvero a 120 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m

TOP EVENT	Frequenza scenario (eventi/anno)	I Zona Zona di sicuro impatto LC50/30'	II Zona Zona di danno IDLH	III Zona Zona di attenzione
IMPIANTO Deetanizzazione e Lavaggio GPL Evento 2 Perdita da linea gas acidi a lavaggio gas	1,2 * 10 ⁻⁵	Sino a 95 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Raffineria	Sino a 264 m dal punto di rilascio, ovvero a 70 m circa dal confine di Raffineria, nella direzione più sfavorevole	950 m

SCENARIO: DISPERSIONE DI IDROCARBURI LIQUIDI PERICOLOSI PER L'AMBIENTE

Evento	Scenario	Condizioni	Modello Sorgente		Tempo di arrivo in falda (hh)	Tempo di propagazione orizzontale sino al recettore mare
STOCCAGGI ATMOSFERICI Perdita di contenimento da un serbatoio di benzina	Rilascio di idrocarburo liquido	Fase liquida	Suolo	Dispersione	5,5	315 giorni

STOCCAGGI ATMOSFERICI Perdita di contenimento da un serbatoio di virgin naphta	Rilascio di idrocarburo liquido	Fase liquida	Suolo	Dispersione	100	3 anni (massima estensione)
STOCCAGGI ATMOSFERICI Perdita di contenimento da un serbatoio di grezzo	Rilascio di idrocarburo liquido	Fase liquida	Suolo	Dispersione	50	12 anni (massima estensione)



INFORMAZIONI PER PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Mappature delle conseguenze di rilasci di sostanze
tossiche e/o infiammabili

RILASCIO TOSSICO

CURVE DI INVILUPPO
PROFILI DI ISOCONCENTRAZIONE

— : confine di Raffineria

— : I Zona - Zona di sicuro impatto - LC50/30'

— : II Zona - Zona di danno - IDLH

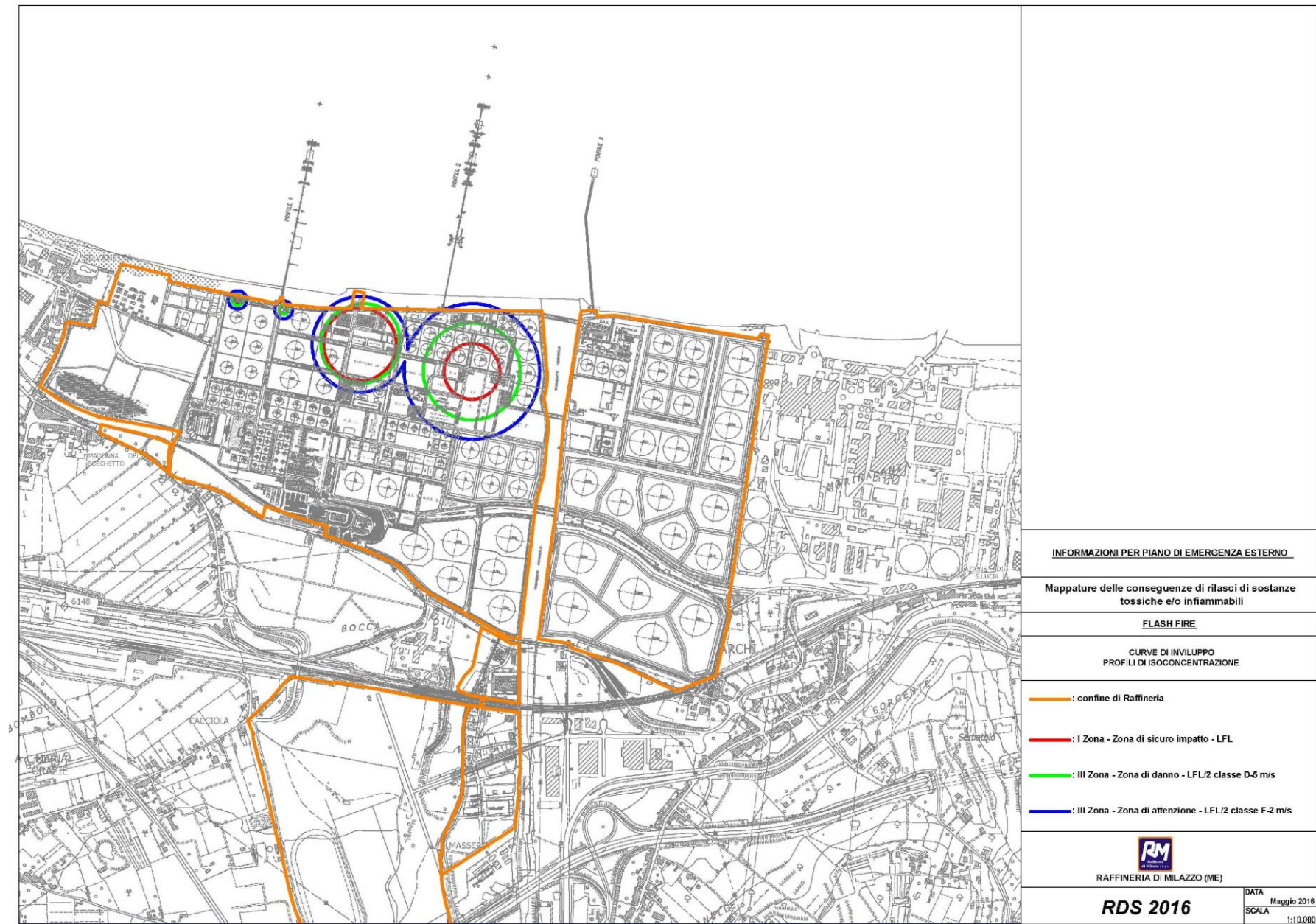
— : III Zona - Zona di attenzione -

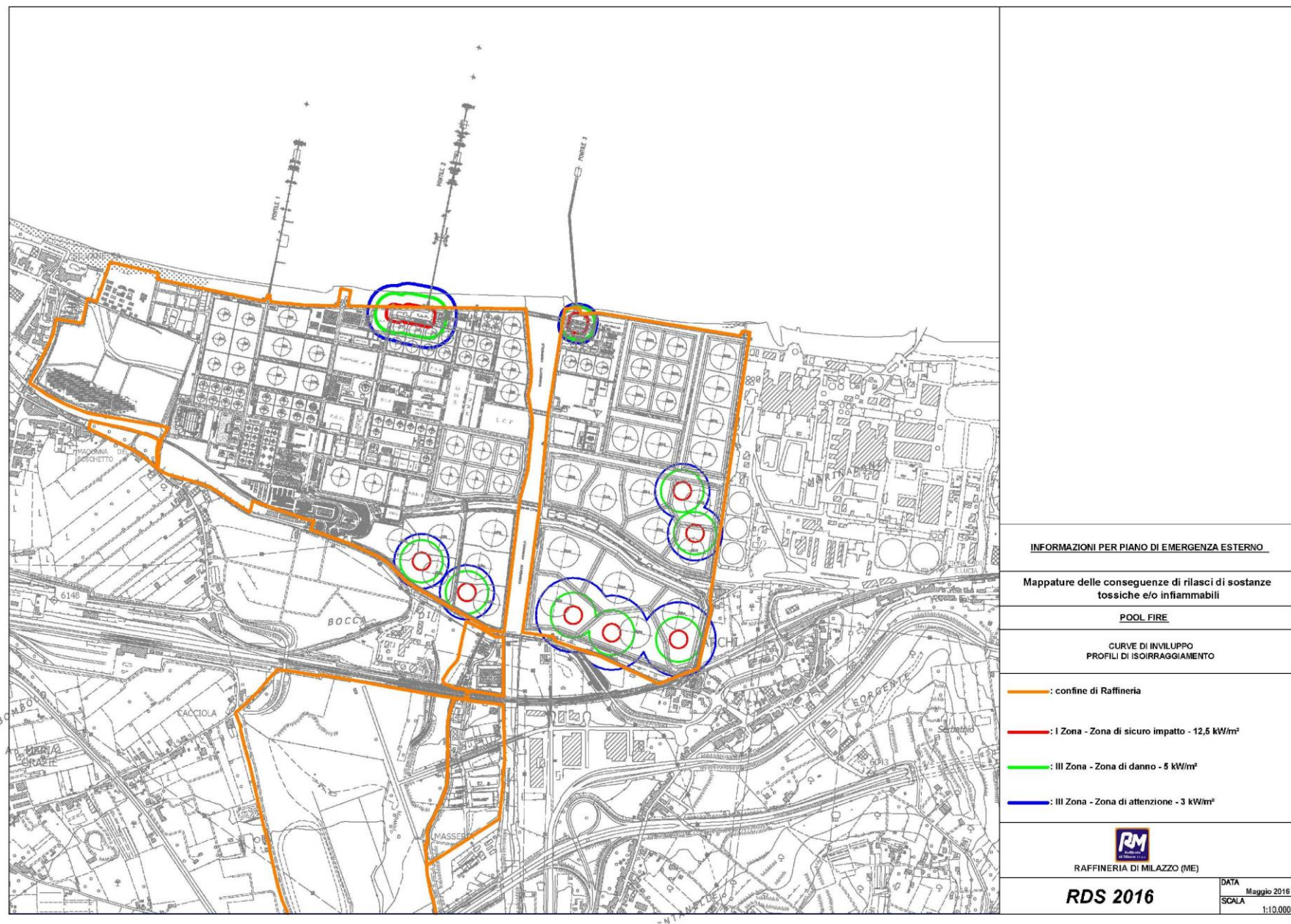


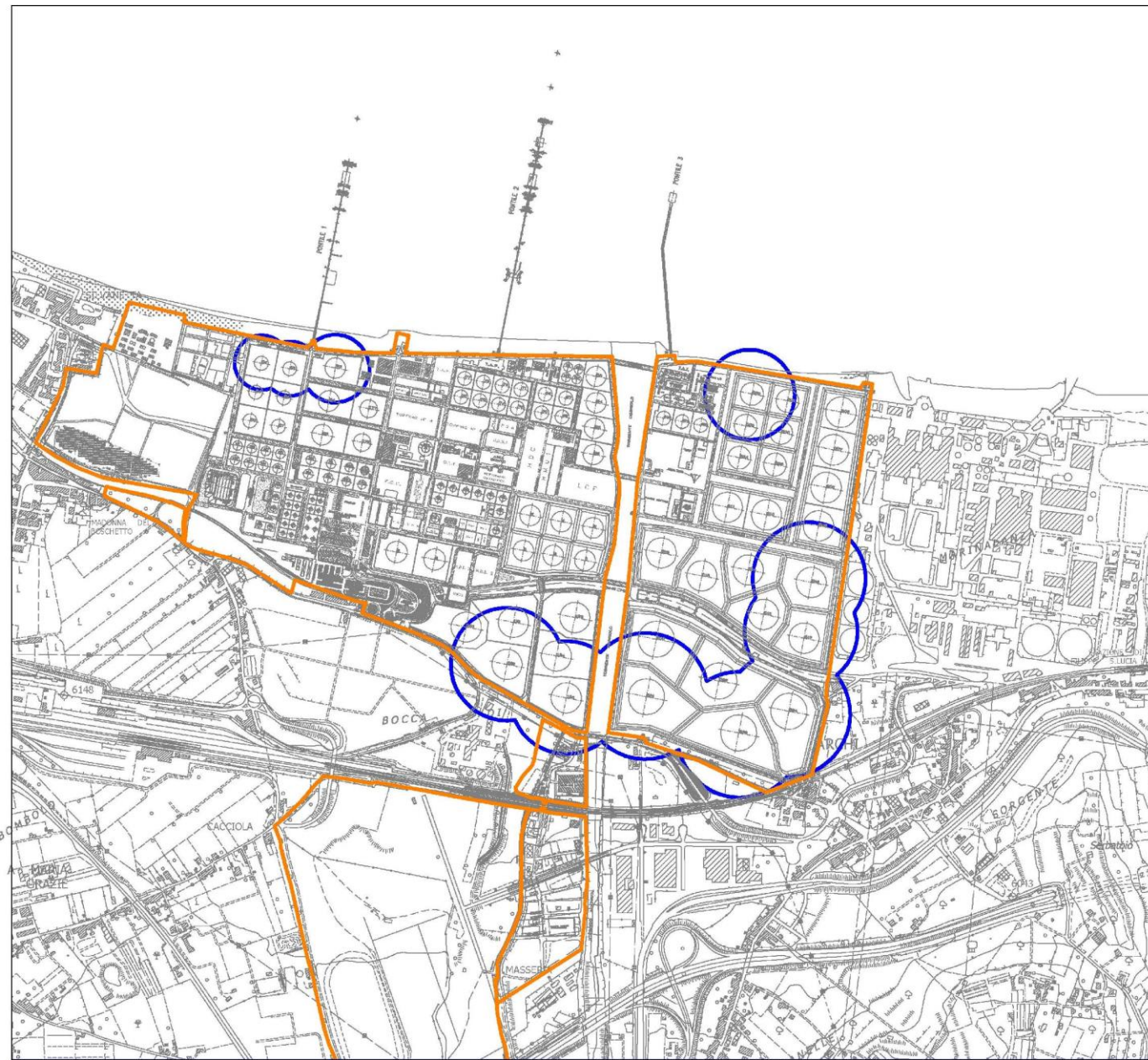
RAFFINERIA DI MILAZZO (ME)

RDS 2016

DATA
Maggio 2016
SCALA
1:10.000







INFORMAZIONI PER PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Mappature delle conseguenze di rilasci di sostanze
tossiche e/o infiammabili

TANK FIRE
Serbatoi di liquidi infiammabili

CURVE DI INVILUPPO
PROFILI DI ISOIRRAGGIAMENTO CALCOLATI A 1,6 m DAL
SUOLO

- : confine di Raffineria
- : I Zona - Zona di sicuro impatto - 12,5 kW/m²
Soglia non raggiunta a 2 m di altezza dal suolo
- : III Zona - Zona di danno - 5 kW/m²
Soglia non raggiunta a 2 m di altezza dal suolo
- : III Zona - Zona di attenzione - 3 kW/m²



RAFFINERIA DI MILAZZO (ME)

RDS 2016

DATA Maggio 2016
SCALA 1:10.000

2.4 - Rimedi, precauzioni e misure di prevenzione

Precauzioni assunte per prevenire incidenti minori

La maggior parte degli eventi incidentali generati da cause di processo, presentano frequenze di accadimento tali da poter essere classificati "estremamente improbabili" ($< 10^{-6}$ eventi/anno), mentre gli eventi che presentano una frequenza maggiore derivano quasi esclusivamente da cause "random" (perdite da linee, flange etc.).

Tale valore stimato, si riferisce alla frequenza di rilascio, mentre la frequenza associata agli specifici scenari incidentali a cui il rilascio può dare origine, valutata mediante la tecnica dell'"Albero degli eventi" è sensibilmente più bassa (1-2 ordini di grandezza in meno).

A fronte degli eventi incidentali, sono **disponibili**, in generale, una serie di misure precauzionali a livello progettuale, costruttivo, ispettivo e manutentivo:

- controlli e manutenzione periodica, su tubazioni, elementi di piping, pompe ed altre apparecchiature.
- allarmi e blocchi (manuali e/o automatici) per bassa/alta portata e bassa/alta pressione sulle linee e sulle apparecchiature.
- controlli ed indicatori di pressione e portata sulle linee ed apparecchiature.
- allarmi, indicatori e controlli di livello sulle apparecchiature e recipienti.
- Valvole di sezionamento
- Rilevatori di gas
- materiali speciali per fenomeni di corrosione da sostanze acide.
- protezione contro la corrosione mediante verniciatura contro agenti atmosferici secondo i cicli stabiliti dalle norme interne e la protezione catodica dove ritenuta necessaria.
- sovrasspessori di corrosione per linee/apparecchiature/recipienti.
- protezione contro la corrosione mediante trattamenti chimici, con l'utilizzo di inibitori di corrosione in quelle parti di impianto potenzialmente più soggette a fenomeni corrosivi.
- normativa interna che regola la circolazione dei mezzi motorizzati all'interno della raffineria, al fine di evitare perdite di contenimento derivanti da urti con mezzi meccanici in movimento.

Precauzioni impiantistiche - operative

Rottura tubo piccolo diametro Perdite da tubi medio - grande diametro Perdite da sezioni equivalenti	• Procedure di controllo periodico, a campione, su tubazioni ed elementi di piping. • Manutenzione periodica, preventiva e predittiva, sulle pompe ed altre apparecchiature. • Allarmi e blocchi (manuali e/o automatici) per bassa portata e bassa pressione sulle linee e sulle apparecchiature. • Controllori ed indicatori di pressione e portata sulle linee ed apparecchiature. • Allarmi, indicatori e controllori di basso livello sulle apparecchiature e recipienti. • Valvole di sezionamento • Rilevatori di gas
Collasso apparecchiature	• Procedure di controllo e manutenzione periodica. • Allarmi, blocchi e sistemi di sicurezza (PSV). • Controllori e indicatori di alta pressione e temperatura.
Perdita (non collasso istantaneo) di recipienti o apparecchiature varie	• Procedure di controllo periodico di legge dei recipienti ed apparecchiature a pressione; misura a campione dello spessore e verifica dell'assenza di difetti. • Protezione contro la corrosione mediante la verniciatura contro agenti atmosferici secondo i cicli stabiliti dalle norme interne e la protezione catodica dove ritenuta necessaria. • Adozione di adeguati sovrasspessori di corrosione, nella fase di progettazione, per linee/apparecchiature/recipienti. • Protezione contro la corrosione mediante speciali trattamenti chimici, con l'utilizzo d'inibitori di corrosione in quelle parti d'impianto potenzialmente più soggette a fenomeni corrosivi. • Allarmi, indicatori e controllori di livello e pressione su gran parte delle apparecchiature.
Urto automezzi in manovra	• Regolamentazione dell'esecuzione dei lavori (permessi di lavoro) e circolazione dei mezzi motorizzati all'interno della raffineria. • L'ingresso di veicoli o macchine di sollevamento all'interno delle aree degli impianti è consentito normalmente ad impianto fermo, durante la fase di manutenzione dello stesso ed in ogni caso con particolari precauzioni atte ad evitare urti con i recipienti e con le tubazioni.

Misure di prevenzione adottate per prevenire rischi dovuti ad errori umani

1) Sistema di controllo distribuito (DCS) e PLC

Tutti gli impianti di processo sono gestiti da un sistema di controllo distribuito. Il DCS è un sistema di controllo computerizzato degli impianti di processo, che consente all'operatore di agire direttamente da console per osservare i valori delle variabili più importanti di processo (flange tarate, termocoppie, misuratori di livello a galleggiante o a pressione differenziale). L'operatore può intervenire su qualsiasi sezione d'impianto per svolgere manovre di regolazione, messa in marcia delle varie fasi e, in caso di necessità, blocco manuale. Il sistema computerizzato gestisce inoltre in maniera automatica tutti gli allarmi e blocchi, con relativa segnalazione e registrazione dei guasti; la gestione dell'impianto tramite il sistema di controllo distribuito permette di inserire sistemi di protezione in grado di impedire l'esecuzione di un intervento non corretto da parte di un operatore.

Inoltre gli impianti sono dotati di PLC (Programmable Logic Controller) e sono sistemi impiegati per funzioni di emergencyshut-down, quindi di sicurezza, protezione dell'impianto e di controllo delle sequenze di arresto di valvole o apparecchiature, per garantire la messa in sicurezza dell'impianto stesso in relazioni situazioni di pericolo

2) Formazione ed addestramento del personale

- Programmi regolari di formazione, addestramento ed aggiornamento al personale per le procedure da seguire in condizioni di funzionamento dell'impianto normali e anomale;
- approntamento di procedure scritte e verificate per l'esecuzione delle operazioni che richiedono un intervento specifico degli operatori;
- vigilanza ininterrotta degli operatori dalla sala controllo.

3) Manutenzione e controlli periodici

La gestione di questo servizio è effettuata tramite un software dedicato che permette di registrare tutti gli interventi, effettuare la gestione dei ricambi e programmare tutti gli interventi.

La manutenzione preventiva è associata a **manutenzione predittiva** ed **ispettiva**.

La manutenzione predittiva è effettuata per le principali macchine rotanti ed è basata sul rilevamento ed analisi delle vibrazioni.

La manutenzione ispettiva è svolta su tutti gli scambiatori di calore, i reattori, le colonne etc. durante ogni fermata generale, con controllo dello spessore, dell'assenza di cricche, ispezione visiva, eventuale controllo radiografico, secondo un programma ispettivo definito.

La manutenzione ordinaria è svolta da personale d'impresе terze sotto la supervisione dei tecnici specializzati di raffineria.

E' effettuata una verifica semestrale su tutte le apparecchiature antincendio quali monitori, carrelli schiuma etc.

Le motopompe antincendio sono sottoposte a controlli annuali e quadriennali. Il test di funzionamento è eseguito con cadenza settimanale.

2.5 - Sistemi di sicurezza disponibili nello stabilimento

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici della Raffineria, così come gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche rispondono alla normativa vigente.

L'impianto di terra è progettato e realizzato secondo la Norma CEI.

Il sistema di protezione contro le scariche elettriche e le cariche elettrostatiche è realizzato secondo la Norma CEI vigente all'atto della realizzazione o in caso di modifiche e D. Lgs. 81/08.. Serbatoi, tubazioni, colonne, scambiatori, recipienti e strutture metalliche in genere sono messi a terra con cavo di rame e spandenti; nei serbatoi a tetto galleggiante è assicurata la continuità elettrica tra il tetto ed il mantello del serbatoio e tra la scala mobile di accesso al tetto ed il tetto stesso.

Attrezzature munite di dispositivo di sicurezza consentono la messa a terra dei veicoli prima di iniziare le operazioni di carico. Analoghi dispositivi sono in funzione presso i pontili di approdo delle navi.

Tutte le messe a terra sono controllate ogni due anni allo scopo di accertare la loro piena efficienza; i dati relativi vengono riportati in apposito registro.

Per la protezione contro l'accumulo di cariche elettrostatiche le norme di riferimento sono le CEI 64-2 Art. 14-2-02 e le norme API per liquidi a bassa conducibilità elettrica (es. kerosene).

Strumentazione di controllo

Il criterio di progettazione per il controllo dei principali parametri di esercizio si basa su tre livelli di intervento:

- controllo automatico mediante loop di regolazione elettropneumatici;
- controllo manuale da operatore in sala controllo (attuato durante le fasi di avviamento e fermata dell'impianto ed all'insorgere di particolari condizioni anomale nel funzionamento);
- intervento dei sistemi di blocco di emergenza, che possono essere manuali o automatici, normalmente affidati ad elementi di rilevamento ed attuazione indipendenti dai loop di regolazione, per attuare la fermata in sicurezza nel caso in cui determinati parametri assumano valori tali da pregiudicare la marcia degli impianti in condizioni di sicurezza.

Sistemi di scarico della pressione

I dispositivi di scarico per sovrappressione, attuati con valvole di sicurezza (PSV), sono costruiti ed installati in ottemperanza alle norme vigenti di progettazione, costruzione ed installazione (ISPESL ex-ANCC raccolta E), per la condizione più gravosa tra l'ipotesi di incendio, mancanza energia elettrica, mancanza fluido refrigerante, errore di manovra e altri eventuali disservizi.

Tutti gli scarichi delle PSV al sistema di raccolta scarichi di emergenza (blow-down) sono autodrenanti verso i collettori a blow-down per evitare sifoni di liquido.

Scarichi funzionali di prodotti tossici/infiammabili

Tutti gli scarichi funzionali di prodotti tossici e/o infiammabili (PSV e sfiati) degli impianti di processo e dello stoccaggio GPL, sono convogliati in rete di raccolta facente capo al sistema di blow - down ed alla rete torce.

Per gli stoccaggi di liquidi facilmente infiammabili in serbatoi, le emissioni di vapori infiammabili sono ridotte dalla presenza di tetto galleggiante, quindi si possono verificare trafile soltanto in corrispondenza della guarnizione, a seguito d'imperfetta tenuta.

Per le operazioni di caricamento navi e autobotti, i vapori infiammabili liberati durante il riempimento a seguito dello spostamento della fase gassosa provocato dall'ingresso del liquido, sono convogliati a sistemi di recupero oppure avvengono a "circuiti chiusi".

Sistemi di drenaggio

Il sistema di drenaggio della Raffineria tiene conto del flusso di acqua derivante da eventuali interventi antincendio. Il sistema fognario della raffineria è di dimensioni tali da consentire il drenaggio dell'acqua piovana anche in caso di precipitazioni intense e in occasione degli utilizzi di acqua antincendio effettuati durante le esercitazioni pratiche svolte in raffineria.

Depositi di sostanze corrosive

All'interno dell'area della raffineria sono stoccate le seguenti sostanze corrosive:

- acido solforico (180 m³ max., al trattamento acque Centrale Termoelettrica CTE);
- acido solforico (6 m³ max., al trattamento acque di processo TAP);
- acido solforico (n. 2 serbatoi di acido fresco ed esausto presso l'Impianto ALKILAZIONE, per una capacità complessiva di circa 100 m³);
- ipoclorito di sodio NaClO (70 t max. al trattamento acque CTE);
- soda caustica NaOH (un serbatoio da 75 tonnellate di soda al Alkilazione e uno da 6 tonnellate di soda al Merox, un serbatoio da 7 m³ di soda al trattamento acque reflue di processo (TAP) e 11 m³ max al TAZ, un serbatoio da 200 m³ di soda al trattamento acque CTE e 5 m³ max al Veolia);
- solfato ferroso (100 m³ max. al 20 % trattamento acque di processo).

I criteri adottati per la protezione dalle sostanze corrosive sono:

- ❖ utilizzo di sovrassessori di corrosione,
- ❖ materiali speciali (acciaio inox, materiali plastici, materiali speciali),
- ❖ trattamento materiali e verniciature.

Sovrassessori di corrosione e ispezioni

Le principali sostanze presenti in Raffineria non possiedono proprietà corrosive. Possono però essere miscelate a sostanze in grado di provocare fenomeni corrosivi (acqua e sali nel grezzo in alimentazione in alcuni impianti). Il criterio adottato per la determinazione dei sovrassessori di corrosione è quello di garantire una vita dell'apparecchiatura di almeno 10 anni. Le ispezioni sulle apparecchiature e tubazioni interessate da tali fluidi sono effettuate in corrispondenza delle fermate degli impianti per manutenzione generale, ogni 3 o 4 anni.

Procedure di controllo apparecchiature critiche

Le apparecchiature installate sono collaudate in fase di fabbricazione e in seguito in fase d'installazione, in accordo alle norme e standard utilizzati per la progettazione e la realizzazione. Il controllo dei materiali delle attrezzature soggette a condizioni di processo particolarmente critiche è effettuato mediante analisi metallografiche, sia al momento dell'installazione sia a seguito di interventi/modifiche di sicurezza.

Ventilazione aree interne ai fabbricati

La Sala Controllo, che gestisce tutte le attività della Raffineria, si trova nei pressi dell'ingresso centrale ed è di tipo bunkerizzato, in grado di resistere alle onde d'urto generate da esplosioni che possono verificarsi nelle aree impianti/stoccaggi. La Sala Controllo dell'impianto Idrogeno 2 è ubicata a ridosso della sala tecnica D (ST-D).

Entrambe le sale controllo sono pressurizzate in maniera tale da mantenere la pressione interna al locale ad un livello leggermente superiore alla pressione atmosferica esterna; sono inoltre dotate di un sistema di aspirazione dell'aria che, in caso di emergenza, evita l'ingresso di eventuali sostanze tossiche presenti all'esterno.

Luoghi chiusi

Gli impianti/stoccaggi sono posti all'aperto. Nei luoghi chiusi dove possano formarsi atmosfere pericolose per la presenza di sostanze tossiche e/o infiammabili sono installati sistemi di ventilazione forzata.

Blocchi di sicurezza

Gli impianti di raffinaria sono provvisti di idonei dispositivi per il blocco e la messa in sicurezza nel caso di raggiungimento di condizioni anomale.

In generale il Sistema di Emergenza (ESD) ha un'architettura basata su microprocessori PLC fail-safe con fault-tolerant design. I circuiti coinvolti nelle funzioni di protezione e fermata dell'impianto sono realizzati con logica due su tre, in particolare per gli impianti di recente realizzazione/modifiche

Le funzioni svolte sono le seguenti:

- invio all'operatore di segnali di allarme che evidenziano situazioni critiche;
- esecuzione di fermata di emergenza in automatico dell'impianto conseguentemente al rilevamento di condizioni di potenziale pericolo;
- esecuzione di fermata di emergenza in automatico delle macchine, forni, etc., conseguentemente al rilevamento di condizioni di potenziale pericolo ad esso relative;
- registrazione cronologica degli eventi;
- interfaccia con il DCS.

Inoltre, il sistema di controllo computerizzato permette di effettuare il test del circuito di allarme o di blocco effettuando degli interventi simulati, anche con impianto in marcia; l'esecuzione dell'azione di blocco (ad es. effettiva chiusura di una valvola) non viene però di norma verificata ad impianto in marcia; tale verifica viene svolta durante la procedura di fermata dell'impianto, così come gli altri circuiti di blocco con logica unitaria e le valvole di blocco inserite nelle linee di processo, vengono provate in occasione della fermata degli impianti

.

2.6 - Situazioni critiche, condizioni d'emergenza e relativi apprestamenti

Sostanze emesse

In caso di normale funzionamento non sono da attendersi rilasci di sostanze tossiche e/o infiammabili. Solo nel caso di eventi incidentali quali quelli ipotizzati nel presente piano o eventi anche di minore entità, può verificarsi l'emissione di sostanze tossiche, infiammabili, etc.

In considerazione della tipologia delle sostanze detenute (grezzi ed altri idrocarburi), i **prodotti di combustione** presenti in quantità preponderante saranno l'**anidride carbonica** e il vapor acqueo. Le piccole percentuali di zolfo e azoto presenti formeranno anidride solforosa e ossidi di azoto.

L'**anidride solforosa**, che potrebbe liberarsi solo in caso di fermata d'emergenza degli impianti di recupero zolfo, è scaricata direttamente alla torcia acida, dove si forma per combustione dell'idrogeno solforato. In considerazione della quota e della temperatura del rilascio, non sono in ogni caso ipotizzabili effetti significativi a livello del suolo.

Qualora la combustione avvenga in difetto di ossigeno, oltre ai suddetti prodotti potrebbero svilupparsi **monossido di carbonio** e prodotti di combustione incompleta.

I possibili effetti pericolosi associati all'emissione dei principali **prodotti di combustione** sono:

- ❖ l'anidride carbonica (gas asfissiante): in caso di incendio che coinvolga elevate quantità di idrocarburi potrebbero quindi essere soggette ad asfissia quelle persone che, trovandosi sottovento fossero impediti dal raggiungere posizioni di sicurezza. Il rischio è da ritenersi circoscritto, anche in caso d'incendio esteso, ad un'area limitata alle immediate vicinanze delle fiamme.
- ❖ il monossido di carbonio: gas fortemente tossico, particolarmente pericoloso perché la sua presenza rimane inavvertita anche quando raggiunga concentrazioni letali. Esso si sviluppa quando la combustione avviene in difetto di ossigeno, quindi il rischio specifico per l'impianto in oggetto, ove non esistono locali chiusi nei quali il personale possa trovarsi imprigionato a seguito di un incendio, si può ritenere limitato.
- ❖ i prodotti di combustione incompleta costituiscono una miscela di composizione indefinita di composti organici ossidati, idrocarburi variamente condensati per perdita di atomi di Idrogeno, particelle di carbone, dispersa in forma di aerosol nei fumi di combustione. La loro quantità e concentrazione dipende dalle condizioni di combustione che di volta in volta possono realizzarsi in un incendio:
 - combustibile coinvolto,
 - temperatura di fiamma,
 - maggiore o minore difetto di aria,
 - etc.

L'effetto causato dall'esposizione va da fenomeni d'irritazione delle vie respiratorie fino a possibili effetti d'intossicazione acuta per inalazione.

Sistemi di contenimento

Negli impianti di processo le apparecchiature principali o gruppi di queste sono sezionabili tramite **valvole d'intercettazione**. In alcuni casi tali valvole sono motorizzate e/o automatiche.

Alcuni impianti sono dotati di sistemi specifici per lo spiazzamento automatico o manuale con vapore o azoto della carica contenuta in alcune apparecchiature, al fine di svuotare rapidamente le linee e le apparecchiature di un impianto, riducendo i tempi e le portate di efflusso di sostanza pericolosa in caso di rilascio all'esterno.

Eventuali contenimenti del liquido fuoriuscito possono essere ottenuti mediante le pendenze della pavimentazione, convogliata verso pozzetti, ubicati nell'area di ogni impianto e collegati al sistema fognario di raffineria per lo scarico delle acque oleose.

Sono presenti cordolature in cemento di altezza pari a 15 cm intorno ad aree specifiche o avvolgenti l'intera area su cui è ubicato l'impianto; anche tali aree sono collegate al sistema fognario di raffineria.

I serbatoi atmosferici sono dotati dei bacini di contenimento prescritti dalla normativa vigente.

Normalmente le pompe che movimentano liquidi a temperatura superiore a quella di autoaccensione, sono dotate di valvole di intercettazione poste sulla aspirazione ed azionabili sia in campo a distanza di sicurezza, che in sala controllo. Queste valvole permettono di intervenire tempestivamente in caso di perdita dalla tenuta.

Le apparecchiature contenenti quantità notevoli (> 50 t) di fluidi infiammabili sono dotate di valvole dello stesso tipo, installate sempre in aspirazione alle pompe di prelievo.

Sono disponibili in tutta l'area di raffineria manichette di acqua per neutralizzare o disperdere eventuali pozze di liquido o vapori formati a seguito di rilasci.

Sistemi a naspi di vapore sono inoltre previsti in prossimità dei forni, dove è maggiore il pericolo di fughe di gas infiammabili che potrebbero innescarsi proprio nei punti caldi dei forni.

Fuoriuscite su larga scala di liquidi o gas infiammabili si potrebbero verificare in caso di grave rottura dei serbatoi di stoccaggio.

Per gli idrocarburi liquidi, quali benzina, grezzo, kerosene etc., il sistema principale per evitare lo spandimento è costituito dal **bacino di contenimento**.

Nel caso dello stoccaggio GPL in serbatoi sferici, il sistema principale di contenimento è costituito dai bacini di contenimento conformati in modo tale da assicurare, mediante corretta pendenza, il rapido allontanamento del prodotto fuoriuscito, che è convogliato in apposite vasche di "evaporazione controllata".

Per i serbatoi cilindrici tumulati, invece, uno sversamento su larga scala non è strutturalmente possibile, stante la conformazione degli stessi.

Allo scopo di prevenire eventuali spandimenti d'idrocarburi liquidi nelle acque antistanti i pontili, sono disponibili sistemi a panne galleggianti nelle aree dei bracci di carico, in grado di contenere detti spandimenti.

Al fine di evitare cedimenti catastrofici derivanti da irraggiamento o da sovrappressioni, sono disponibili le seguenti misure:

Cedimenti causabili da irraggiamento

Le conseguenze in termini d'irraggiamento per gli impianti di processo, raggiungono valori tali da costituire un pericolo potenziale ($20 - 40 \text{ kW/m}^2$) entro raggi ristretti dal fronte fiamma, ma interessanti un numero variabile di apparecchiature e linee contenenti a loro volta fluidi pericolosi dal punto di vista della infiammabilità e/o della tossicità.

L'incendio ipotizzato per gli impianti di processo (Pool Fire) ha tuttavia una durata abbastanza limitata. Nelle ipotesi fatte,

- la coibentazione delle apparecchiature e delle linee principali,
- la resistenza al fuoco delle strutture portanti,
- il sistema antincendio previsto su ogni impianto,

sono gli approntamenti utilizzati per evitare il cedimento catastrofico delle apparecchiature e delle linee stesse.

Nelle aree soggette a pericolo d'incendio e/o esplosione, le strutture di supporto delle apparecchiature e dei pipe rack degli impianti, sono dotati di protezione dal fuoco secondo lo standard societario.

Cedimenti causabili da sovrappressione

La sovrappressione può generarsi per due motivi:

- sovrappressione esterna, generata ad esempio da una esplosione non confinata (UVCE);
- sovrappressione interna, generata da aumenti non controllati di pressione.

La causa principale di danni da sovrappressioni è storicamente l'esplosione non confinata; l'esplosione confinata è limitata alle camere di combustione dei forni che, per tale motivo, sono dotate di portelloni di sfogo posti in zona sicura.

Manuali Operativi

Per ciascun impianto di processo o stoccaggio sono disponibili manuali operativi in cui sono raccolte le informazioni relative all'impianto, le procedure di avviamento, fermata (normale e di emergenza) e di intervento in caso di mancanza dei servizi.

Il manuale riporta i dati principali dell'impianto, la descrizione delle operazioni svolte, le norme fondamentali per la conduzione, le procedure, gli elenchi e le caratteristiche di base delle apparecchiature, dei macchinari e della strumentazione installata.

Segnaletica di emergenza

La Raffineria è dotata di segnaletica per le sostanze pericolose, sia tossiche sia infiammabili, e della segnaletica ai fini della prevenzione degli infortuni ed incendi.

Sono installati cartelli che segnalano la posizione degli estintori, mentre tabelloni forniscono indicazioni sugli interventi di primo pronto soccorso d'urgenza, sui rischi specifici per le persone, che l'impianto o le sostanze in esso presenti costituiscono.

Vie di fuga ed uscite di emergenza

In caso d'incendio e/o emergenza, un qualsiasi operatore che si trovi in campo può rapidamente allontanarsi dall'impianto dirigendosi all'esterno dal lato di questo più vicino alla zona in cui si trova e che non sia reso inaccessibile dall'incendio e/o dall'emergenza.

Per quanto riguarda le apparecchiature poste in quota, è prevista una duplice possibilità di allontanamento costituita da scale a 45° e alla marinara.

Le colonne sono dotate sull'intera elevazione, di scale alla marinara sbalzate lungo le pareti delle colonne stesse.

I percorsi, indicati in raffineria con apposita segnaletica, coincidono con la rete stradale interna e le uscite sono rappresentate dai varchi presenti nel perimetro della raffineria.

Servizi di emergenza

La Raffineria di Milazzo è dotata d'**infermeria** composta di 4 locali, bagno e ricovero ambulanza. Sono in servizio due mezzi:

- ambulanza su telaio Fiat Ducato
- ambulanza su telaio Fiat Panda (per l'accesso alle aree ristrette dei Pontili).

Una struttura di **medici** assicura la presenza di un dottore per attività di primo soccorso dalle ore 7,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì. Al di fuori di tali orari, i suddetti medici garantiscono l'immediata reperibilità.

La Raffineria è dotata di un'organizzazione in grado di prestare primo soccorso, costituita da personale aziendale addestrato e designato a tale scopo.

Restrizioni per l'accesso agli impianti

Lo Stabilimento è interamente circondato da barriera in muratura e rete di altezza non inferiore a 2.5 metri. L'accesso all'interno della Raffineria è consentito attraverso l'ingresso principale (**varco n° 2**).

Sono previste procedure specifiche per il controllo dell'accesso alla raffineria di personale di terzi, imprese e visitatori.

Il personale delle ditte terze, già accreditato è dotato di badge di riconoscimento,

Il personale di vigilanza compie saltuariamente lungo il perimetro dello stabilimento giri di perlustrazione, durante l'arco delle 24 ore.

Allo scopo di controllare con certezza, per motivi di sicurezza e tutela aziendale, l'identità di tutti i presenti in Raffineria, è in funzione un sistema automatizzato di controllo accessi a mezzo tessere magnetiche di riconoscimento (badge) e di terminali di lettura disposti nei varchi di ingresso principali. Tale sistema consente, in qualsiasi momento, di verificare i movimenti di tutte le persone in entrata ed in uscita dalla Raffineria.

La procedura di accesso recita: *"chiunque debba recarsi su un impianto operativo deve notificare la propria presenza al Capoturno che, al momento, ha la responsabilità dell'esercizio dell'impianto stesso"*.

Se la permanenza nell'impianto di persone estranee all'esercizio è prolungata o se si devono eseguire lavori di manutenzione o di montaggio, questi devono essere autorizzate con un apposito **permesso di lavoro**.

Fermo restando l'obbligo per tutte le persone, di notificare preventivamente la propria presenza su un Impianto o Reparto di Produzione, al Capoturno, in deroga a quanto sopra, il permesso di lavoro non è necessario:

- per i tecnici che controllino il lavoro dei dipendenti o delle imprese già presenti sull'impianto o che vadano a concordare le modalità di esecuzione o progettazione dei lavori da compiersi;
- per il personale del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) (quando debba effettuare sopralluoghi ma non lavori di manutenzione);
- per i gruppi di visitatori accompagnati da persone autorizzate a svolgere le mansioni di accompagnatori;
- per il personale tecnologico che svolge il suo lavoro di assistenza tecnica.

Mezzi di comunicazione all'interno e con l'esterno

All'interno dello stabilimento

All'interno dello Stabilimento sono previsti i seguenti sistemi di comunicazione:

- Telefonico ordinario, tramite postazioni telefoniche in impianto e negli uffici e sale controllo, che consente di comunicare sia all'interno che all'esterno.
- Impianto radio UHF "MOTOROLA" composto da stazioni fisse e portatili, in esecuzione antideflagrante. Si tratta di un sistema di tipo "cellulare multi-accesso", costituito nelle sue parti essenziali da un sistema centrale di gestione composto da n. 5 radiotrasmettenti, di cui una utilizzata come canale radio di controllo e 4 come canali radio di conversazione, il tutto gestito da apposito software.

Gli utenti di tale sistema sono:

- 18 stazioni fisse;
- 71 stazioni mobili;
- 5 stazioni veicolari installate sui mezzi antincendioTelefoni cellulari aziendali dati in dotazione a dirigenti, quadri e coordinatori di area
- La rete di distribuzione è composta da 8 linee, per le diverse aree della raffineria, e la potenza acustica è di 1200 W.

All'esterno dello stabilimento

È presente in Raffineria un sistema telefonico ordinario, tramite postazioni telefoniche in impianto e negli uffici e sale controllo, che consente di comunicare sia all'interno che all'esterno.

Le comunicazioni alla popolazione saranno assicurate dalle Autorità competenti mediante i mezzi di comunicazione previsti dal Piano di Emergenza Esterno.

Misure contro l'incendio

Gli impianti di produzione e movimentazione sono dotati in relazione all'applicazione dello standard societario di impianti antincendio di raffreddamento e/o schiuma fissi a protezione di alcune apparecchiature poste in aree critiche di processo. Oltre agli impianti fissi in cui sono inclusi anche monitori su idranti o torrioni, sono disponibili dei sistemi antincendio mobili quali monitori carrellati , erogatori schiuma carrellati, estintori portatili e carrellati. Infine sono disponibili degli automezzi antincendio di raffineria che possono essere riforniti dalla rete di acqua antincendio mediante il network di idranti disposti lungo il perimetro degli impianti.

L'efficienza del sistema antincendio è verificata per un certo numero di ipotesi di contemporaneità di intervento, in relazione ad incidenti per i quali sono stati stimati necessari elevati quantitativi di acqua/schiuma.

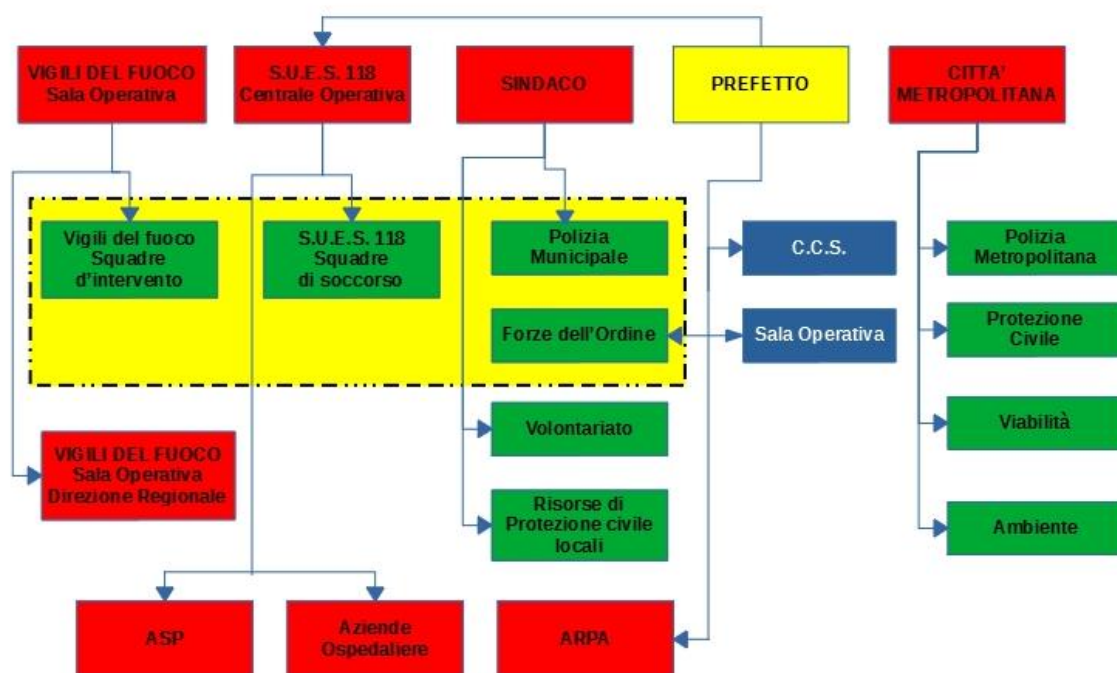
Negli impianti di processo e nelle aree di stoccaggio non è prevista l'estinzione degli incendi con gas inerte. In taluni impianti vi è la possibilità di eseguire lo spurgo delle unità mediante vapore o azoto, nel caso in cui si verifichi una perdita o sia necessario bonificare al più presto l'impianto.

Tutti i forni della Raffineria sono dotati di un sistema di estinzione incendi mediante vapore (di soffocamento) iniettato direttamente nella camera di combustione mediante una valvola posta in posizione di sicurezza rispetto al forno.

Inoltre la raffineria è dotata di **sistemi di rilevamento**, quali:

- rivelatori di presenza di gas nelle aree impianti e di stoccaggio;
- rivelatori di fumo nelle sottostazioni elettriche;
- rivelatori di fiamma;
- rivelatori termici;
- rivelatori di incendio guarnizioni tetti galleggianti serbatoi di stoccaggio.
- rilevatori di idrogeno Solforato nelle aree impianti e perimetrali al confine di raffineria;
- rivelatori di CO nell'area FCC;
- rivelatori di SO₂ nell'area rigenerazione acido dell'impianto ALKILAZIONE

3 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO



3 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

L'incidente rilevante, definito dal D.Lgs. 105/2015 come *"un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose"*, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE, approvato dal Prefetto di Messina e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure individuate dal piano.

L'esperienza tratta dagli interventi per le pubbliche calamità e dalle esercitazioni di protezione civile svolte, hanno dimostrato la fondamentale importanza della attivazione immediata, nella fase iniziale di un'emergenza estesa, di un **Sistema di Comando e Controllo** in grado di affrontare e risolvere i problemi connessi con l'indeterminatezza della situazione, il coordinamento e la gestione degli interventi di soccorso.

Il coordinamento delle attività è affidato dalle disposizioni vigenti, al Prefetto, il quale in situazioni d'emergenza, al fine di garantire nell'area colpita il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso ed esercitare la direzione unitaria degli interventi, attiva la **Sala Operativa** di Protezione Civile e si avvale, quale Organo collegiale di supporto alle sue decisioni, del **Centro di Coordinamento dei Soccorsi**, in cui coesistono i rappresentanti delle organizzazioni di soccorso (funzioni essenziali).

Centro di Coordinamento dei Soccorsi

- Questore
- Comandante Provinciale Carabinieri
- Comandante Provinciale Guardia di Finanza
- Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
- Comandante "Brigata Meccanizzata Aosta"
- Dirigente Provinciale ARPA
- Direzioni Aziende Ospedaliere⁵
- Responsabile Provinciale Servizio Urgenze Emergenze 118
- Corpo Militare della Croce Rossa Italiana
- Direzione Generale della ASP
- Sindaco Città Metropolitana di Messina
- Comandanti Sezioni di Polizia (Stradale, Ferroviaria)
- Ingegnere Capo Ufficio del Genio Civile
- Dirigente Servizio Regionale Protezione Civile di Messina
- Ing. Capo Compartimento ANAS
- Rappresentante delle Associazioni di Volontariato

⁵ Policlinico Universitario – Ospedale "Papardo" - IRCSS Neurolesi–Ospedale "Piemonte"

Possono inoltre essere chiamati a far parte del Centro, i responsabili (o loro rappresentanti qualificati) dei seguenti Enti:

- Protezione Civile Regionale
- ISPRA
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
- Responsabile Rete Ferroviaria Italiana
- Direttore Zona ENEL
- Responsabile TIM Spa
- Comandanti Capitanerie di Porto di Messina e Milazzo
- Consorzio Autostar Siciliane
- Associazione Radio Amatori

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- ⊕ assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- ⊕ assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- ⊕ valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- ⊕ formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio relativamente agli eventi incidentali;
- ⊕ sollecitare l'attivazione del piano ospedaliero per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le maxi emergenze sanitarie;
- ⊕ fornire ogni utile supporto tecnico al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero al C.O.M.;
- ⊕ valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- ⊕ proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- ⊕ accertarsi sull'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- ⊕ valutare e decidere in merito alle proposte avanzate sulle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente;
- ⊕ esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio.

Il CCS si avvale della **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura organizzata, di norma, con "Funzioni di Supporto".

Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove si svolge il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando.

E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, SUES 118 Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da realizzare, vengono assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che "sono sulla scena" ossia i cosiddetti "first responders" (VV.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è, in ogni caso, condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- ⊕ verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed, eventualmente, giunte sul posto;
- ⊕ formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
- ⊕ monitorare costantemente la situazione per aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- ⊕ valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione, valutando le diverse possibili soluzioni proposte;
- ⊕ disporre, se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento;
- ⊕ informare il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A., tenuto conto degli scenari incidentali attesi, potrà essere individuata anche in fase di emergenza; i Vigili del Fuoco verificano l'idoneità della predetta zona e, se necessario, formulano proposte per modificarla in caso di variazione delle condizioni meteorologiche.

Nel P.C.A., il **DTS** (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Vigili del Fuoco), il **DSS** (Direttore Sanitario dei Soccorsi – SUES 118) e il **Responsabile delle FF.OO.** (Funzionario di Polizia più alto in grado), coordinano e gestiscono i compiti assegnati alle diverse squadre per l'applicazione delle rispettive Procedure Operative.

In analogia agli eventi di Difesa Civile, il DTS esercita il coordinamento del P.C.A., tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici dell'emergenza legata al rischio industriale.



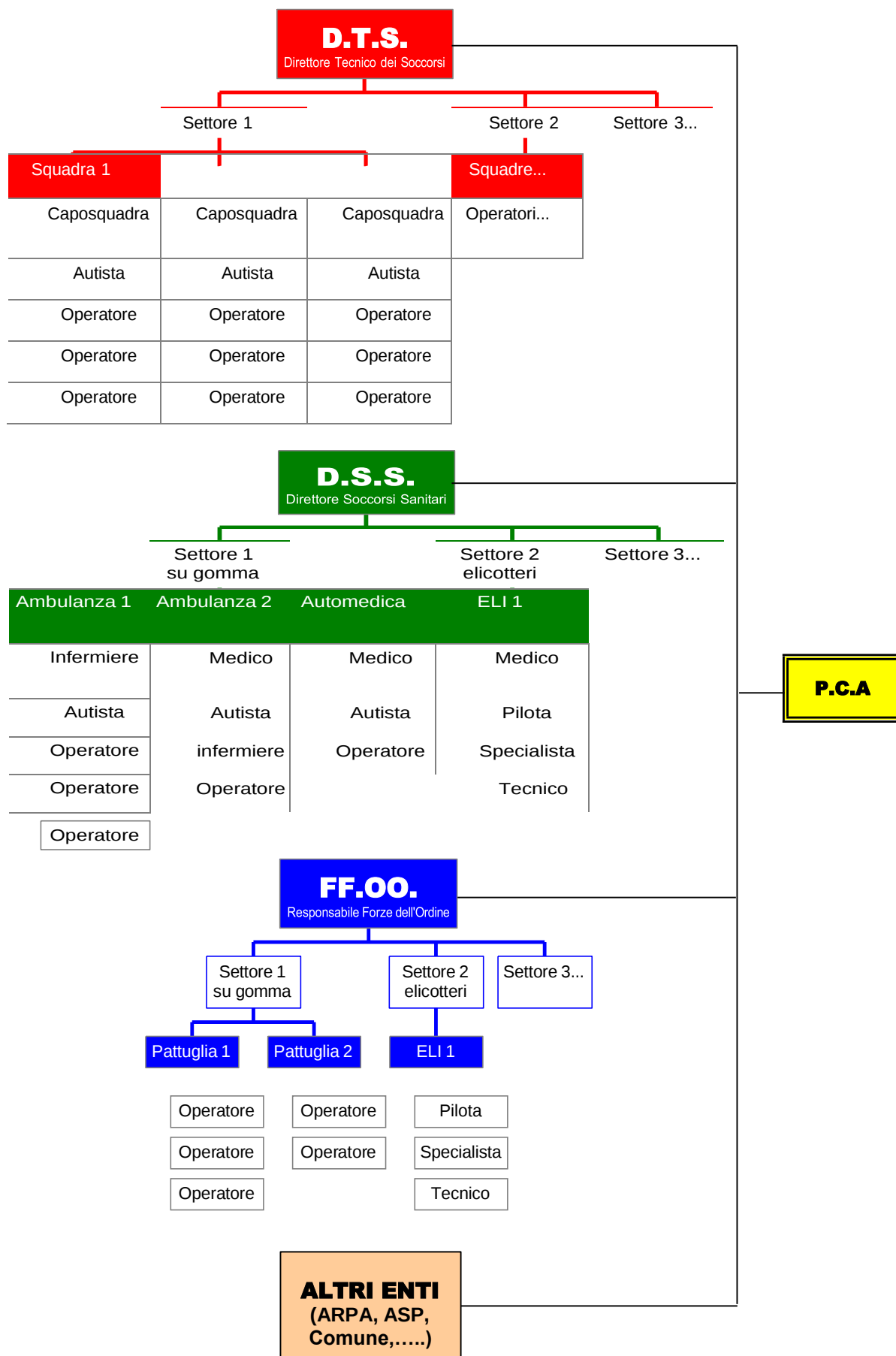
AF/UCL – Autofurgone Unità di crisi locale



AF/NBCR – Autofurgone attrezzato NBCR



Posto di Comando Avanzato



Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (COC) di Milazzo e San Filippo , presieduto dai Sindaci e dagli Assessori delegati alla Protezione Civile, è un organismo di gestione dell'emergenza istituito per la necessità di coordinare gli interventi a livello comunale.

La composizione del COC è basata sulle seguenti 9 funzioni di supporto, responsabili dei diversi aspetti della gestione locale dell'emergenza:

1. Funzione Tecnico-Scientifica	DIR. SETTORE LAVORI PUBBLICI
2. Funzione Sanità, Assistenza Sociale	DIR. SERVIZIO SANITARIO A.S.P. N° 5
3. Funzione Volontariato	DIR. SETTORE LAVORI PUBBLICI
4. Funzione Materiali e Mezzi	DIR. SETTORE LAVORI PUBBLICI
	DIR. SETTORE SVILUPPO ECONOMICO
	DIR. SETTORE FINANZE E TRIBUTI
5. Funzione Servizi essenziali e Reti	DIR. SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
	DIR. SETTORE BENI CULTURALI
6. Funzione Censimento danni	DIR. SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
7. Funzione Strutture Operative Locali	DIR. SETTORE POLIZIA MUNICIPALE
8. Funzione Telecomunicazioni	DIR. SETTORE ORGANI ISTITUZIONALI
9. Funzione Assistenza alla popolazione	Componenti della struttura comunale

Nell'ottica di una gestione efficiente di un'emergenza in rapida evoluzione, come quella correlabile ad un **incidente tecnologico**, si ritiene comunque opportuno che l'operatività del COC possa essere integrata con la presenza dei rappresentanti del P.C.A., della Città Metropolitana, dei Servizi Essenziali (*Azienda Siciliana Trasporti, Trenitalia, E.N.E.L., Siciliana Gas*).

La sede del COC di Milazzo è individuata presso il Palazzo Comunale di Milazzo e del CoC di San Filippo del Mela presso la sede della Protezione Civile Comunale sita in corso Garibaldi 184.

Il Centro Operativo Comunale, nella prima fase:

- assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento;
- verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento;
- formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra.

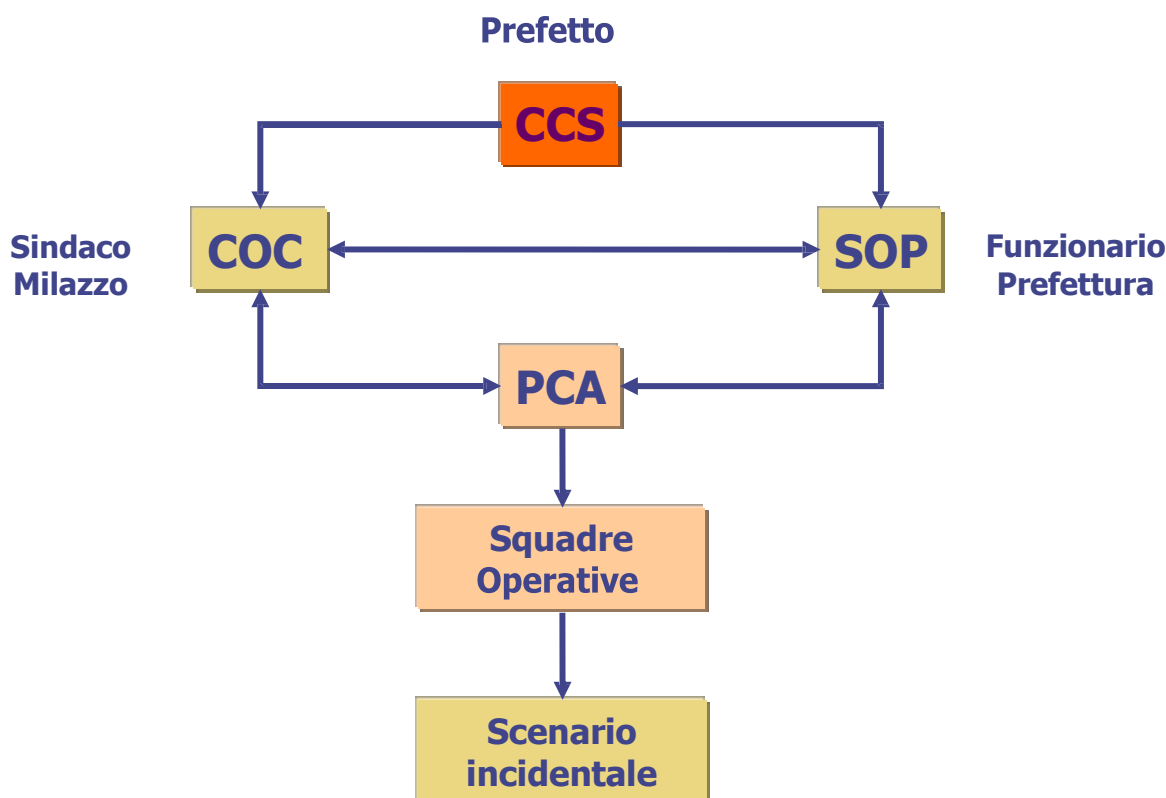
Nel momento in cui il C.O.C. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del **Comune** di Milazzo, dei **Vigili del Fuoco**, del **Servizio 118** e delle **Forze dell'Ordine locali**, s'intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.

Nelle fasi successive, il C.O.C.

- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità;
- propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca dello stato di allarme esterno.

Qualora l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge/può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione del comune di San Filippo del Mela, il Sindaco del Comune di Milazzo, d'intesa con il Sindaco del comune di San Filippo del Mela, rimette a questi i propri compiti direttivi.

Quadro riassuntivo degli Organismi direttivi



Sala Operativa della Prefettura (SOP)	✚ E' il centro nevralgico della gestione dell'emergenza. E' presieduta dal Funzionario di Prefettura e comprende tutti gli organi di Protezione Civile, e qualificati rappresentanti (ovvero con potere decisionale) di tutti gli Enti comunque interessati alle operazioni di soccorso. ✚ Funziona con continuità e la rotazione dei vari componenti è assicurata e regolata da ciascun rispettivo Ente di appartenenza.
Posto di Comando Avanzato	✚ E' un organismo che si costituisce in zona d'intervento quale emanazione della Sala Operativa della Prefettura con la quale è costantemente in contatto. ✚ Provvede al coordinamento delle attività di soccorso in zona d'intervento.
Centro Operativo Comunale	✚ Si costituisce presso il Comune di Milazzo solo in caso di un'evoluzione negativa dell'incidente al di fuori di ogni previsione. ✚ Si avvale dell'organizzazione del Comune di Milazzo che predispone le infrastrutture per la sistemazione
Centro Coordinamento dei Soccorsi	✚ Si costituisce se l'incidente verificatosi tende ad estendersi nello spazio e/o nel tempo, opera presso la Prefettura e si avvale dell'organizzazione della Prefettura stessa.

3.1 - Le Funzioni di supporto

Il modello organizzativo, proposto dalle Linee Guida, prevede l'utilizzo delle Funzioni di Supporto nella predisposizione del PEE, con lo scopo di rendere più tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Nel caso in esame si attivano le funzioni previste nel Metodo Augustus ritenute necessarie in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

Le procedure riportate nel PEE attivano le pianificazioni discendenti di ogni singola funzione di supporto e/o di altri soggetti interessati all'emergenza.

Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile, designato dalla propria organizzazione e individuato con atto formale nel corso della predisposizione del PEE, che censisce e acquisisce in "tempo di pace" le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure. In emergenza il rappresentante riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

Le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte che occorre organizzare nell'emergenza a carattere provinciale:

N°	FUNZIONE	RESPONSABILE
1	Tecnica e di pianificazione	Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo sostituto (Funzionario almeno di Livello 3 NBCR)
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Funzionario Responsabile 118 (per le attività di soccorso) Direttore Generale ASP n. 5 (per tutti gli altri aspetti igienico-sanitari, veterinari ed assistenziali)
3	Mass-media e informazione	Capo di Gabinetto (Vice Capo Gabinetto o Funzionario addetto) della Prefettura
4	Volontariato ***	Responsabile Volontariato del Dip. Reg. di Protezione Civile Servizio Messina
5	Materiali e mezzi ***	*
6	Trasporto, circolazione e viabilità	Comandante della Polizia Stradale
7	Telecomunicazioni ***	Referente A.R.I.
8	Servizi essenziali ***	*
9	Censimento danni a persone e cose	Responsabile DRPC di Messina Funzionario Ufficio Tecnico Comunale
10	Strutture operative S.A.R.	Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa
11	Enti locali	Funzionario della Prefettura
12	Materiali pericolosi	**
13	Assistenza alla popolazione	Sindaco di Milazzo o suo delegato
14	Coordinamento centri operativi	Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa
15	Protezione dell'Ambiente	Direttore Provinciale ARPA

* integrata con Funzione 10

** integrata con Funzione 1

*** Funzione non essenziale per l'emergenza

1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Coordinatore

Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o suo sostituto (Funzionario almeno di Livello 3 NBCR)

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Analizzare e aggiornare gli scenari degli eventi attesi e pianificare gli interventi di prevenzione, anche sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.
- ❖ Valutare le procedure più adeguate per un intervento efficace in emergenza.
- ❖ Controllare l'adeguatezza delle aree per l'emergenza.
- ❖ Aggiornare e gestire la pianificazione di emergenza raccordandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto.

In emergenza

- ▶▶ Attivare e coordinare costanti rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno.
- ▶▶ Individuare le priorità d'intervento sul territorio, finalizzate al contenimento dei danni, coordinandosi con le funzioni **9–Censimento danni** e **10–Strutture operative**.
- ▶▶ Aggiornare in tempo reale lo scenario dell'evento sulla base dei dati e delle informazioni provenienti in Sala Operativa.
- ▶▶ Valutare l'opportunità di delimitare eventuali altre aree a rischio e individuare la viabilità alternativa, in coordinamento con le funzioni **6–Trasporti, Circolazione e Viabilità** e **10–Strutture operative**.
- ▶▶ Concorrere alle operazioni di attuazione dei piani di evacuazione, in coordinamento con le funzioni **2–Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**, **6–Trasporti, Circolazione e Viabilità** e **13–Assistenza alla popolazione**.

Enti Referenti

Università (Dipartimento di chimica Industriale)

Dipartimento Regionale e Strutture Provinciali di Protezione Civile

CNR

ARPA

VV.F.

2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE e VETERINARIA

Coordinatore

Funzionario Responsabile 118 (per le attività di soccorso)

Direttore Generale ASP (per tutti gli altri aspetti igienico-sanitari, veterinari ed assistenziali)

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Raccordarsi con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che operano nella risposta all'emergenza.
- ❖ Individuare i rischi sanitari, associabili agli eventi attesi sul territorio provinciale e predisporre le misure organizzative in grado di fronteggiarli.
- ❖ Divulgare l'informazione agli Ospedali locali (Milazzo e Barcellona) sui rischi sanitari connessi agli eventi incidentali.
- ❖ Reperire i dati relativi alle risorse sanitarie disponibili: *aziende ospedaliere, case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, depositi di farmaci, laboratori di analisi, ecc....*
- ❖ Predisporre dei protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.

In emergenza

- » Primo soccorso e assistenza sanitaria.
- » Interventi di sanità pubblica.
- » Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione.

Enti Referenti

Servizio Urgenze Emergenze Sanitarie "118"

Azienda A.S.P.

Azienda Policlinico Universitario

Azienda Ospedaliera "Papardo"

IRCCS Centro Neurolesi Bonino-Pulejo - P.O. Piemonte

C.R.I.

Misericordie d'Italia

3 - MASS-MEDIA E INFORMAZIONE

Coordinatore

Capo di Gabinetto (Vice Capo Gabinetto o Funzionario addetto) della Prefettura

Compiti

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.

In situazione ordinaria

- ❖ Stabilire contatti con gli organi di stampa ed emittenti radiotelevisive locali per garantire un'informazione periodica e aggiornata alla popolazione, in coordinamento con la funzione **1 – Tecnica e di pianificazione**.
- ❖ Promuovere dibattiti ed incontri per illustrare le linee generali del piano provinciale di emergenza.
- ❖ Accertare che sia divulgata l'informazione preventiva alla popolazione da parte del Sindaco.

In emergenza

- » Allestire e gestire la Sala Stampa.
- » Elaborare il programma-orario e le modalità per l'invio delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive.
- » Gestire le informazioni alle popolazioni durante l'emergenza, in coordinamento con i Sindaci interessati.
- » Elaborare i comunicati-stampa.
- » Organizzare tavole rotonde e conferenze-stampa.

Referenti

Organi di stampa ed emittenti radiotelevisive locali.

Sindaco per gli aspetti relativi all'informazione della popolazione

4 – VOLONTARIATO

(da attivare in caso di evoluzione del fenomeno, per supporto delle funzioni 2 e 6)

Coordinatore

Responsabile servizio Volontariato del Dipartimento Regionale di Protezione Civile Serv. di Messina

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Censire le organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, con classificazione dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna associazione.
- ❖ Classificare i mezzi, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato, per tipologia e con i dati identificativi del mezzo e delle caratteristiche tecniche.
- ❖ Organizzare corsi di formazione, di addestramento e di aggiornamento del personale.
- ❖ Organizzare esercitazioni con attivazione della Sala Operativa.

In emergenza

- » Comunicare al Coordinatore di sala operativa le risorse in uomini e mezzi disponibili in tempo reale, ove richiesto.
- » Concorrere, ove richiesto, a supporto delle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico al di fuori delle aree d'impatto e di danno nonché per l'assistenza alla popolazione nelle aree di raccolta, coordinandosi con le funzioni **2 – Sanità e Assistenza sociale**, **10 – Strutture operative** e **13 – Assistenza alla popolazione**.

Associazioni Referenti

Vedi Elenco Allegato "Associazioni di Volontariato"

5 - MATERIALI E MEZZI

(Funzione non essenziale, integrata con Funzione 10)

Coordinatore

Compiti

Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa è previsto il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere risolta a livello locale, il coordinatore rivolge la richiesta a livello centrale.

In situazione ordinaria

- ❖ Censire le risorse, in materiali e mezzi, pubbliche e private, disponibili sul territorio provinciale.
- ❖ Localizzare le risorse, definire il tipo di trasporto, l'itinerario e stimare il tempo di arrivo nelle aree di possibile intervento, in relazione agli scenari di evento ipotizzati.
- ❖ Redigere e aggiornare gli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri enti, quali la Camera di Commercio.
- ❖ Stipulare convenzioni con le ditte per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza.

In emergenza

- » Gestire e distribuire le risorse sulla base delle esigenze rappresentate dai Coordinatori delle funzioni di supporto.
- » Aggiornare le disponibilità residue delle risorse e definire le esigenze di concorsi in materiali e mezzi.
- » Inviare le richieste di concorsi al Settore Protezione Civile Regionale.
- » Concorrere all'approntamento e gestione delle aree di attesa, ricovero e ammassamento.

Enti Referenti

CAP (Ministero dell'Interno)

Marina Militare

Capitaneria di Porto – Guardia Costiera

Vigili del Fuoco

C.R.I.

C.C.I.A.A.

Comune

6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

Coordinatore

Comandante della Polizia Stradale

Compiti

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione **10** - "*Strutture Operative*".

Concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in un'emergenza a carattere locale.

In situazione ordinaria

- ❖ Predisporre e/o tenere costantemente aggiornato il piano della viabilità d'emergenza, in relazione agli scenari di rischio ipotizzati.
- ❖ Definire e/o periodicamente verificare la percorribilità degli itinerari di afflusso delle colonne di soccorso alle aree di ammassamento e di deflusso verso le aree di probabile intervento.

In emergenza

- » Organizzare la movimentazione dei materiali ed il trasferimento dei mezzi verso le località d'intervento.
- » Organizzare, gestire e controllare i flussi di traffico lungo le vie di esodo e di accesso ai mezzi di soccorso, operando in coordinamento con la funzione **10** – *Strutture operative*.
- » Attivare il ripristino della viabilità principale.

Enti Referenti

Arma Carabinieri

Guardia di Finanza

Polizia Stradale

Città Metropolitana di Messina

Consorzio Autostrade Siciliane

ANAS

Polizia Municipale

7 – TELECOMUNICAZIONI

Coordinatore

Referente A.R.I.

Compiti

Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

In situazione ordinaria

- ❖ Censire il personale volontario specializzato, richiedendo i dati per la reperibilità.
- ❖ Organizzare periodiche prove dei collegamenti via radio.
- ❖ Stabilire intese ed accordi con i responsabili territoriali delle aziende di telecomunicazioni e con il responsabile provinciale delle PP.TT..

In emergenza

- » Verificare l'efficienza delle reti di telecomunicazione.
- » Richiedere gli interventi per l'attivazione di nuove linee telefoniche o per il ripristino dei collegamenti via cavo o di telefonia mobile, in relazione alle esigenze che si manifestassero durante l'emergenza.
- » Attivare, se necessario, la rete di telecomunicazione alternativa.

Enti Referenti

Ministero Comunicazioni

Città Metropolitana di Messina

TIM

Wind Tre S.p.A

Vodafone

A.R.I.

A.C.C.I.R.

8 - SERVIZI ESSENZIALI

(Funzione non essenziale, integrata con Funzione 10)

Coordinatore

Compiti

In questa funzione prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

La situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete, deve essere mantenuta costantemente aggiornata mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti Sale Operative nazionali o regionali.

Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze, è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.

In situazione ordinaria

- ❖ Mantenere costanti contatti con i gestori delle aziende erogatrici di servizi, al fine di adeguare i piani di intervento agli scenari.
- ❖ Predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti di ogni singola azienda alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.
- ❖ Predisporre una cartografia dei servizi a rete sul territorio provinciale.

In emergenza

- » Avanzare le richieste di messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.
- » Verificare lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, stabilendo una priorità degli interventi.
- » Aggiornare la situazione circa il funzionamento dei servizi e le esigenze di ulteriori interventi di ripristino.

Enti Referenti

ENEL

Siciliana Acque

AMAM

ITALGAS

SNAM

A.S.T.

9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Coordinatore

Responsabile DRPC Servizio di Messina
Funzionario Ufficio Tecnico Comunale

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Predisporre la modulistica idonea al rilevamento dei danni.
- ❖ Ripartire il territorio per aree degli eventi attesi e organizzare preventivamente squadre miste di rilevazione danni, individuando funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, degli Uffici Tecnici dei Comuni o del Genio Civile ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

In emergenza

- ▶▶ Attivare e coordinare le squadre di rilevamento danni.
- ▶▶ Procedere al censimento dei danni riferito a:
 - persone
 - edifici pubblici e privati
 - impianti industriali
 - servizi essenziali
 - attività produttive
 - infrastrutture pubbliche
- ▶▶ Attivare verifiche speditive di stabilità.

Enti Referenti

Dipartimento Regionale di Protezione Civile
Uffici Tecnici Comunali
Vigili del Fuoco
Ufficio del Genio Civile
C.C.I.A.A.
Ordine Ingegneri – Architetti - Geologi
Collegio Geometri

10 - STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.

Coordinatore

Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa e se in mare Capitaneria di Porto Guardia Costiera

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Definire in accordo con la funzione **1** - *Tecnica e di pianificazione* la dislocazione delle aree per l'emergenza.
- ❖ Raccordarsi con la funzione **6** – *Trasporto, Circolazione e Viabilità* per la predisposizione del piano della viabilità d'emergenza.

In emergenza

- » Coordinare gli organismi operanti nell'ambito territoriale del C.C.S.:
 - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
 - Forze Armate
 - Forze dell'Ordine
 - Servizi Tecnici Nazionali
 - Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
 - Croce Rossa Italiana
 - Strutture del Servizio sanitario nazionale
 - Organizzazioni di volontariato

Referenti

Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Polizia di Stato
Arma Carabinieri
Guardia di Finanza
Esercito
Marina Militare
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera
Servizio 118
Azienda Sanitaria Provinciale
C.R.I.

11 - ENTI LOCALI

Coordinatore

Funzionario della Prefettura

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Predisporre un elenco, completo dei dati per la reperibilità, dei referenti degli Enti e Amministrazioni presenti nelle zone a rischio.
- ❖ Predisporre una raccolta degli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza in base alle esigenze rappresentate dalle Amministrazioni comunali.

In emergenza

- » Mantenere un costante rapporto con il Comune per soddisfare esigenze di assistenza tecnico-amministrativa.
- » Aggiornare ed integrare le procedure di somma urgenza.

Referenti

Enti ed Amministrazioni delle zone interessate dall'evento;
Ufficio Territoriale del Governo;
Città Metropolitana di Messina
Settore Protezione Civile Regionale.

12 - MATERIALI PERICOLOSI (integrata con Funzione 1)

Coordinatore

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Censire gli impianti che immagazzinano o utilizzano materiali pericolosi e le industrie classificate a rischio ai fini dell'aggiornamento del P.E.E. ed in sinergia con la funzione **1 – Tecnica e Pianificazione**.
- ❖ Delimitare le aree a rischio e valutare il potenziale effetto sulla popolazione e sulle strutture e infrastrutture pubbliche e private in caso d'incidente in sinergia con la funzione **1 – Tecnica e Pianificazione**.

In emergenza

- » Rilevare le condizioni di vulnerabilità della popolazione, in coordinamento con la funzione **9 – Censimento danni a persone e cose**.
- » Gestire gli interventi di soccorso in coordinamento con le funzioni **2 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**, **6 – Trasporti, Circolazione e Viabilità**, **10 – Strutture operative** e **13 – Assistenza alla popolazione**.

Referenti

Università (Dipartimento di Chimica)
Consiglio Nazionale delle Ricerche;
Vigili del Fuoco

13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Coordinatore

Sindaci di Milazzo e San filippo del Mela e/o loro delegati

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Censire le strutture ricettive presenti sul territorio provinciale.
- ❖ Dare supporto alle Amministrazioni comunali per l'individuazione di aree pubbliche e private da attrezzare per il ricovero della popolazione evacuata.
- ❖ Censire le aziende di produzione e/o distribuzione di risorse alimentari, effetti lettereci, vestiario, ecc..
- ❖ Individuare locali idonei per lo stoccaggio di generi alimentari, viveri di conforto, risorse in arrivo.

In emergenza

- » Dare supporto alle Amministrazioni comunali per l'attivazione delle aree/strutture scelte per il ricovero della popolazione evacuata e per l'assistenza ai nuclei familiari durante la fase dell'emergenza, in coordinamento con le funzioni **2-Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**, **4 – Volontariato** e **5 – Materiali e mezzi**.
- » Organizzare lo stoccaggio e la distribuzione di viveri e materiali di soccorso alla popolazione assistita, in coordinamento con le funzioni **6 – Trasporti, circolazione e Viabilità** e **4 – Volontariato**.

Enti Referenti

Comune

Dipartimento Regionale Protezione Civile

Città Metropolitana di Messina

14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Coordinatore

Funzionario della Prefettura - Responsabile Sala Operativa

Compiti

In situazione ordinaria

- ❖ Raccogliere ed esaminare le pianificazioni comunali d'emergenza.
- ❖ Valutare ed integrare l'organizzazione delle strutture operative comunali e intercomunali.

In emergenza

- » Coordinare le operazioni di soccorso con le funzioni **5-** materiali e mezzi, **6** Trasporti, Circolazione e Viabilità, **10- Strutture operative e 13-Assistenza alla popolazione.**

15 – PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Coordinatore

Direttore ARPA Provinciale

Compiti

Tale nuova funzione di supporto, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività dell'ARPA, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria".

Le attività e i compiti di questa funzione sono in particolare:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivanti dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmettere direttamente al C.C.S. i risultati delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al 118;
- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Enti Referenti

ARPA

Capitaneria di Porto Guardia Costiera

Città Metropolitana di Messina

Azienda Sanitaria Provinciale

3.2 - L'organizzazione e le procedure

Le potenzialità operative disponibili per l'attivazione del piano, in personale, attrezzature, mezzi e materiali, dipendono sia della loro estrazione (*istituzionali, volontarie o private*) che della loro disponibilità in termini di tempo (*immediata o successiva*).

Per facilitare e minimizzare i tempi d'intervento s'individuano in "tempo di pace" i mezzi e i materiali eventualmente necessari sulla base della natura dei rischi.

PREFETTURA

Centralino H24	Tel.: 090 3661
Sala Operativa H24	In orari notturni, prefestivi e festivi: Tel.: 090 3661 Fax: 090 366777 PEC: allerta.prefme@pec.interno.it
Protezione Civile	Tel.:090366734/090366404/366499/366934 PEC: protocollo.prefme@pec.interno.it Mail: protcivile.pref_messina@interno.it

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

- ❖ mette a disposizione dell'autorità locale di protezione civile il piano di emergenza esterno affinché possa informare adeguatamente la popolazione sulle procedure di emergenza previste per la tutela della pubblica incolumità;
- ❖ attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- ❖ convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi;
- ❖ dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- ❖ dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- ❖ dichiara gli "stati/livelli di emergenza" – salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- ❖ tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno - *Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile*, l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Dipartimento di Protezione Civile*, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Sicilia e la Città Metropolitana.
- ❖ dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti ed alle norme comportamentali raccomandate.
- ❖ si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile.

CENTRALE OPERATIVA SUES 118 MESSINA

Azienda Ospedaliera "Papardo" - C/da Sperone

Tel.: 0903993578

Mail: sues118@aopapardo.it

Numero Verde 800-732631

La Centrale Operativa SUES 118 si trova al piano terra del padiglione C dell'Azienda Ospedaliera di riferimento di 3° livello "Papardo" in C/da Sperone, e coordina:

- 3 Operatori, Infermieri, disponibili h24 presso la Centrale Operativa;
- 1 Eliambulanza EC145 disponibile h24 con Rianimatore e Infermiere;
- 1 Automedica con Rianimatore e infermiere postazione Giardini;
- 2 Automediche con medico di emergenze territoriale postazione Messina;
- 23 Ambulanze medicalizzate dislocate presso i Punti di Emergenza Territoriale;
- 13 Ambulanze da trasporto con Autista e Soccorritore;
- 1 P.M.A. (Presidio Medico Avanzato)
- 1 Automedica di Coordinamento

Tempi d'intervento per le emergenze in codice "rosso"

- in media 8' in ambito urbano;
- in media 20' in ambito extraurbano.

In fase di prevenzione

Il Servizio "118" concorre, per mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura, ...) e si occupa della informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

In fase di emergenza

Compito primario del "118" è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

Il 118 svolge in sintesi i seguenti compiti prioritari:

- ▶ dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- ▶ informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASP);
- ▶ allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- ▶ mantiene i contatti con le C.O. delle altre province, se necessario;
- ▶ sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
- ▶ provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate;
- ▶ Invia un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi (coordinamento funzione 2).

AZIENDE OSPEDALIERE

Centri grandi ustionati

I Centri Grandi Ustionati sono strutture specializzate per il trattamento di:

- ustioni di 1° e 2° grado importanti per la vasta percentuale corporea ustionata (oltre il 20% per gli adulti; oltre il 15% nei bambini).
- ustioni di 3° grado, con interessamento profondo dei tessuti, che richiedono un'asportazione chirurgica della parte necrotica e successiva ricostruzione estetico-funzionale (interessanti prevalentemente mani, piedi, genitali e viso).

Nella Regione Sicilia esistono due centri per il ricovero di pazienti gravemente ustionati:

- Catania - **Azienda Ospedaliera Cannizzaro**
- Palermo - **Azienda Ospedaliera Civico, Di Cristina, Ascoli.**

Il centro Grandi Ustionati dell'A.O. Cannizzaro è organizzato con un modulo autonomo all'interno della divisione di Chirurgia Plastica. Contiene 16 posti letto di cui 7 di terapia intensiva e 9 di sub-intensiva. Il reparto Grandi Ustionati dell'A.O. Civico di Palermo dispone di 30 posti letto di cui 12 ubicati in un'unità di terapia intensiva.

Strutture di Ricovero Pubbliche presenti nel territorio di Messina

Tutte le strutture ospedaliere della provincia possono essere chiamate a concorrere nella prestazione d'interventi sanitari nei confronti di eventuali feriti a causa di un incidente rilevante.

Azienda dotata di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione di alta specializzazione	Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "G. Martino" Messina Tel. 0902211 - 0902936071 Fax 090695759/673883/692876
Azienda dotata di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione	Azienda Ospedaliera Papardo Messina Tel. 090 3991 - 3992916 Fax: 090399 4263 – 4393 - 2679
	IRCCS Centro Neurolesi Bonino-Pulejo - P.O. Piemonte Tel. 09060128848 / 9 - 09060128970 - 0906012885
ASP MESSINA Pronto Soccorso/Dipartimento Emergenza Accettazione	Ospedale "Barone Romeo" Patti tel.: 0941/24414 – 0941/244245
	Ospedale "S. Vincenzo Sirina" Taormina tel.: 0942/5791 – 0942/579297
	Ospedale Generale Milazzo tel.: 090/92901 – 090/9290466
	Ospedale Generale S. Agata di Militello tel.: 0941/7201 - 0941/720364
	Ospedale "SS. Salvatore" Mistretta tel.: 0921/381460 – 0921/389201
	Ospedale Civile Lipari tel.: 090/98851 – 090/9885267
	Ospedale "Cutroni Zodda" Barcellona Pozzo di Gotto tel.: 090/97511 – 090/9751 686-677-688

La predisposizione di tutta la catena d'interventi da attuare all'interno dell'ospedale è di esclusiva pertinenza del personale sanitario. Essa deve consentire:

- **l'accettazione** contemporanea di un elevato numero di pazienti;
- **l'erogazione di cure** adeguate alla gravità delle lesioni dei soggetti ricoverati.

Il piano di emergenza intraospedaliera dovrà comunque rispondere ad alcuni requisiti di base:

- per la prima fase di attuazione, dovrà essere formulato sulle **strutture e sugli organici esistenti** per essere operativo senza ritardi di attuazione. Solo nel caso in cui l'attività di emergenza dovesse protrarsi per più giorni, potrebbe essere concordata, con le autorità sanitarie, l'integrazione o sostituzione del personale con altro proveniente da altri ospedali;
- dovrà garantire lo **stesso standard di assistenza** anche nei periodi in cui possono verificarsi flessioni nel numero del personale a causa di ferie, di festività o di fascia oraria (notte);
- dovrà **essere adattabile** a qualunque tipo di emergenza e adatto a garantire l'assistenza al più elevato numero di pazienti.

Gli ospedali, non organizzati per dotarsi di un piano finalizzato all'accettazione ed al trattamento di numerosi feriti, dovranno pianificare l'assistenza ai pazienti ambulatoriali e a quelli già stabilizzati provenienti dall'area dell'emergenza e **sostituire**, per l'assistenza ordinaria, gli ospedali che sono impegnati nell'assistenza di emergenza.

Lo stato di allarme viene comunicato dalla centrale operativa 118, dalla Prefettura, da pubblici ufficiali e confermato dalla Direzione Sanitaria.

La direzione sanitaria dell'ospedale di Milazzo ha il compito di coordinare il Piano di emergenza. Interno attraverso uno specifico organo, precostituito all'interno dell'ospedale stesso, che rappresenta il nucleo direzionale sanitario sia nella fase di predisposizione del piano che nella fase operativa dell'emergenza.

1) Ricezione dell'allarme.

Alla ricezione dell'allarme, attraverso un telefono presidiato h.24 e che sarà in seguito utilizzato per tutte le comunicazioni inerenti con l'emergenza, il Direttore Sanitario convoca i componenti effettivi dell'Unità di crisi o i loro sostituti.

Per alleggerire il carico ordinario di assistenza e consentire una migliore ottimizzazione del personale presente nella struttura ospedaliera, si dovrà procedere all'immediato blocco dell'ammissione dei soggetti con patologie non urgenti, alla sospensione delle attività ambulatoriali ed alla dimissione dei soggetti che possono essere dimessi.

2) Allestimento di un'area di accettazione/ricezione dei pazienti.

L'area deve essere liberata dai pazienti stazionanti o eventualmente degenti mediante trasferimento nei reparti o, se possibile, mediante invio a domicilio.

Essa deve prevedere:

- un'area di triage o verifica del triage in precedenza effettuato;
- un'area per pazienti che necessitano di osservazione;
- un'area per pazienti gravi (area "rossa") il più vicino possibile alla rianimazione, alla radiologia e alle sale operatorie;
- un'area per pazienti a trattamento differibile (area "gialla");
- un'area per pazienti con lesioni trattabili ambulatoriamente (area "verde");
- un locale per pazienti deceduti (area "nera") qualora vengano saturate le capacità di accoglimento della camera mortuaria.

Qualora, anche in considerazione della necessità di provvedere in tempi brevissimi all'allestimento di aree di ricovero, non sia possibile procedere all'allestimento di aree "ad hoc", si può prevedere il potenziamento della funzionalità di aree già attrezzate e dotate di sistemi di monitoraggio e sostegno delle funzioni vitali (terapie intensive, pre-sale operatorie, sale operatorie non impegnate direttamente in attività chirurgiche ecc.)

I locali e le aree devono assicurare un flusso di pazienti possibilmente unidirezionale per ridurre al minimo gli spostamenti e la confusione.

3) Mobilitazione dei reparti e del personale.

Il personale deve essere convocato sulla base di liste predisposte. I medici vengono convocati secondo il reparto di appartenenza dai loro colleghi di guardia. Gli infermieri e i tecnici vengono convocati secondo il servizio o reparto di appartenenza o da un responsabile unico in base alla situazione organizzativa e all'urgenza della mobilitazione. E' preferibile che, per il personale dei servizi di anestesia e rianimazione, di pronto soccorso e del blocco operatorio, siano previste modalità di chiamata diretta.

4) Allestimento delle vie di accesso.

Le vie di accesso preferenziali, stabilite in precedenza, dovranno essere mantenute agibili ai mezzi di soccorso dalle Forze dell'Ordine. Le entrate dell'ospedale dovranno essere chiuse agli estranei compresi i parenti dei degenti già ricoverati ed i visitatori occasionali. Il personale ed i rifornimenti ospedalieri dovranno accedere alla struttura utilizzando gli accessi secondari individuati.

5) Rapporti con l'esterno.

I rapporti con la Prefettura e le autorità di protezione civile saranno mantenuti dalla Direzione Sanitaria. I rapporti con i parenti delle vittime ed i mezzi di informazione, potranno essere gestiti da una persona delegata a riguardo dal Direttore.

6) Comunicazioni.

Dovranno essere previsti:

- un telefono o una linea telefonica interna riservata all'emergenza sia nell'area di accettazione che nei reparti;
- una linea telefonica esterna (telex o telefax ove possibile) per le comunicazioni con le Autorità di coordinamento, a disposizione dell'Unità di crisi;
- possibilmente, una centrale radio per comunicazioni con i Gruppi di intervento presenti al P.C.A., ed eventualmente con le altre componenti attivate per l'emergenza. Per il funzionamento della centrale radio, sarà opportuno avvalersi anche della collaborazione dei radioamatori.

7) Triage

I pazienti, appena arrivati in ospedale, dovranno essere suddivisi in gruppi in base alla scheda triage predisposta sul luogo dell'evento:

- pazienti a prognosi certamente infausta a breve termine e a una prima osservazione;
- pazienti gravi ma recuperabili che richiedono osservazione clinica ed accertamento diagnostico (codice rosso);

- pazienti con patologie a prognosi favorevole, certezza diagnostica e trattamento differibile (codice giallo);
- pazienti con lesioni modeste o ambulatoriali (codice verde).

La valutazione clinica del paziente deve essere ripetuta nelle aree di intervento e nei reparti di trattamento per eventuali aggiornamenti o modifiche.

8) Unità di soccorso sanitario extraospedaliero.

Qualora l'entità del disastro ne richieda l'attivazione, nel Piano sanitario regionale dell'emergenza, dovrà essere previsto che dagli ospedali principali affluiscano sul territorio unità di soccorso sanitario per la ricognizione e l'eventuale intervento diretto sul posto.

ASP - AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Messina	Via Cristoforo Colombo 2	Tel.: 090/675569
	Via Europa (Piemonte)	Tel.: 090/2224262
	Via La Farina 263/n	Tel.: 090/3651
	Via del Vespro isol. 289	Fax: 090/715999/3653531/3653524
Milazzo	C.da Grazia	Tel.: 090/9290456 -7-8
Barcellona P.G.	Via S.tore Cattaifi 40	Tel.: 090/9751580
Patti	Via Mazzini	Tel.: 0961/240001
S.Agata Militello	Via Cosenz 8	Tel.: 0941/723254
Taormina	C.da Sirina	Tel.: 0942/579309-275

L'Azienda Sanitaria Provinciale rappresenta la massima autorità sanitaria provinciale.

In materia di prevenzione, svolge le seguenti attività:

- ❖ collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
- ❖ raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione;
- ❖ può concorrere alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa:

- » consulta l'ARPA ed individua la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
- » dispone la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
- » al termine delle analisi di cui sopra valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (VV.F.), l'entità e l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;
- » propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
- » si coordina con il 118 e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
- » chiede la collaborazione, se necessario, delle ASP delle altre province.

FORZE DELL'ORDINE

La Polizia di Stato (compresa la specialità della Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza appartengono agli organi di protezione civile.

Le Forze di Polizia coopereranno con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Municipale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

In fase di prevenzione:

- ❖ le Forze di Polizia partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In fase di emergenza:

- ▶ acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente;
- ▶ collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- ▶ effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (*es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza*);
- ▶ accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
- ▶ realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza;
- ▶ effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.

In caso di costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi, le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

Di norma, gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia sono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda potranno essere modificate sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (V.V.F. e 118).

Sedi Territoriali dell'Arma dei Carabinieri

 COMPAGNIA CARABINIERI MILAZZO (ME)	VIA GIORDANO BRUNO 8/A Tel.: 090/9249800-9281720
 STAZIONE CARABINIERI PACE DEL MELA (ME)	VIA G. MATTEOTTI SNC Tel.: 090/9384564
 STAZIONE CARABINIERI MILAZZO (ME)	VIA GIORDANO BRUNO 8 Tel.: 090/9286170
 STAZIONE CARABINIERI MERI' (ME)	VIA DR. COPPOLINO 30 Tel.: 090/9763822
 STAZIONE CARABINIERI SANTA LUCIA DEL MELA (ME)	VIA DEI PINI 29 Tel.: 090/935001
 STAZIONE CARABINIERI SPADAFORA (ME)	VIA GIUSEPPE GARIBALDI, 23 Tel.: 090/9941333
 STAZIONE CARABINIERI SAN FILIPPO DEL MELA (ME)	C.SO GARIBALDI Tel: 090/931306

Sedi Territoriali della Guardia di Finanza

 COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA MILAZZO	VIA XX SETTEMBRE, 1/5 Tel.: 090/9281509 - 090/9281876
 SEZIONE OPERATIVA STANZIALE C/O RAFFINERIA DI MILAZZO	C.DA MANGIAVACCA Tel. 0909232372

Sedi Territoriali della Polizia di Stato

 DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE BARCELLONA P.G.	VIA LUIGI STILO SNC Tel.: 090/9794536
 COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO MILAZZO	VIA MUNICIPIO, 1 Tel.: 090/9230300 – 090/9230311

VIGILI DEL FUOCO

SEDE – DISTACCAMENTO	INDIRIZZO	N° TEL	N° FAX
Caserma Centrale Messina	Via Salandra IS. 39	090-6507411	090-2930222
Distacc. Permanente Porto Messina	Messina - Zona Falcata	090-674893	090-674893
Distacc. Permanente Nord Messina	Via Principessa Maria	090-356205	090-356205
Distacc. Permanente Taormina	Località Trappitello	0942-58276	0942-58276
Distacc. Permanente Milazzo	Via Acquaviole s.n.	090-9282437	090-9282437
Distacc. Permanente Porto Milazzo	Via Luigi Rizzo	090-9240285	090-9240285
Distacc. Permanente Patti	Via Mustazzo n. 7	0941-361545	0941-367840
Distacc. Permanente S.Agata di Militello	Località Torrecandele	0941-703244	0941-703244
Distacc. Permanente Lipari	Via Bagnomare s.n.	090-9880400	090-9813437
Distacc. Volontario S.Stefano Camastra	Via Marina n. 1	0921-331308	-

In fase di prevenzione:

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento del piano di emergenza esterno.

Nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qual volta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre od essere incaricato di disporre sopralluoghi presso l'azienda.

In fase di emergenza:

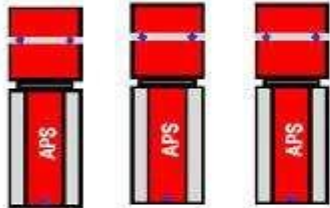
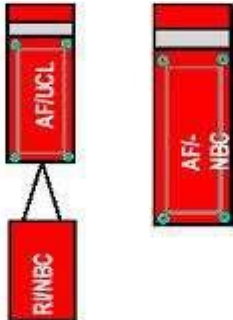
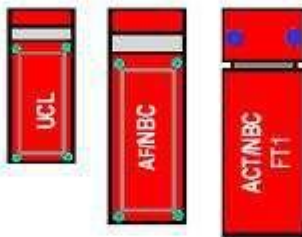
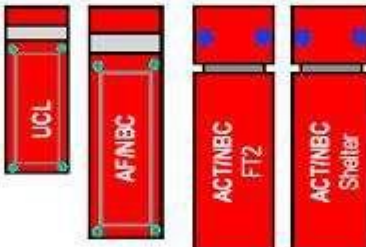
Ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura, tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso d'incidente rilevante, nelle aree dove è stato effettuato un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile, utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

I Vigili del Fuoco supportano l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

Modello di risposta del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco alle emergenze	
SQUADRE BASE	SQUADRE SPECIALISTICHE
 Comando provinciale squadre con APS ordinaria dotata di materiali per la: ⇒ protezione individuale ⇒ rilevazione speditiva ⇒ confinamento ⇒ decontaminazione primaria. Equipaggio minimo: 5 unità. Livello di competenza: "1" (Capo Squadra) "0" (Vigili)	NUCLEO NBC PROVINCIALE  Integra la/le Squadra/e base nel sistema di risposta AF/UCL: Unità di Crisi Locale per lo svolgimento delle funzioni di comando. R/NBC: unità di decontaminazione su carrello AF/NBC: mezzo specifico per il trasporto dei DPI e dei materiali per il primo intervento NBC Livello di competenza: "2" (Esperti provinciali) "3" (Comandante per l'incidente)
	NUCLEO OPERATIVO NBC REGIONALE  UCL: Unità di Crisi Locale per lo svolgimento delle funzioni di comando. AF/NBC: mezzo specifico per il trasporto dei DPI e dei materiali per il primo intervento NBC ACT/NBC+FT1: autocarro con unità di decontaminazione e recupero su container scarrabile Livello di competenza: "3"
	NUCLEO REGIONALE NBC AVANZATO  UCL, AF/NBC come sopra. ACT/NBC+FT2: autocarro con unità di recupero su container scarrabile ACT/NBC+"Shelter": modulo di decontaminazione su container scarrabile Livello di competenza: "3"
	NUCLEO CENTRALE DI COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA UDCE: Unità Direzionale Centrale per l'Emergenza, unità mobile per Comitato di crisi e comunicazioni avanzate

COMUNE DI MILAZZO

Centralino	090 9231111
Sindaco: Giovanni Formica	090 9231213 – 3479530242 – 3371555875 (Rete DPRC)
Segreteria Sindaco	090 9231210
Segretario Generale	090 9231153
Ambiente - Igiene - Verde pubblico	090 9231301-2-3
Servizi Demografici	090 9231010-5-6
Polizia Municipale	090 9224530 -9282979
Lavori Pubblici	090 9231310-306 -3371555873 Rete DPRC 3407055735
Ambiente e Territorio	090 9231306-8

COMUNE DI SAN FILIPPO DEL MELA

Sindaco 0909391857–Protezione civile: Cap. Filippo La Malfa 0909392914 - 3391193043	
Centralino	090 9391811 - Fax. 0909391847
Sindaco	0909391857
Segreteria Sindaco	0909391841
Segretario Generale	0909391859
Servizi Demografici	0909391812
Polizia Municipale/ Protezione Civile	09093918700- Fax. 0909391879
Area Gestione Del Territorio	0909391826

I compiti del Sindaco sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

- ❖ vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra l'attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
- ❖ informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
- ❖ informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- ❖ adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ❖ collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
- ❖ predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le

“procedure interne” di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In fase di emergenza

- » attivazione, secondo il PEE, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- » allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
- » adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- » vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
- » attivazione, impiego e coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
- » disposizione affinché l'Ufficio Tecnico, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
- » in caso di evento incidentale, coordinamento tempestivo e costante con gli altri organi di protezione civile.

La **Polizia Locale** rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

In fase di prevenzione

La Polizia Locale collabora:

- ❖ alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
- ❖ alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
- ❖ alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale

La Polizia Locale svolge, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

- » in caso di incidente (attuale o solo potenziale) collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- » fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- » effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zone "a rischio");
- » realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
- » vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- » accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso.

Gli interventi tecnici-operativi affidati alla P.M. sono coordinati dal Comandante della P.M. d'intesa con l'autorità locale di protezione civile.

GESTORE

All'Azienda è riconosciuto un ruolo centrale sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza, benché la stessa non sia un organo di protezione civile.

Per questioni di comodità si fa riferimento alla figura del "gestore" - quella espressamente richiamata dal testo normativo - come a quella di colui che è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso che quest'ultimo ha facoltà/obbligo di delegare uno o più persone per la realizzazione degli stessi, secondo le previsioni del Piano di emergenza interno; in tale Piano sono indicate le persone fisiche cui sono demandati tutti i compiti del gestore in occasione di un incidente rilevante.

In, estrema sintesi, i compiti del gestore – ovvero della persona incaricata - sono:

- » adottare ogni misura idonea e tecnologicamente avanzata – secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza – atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- » collaborare con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Prov.le VV.F, Sindaci e Capitaneria di Porto) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
- » fornire alle autorità di protezione civile competenti uno o più recapiti telefonici per mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento - immediato ed operativo h24 - col proprio referente per l'emergenza di cui sopra.
- » segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
- » dotare gli impianti di un sistema di allertamento interno;
- » formare una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- » dirigere e coordinare gli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- » attivare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- » predisporre una relazione scritta per le autorità di competenza ai sensi dell'art.25 del D.lgs 105/2015, in caso di accadimento di incidente rilevante.
- » Informare RFI per gli eventi incidentali previsti al paragrafo 3.8 "Le comunicazioni";
- » mettere a disposizione, se concordato, i mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA (L.R. N. 15 DEL 04-08-2015)

Corpo di Polizia Metropolitana Ufficio Comando Via Don Orione is. 26/B	Tel.: 090/7761506-532 Fax 090/7761531 Mail: poliziaprovinciale@provincia.messina.it
3^ Direzione "Viabilità Città Metropolitana" Via XXIV Maggio - Palazzo Uffici	Tel.: 090/7761339 (Resp. Protezione Civile) Tel.: 090/7761233 (Protezione Civile) Mail: protezionecivile@provincia.messina.it Tel.: 090/7761238 (Resp. Servizio Viabilità Tirrenica) Tel.: 090/7761379 (Segreteria 3^ Direzione)
7^ Direzione Ambiente EX IAI	Tel.: 090/7761657 Mail: c.cappello@provincia.messina.it
FUORI ORARIO D'UFFICIO	NUMERO VERDE 800 29 10 14

L'ex Provincia Regionale di Messina, Denominata Città Metropolitana di Messina, ai sensi della L. R. n. 15/2015, nell'ambito delle proprie competenze, in caso di incidente rilevante ed attivazione del Piano di Emergenza Esterno, concorre alle attività emergenziali con le sopraindicate Direzioni e Corpo di Polizia Metropolitana.

Sulla base di specifica informativa pervenuta dalla Prefettura al **NUMERO VERDE 800 29 10 14**, la Città Metropolitana di Messina, in caso di attivazione del P. E. E.:

- attiva n. 2 pattuglie di Polizia Provinciale per attività presso il P. C. A. e di supporto, controllo del traffico prioritariamente sulla viabilità provinciale nelle aree esterne ai Cancelli;
- » attiva la squadra di p. c. e/o i cantonieri per eventuali esigenze connesse con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- » segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;
- » partecipa, con propri rappresentanti al Centro Coordinamento Soccorsi ed al C.O.C.;
- concorre alle attività di soccorso e supporto alla logistica;
- » Provvede al monitoraggio degli inquinanti attraverso le postazioni installate nell'area industriale della Valle del Mela (N.B. al momento viene rilevato solamente il parametro SO₂).

PROCEDURA DI SOSPENSIONE DEL PASSAGGIO DEI CONVOGLI FERROVIARI SULLA TRATTA MESSINA-PALERMO

A tutela della pubblica e privata incolumità, ovvero nel caso in cui il passaggio dei convogli possa costituire pericolo di innesco di nubi infiammabili, o per qualunque altra fondata causa, il C.C.S. ovvero il R.O.S. dei Vigili del Fuoco potrebbe ritenere necessario procedere alla interruzione del traffico ferroviario sulla linea Messina – Palermo nel tratto Milazzo – Pace del Mela con tolta tensione alla linea di contatto . In questo caso, tramite sala operativa 115 , è necessario contattare il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento che ha sede a Palermo e risponde ai seguenti numeri telefonici:

RFI

Dirigente Centrale Coordinatore Movimento - DCCM Palermo - Piazza Cairoli, 5	Tel.: 0916033923 Cell: 3138042748 Fax: 0916033169
Oppure Dirigente Centrale Operativo – DCO Palermo - Piazza Cairoli, 5	Cell: 3138096403

In seconda battuta può essere contattato il personale RFI dislocato in stazione a MessinaC.le nella sequenza ai numeri: Dirigente Movimento di Messina Centrale tel. 090 6786491 cell. 3138096428 – (Dote Contesse) 0902936511090 / 6786330.

ANAS

SALA OPERATIVA NAZIONALE	Tel.: 0644463400
SALA OPERATIVA COMPARTIMENTALE PALERMO (Sicilia Occidentale)	Tel.: 091379666 - 3357370818
SALA OPERATIVA COMPARTIMENTALE LENTINI (Sicilia Orientale)	Tel.: 095292639 – 3355776111

ARPA STRUTTURA TERRITORIALE MESSINA

Direzione Generale - Palermo Via S. Lorenzo 312/G 90146 Palermo	Tel.: 091598260 Fax: 0916574146
ST - Messina - Via La Farina, n 229	Tel.: 3204391345

L'ARPA è l'organo regionale preposto alla realizzazione, anche in fase emergenziale, dei rilevamenti di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

A tal fine, la stessa appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi; detti rilevamenti sono effettuati sotto il coordinamento di un tecnico responsabile.

L'ARPA può essere attivata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASP o dai rappresentanti di altre istituzioni. Operati gli interventi necessari, i dati sono confrontati dai tecnici presso l'ARPA e, quindi, comunicati alla Prefettura ed agli altri organi interessati.

DIPARTIMENTO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Dipartimento Regionale della Protezione Civile Sala Operativa Regionale integrata Siciliana – SORIS Via Abela n. 5, Palermo	Numero verde 800404040 Fax: 091/7074796 –4797 091/7071847-1986-1994-4784-4790-4798 - 091/7433001
Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Provincia di Messina Viale S. Martino is. 244 – Messina	dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it Tel.: 090/2985423 Fax: 090/2926986

La Regione è organo regionale di protezione civile. In emergenza, tramite la Sala Operativa Regione Integrata Sicilia (S.O.R.I.S.) attiva H24 e l'unità di crisi regionale (CE.SI), può svolgere un ruolo di coordinamento tra le strutture operative regionali ed un ruolo di supporto ai Comuni, alle Province ed alle Prefetture coinvolte e può mettere a disposizione le proprie risorse tecniche regionali.

Mediante la stipula di specifiche convenzioni, e, in un prossimo futuro anche mediante la Colonna Mobile (CO.MO.RE.S.), può fornire attrezzature e attivare le associazioni di volontariato.

Il Presidente della Giunta Regionale, oltre all'emissione della dichiarazione dello stato di calamità (eventi di tipo b) di cui alla D.Lgs n°1/2018, può avanzare, se l'evento lo giustifica per dimensione e gravità, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato, con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

VOLONTARIATO

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali (allarme ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- ❖ la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza,
- ❖ il supporto logistico,
- ❖ le comunicazioni radio,
- ❖ la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione,
- ❖ il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Una distinzione a parte deve essere invece fatta per quelle Associazioni o Gruppi di Volontariato che possiedono specifica specializzazione operativa nel rischio industriale (conoscenza, competenza e capacità operativa riconosciuta, possesso e disponibilità di D.P.I. per tutti gli operatori, disponibilità di attrezzature idonee all'intervento).

In questo caso, le organizzazioni potranno intervenire, se espressamente richiesto, per:

- » il supporto nell'attività di monitoraggio dei dati meteorologici microclimatici e tecnici;
- » le attività di supporto agli altri organi di protezione civile nelle zone considerate di particolare attenzione;
- » le attività di soccorso alla popolazione che si trova coinvolta in aree di rischio;
- » le procedure di evacuazione dalle aree di rischio, con il concorso nell'organizzazione e allestimento delle aree/zone di bonifica individuale e collettiva, per la popolazione e gli operatori coinvolti
- » la collaborazione nella gestione e organizzazione della pianificazione di emergenza.

Qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali è indirizzato il supporto stesso.

ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
ASSOCIAZIONE CLUB RADIO CB - Barcellona Pozzo di Gotto	Via S. Andrea n° 96 Barcellona Pozzo di Gotto	Tel.: 090/9790308 - 340/4793478 Ref. Marco Anastasi 392/9432457 clubradiocb.barcellona@pec.anpas-sicilia.it presidenza@clubradiocb.it
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO Milazzo	Via R. Colosi n° 34 ex 28 Milazzo	Tel.: 090/9286745 Ref. Filoramo 334.1204214 adivprotciv@tiscali.it
RANGERS REGIONE SICILIA ONLUS	Piazza G. Verga, 49 c/o Chiesa della Resurrezione Barcellona Pozzo di Gotto	Tel/Fax 090.9761343 329.5427452 michele.imbesi@finanze.it

APCARS - San Filippo del Mela	Via Giacomo Matteotti n° 80 San Filippo del Mela	Tel.: 090/9392670 - 338/3401847 Ref. Angelo Garrapa 347.2878721 presidenza.apcars@gmail.com
GRUPPO COMUNALE SANTA LUCIA DEL MELA	Via Pietro Nenni Santa Lucia del Mela	Tel.: 090/935087 Ref. Angelo Letizia 338.2811390 gruppocomunale@comune.santaluciadelmela.me.it
GIVA - Gruppo Internazionale Volontariato Arcobaleno	Piazza Graziella Campagna, 13 Rometta	Tel.: 090/8936130 - Ref. Santo Di Perri 347.6661998 postacertificata@pec.associazionegiva.eu
LA PANTERA	Via Mezzasalma, 8 Rometta	R. D'AMURI 347.7876470 r.damuri@virgilio.it
MARI E MONTI 2004	Contrada Bagni Rometta	G. Venuto 3389424761 mariemontirometta@virgilio.it
Fraternita Misericordia di San Piero Patti	Via I Maggio, 2 San Piero Patti	Tel.: 0941/660211 - 339/6129631 Ref. Santi Mondello 339.6129631 misericordiasanpieropatti@pec.it
Associazione di Soccorso e Volontariato Orizzonti	Contrada S. Filippo Furnari	Tel.: 090/9791220 - 339/4793450 Ref. Carlo Zumbo 333/5694335 asvo@pec.it
CONF. DI MISERICORDIA DI PATTI	Via XX settembre, 34 - Patti	Tel. 0941.21755 0941.050034 Ref. Arena Andrea 335.442800 misericordiapatti@hotmail.com patti@pec.misericordie.org
ASSOCIAZIONE DI P.C. TYNDARIS O.N.L.U.S.	Case nuovo Russo, 5° - Patti	0941.22585 Ref. T. Miragliotta 339.3930836 tyndarisonlus@pec.it protezioneciviletyndarispatti@gmail.com
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO	C/o Municipio via Mezzaluna Torregrotta	090.9911146 – 090.9910605 Ref. Di Brisco 328.9233303 emiliodibrisco@pec.giuffre.it emiliodibrisco@virgilio.it
GRUPPO COMUNALE MONFORTE S. GIORGIO	Via Immacolata n. 1	Tel. 347.6195967 Resp. P. C. Nino Polito sindaco@comune.monfortesangiorgio.me.it
GRUPPO COMUNALE GUALTIERI SICAMINO'	Piazza Duomo	Tel. 328.6089275 Coordinatore Mario CANNULI gcpc.gualtieri@gmail.com
GRUPPO COMUNALE LIBRIZZI	Piazza Catena,4	Tel. 328.0205494 Coord.: Antonino Sigurasano antonino.siragusano@tiscali.it protezionecivile@comune.librizzi.me.it
RIVIVERE A COLORI SAPONARA	Via Dafne snc Saponara	Maria MAZZA Tel. 338.4619391 rivivereacolori.saponara@anpas-sicilia.it marimazza@hotmail.it
CONFR. DI MISERICORDIA DI SPADAFORA	Via Provinciale San Martino Spadafora	G. Nastasi tel. 338.5047423 nastasig1963@tiscali.it
ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE TRIPI	Via F. Todaro, 127 Tripi	G. Merlino tel. 338.488456 merlinopeppe@libero.it
GRUPPO COMUNALE VILLAFRANCA TIRRENA		G.ppe SAPORITA Tel. 347.9245129 sindaco@comunevillafrancatirrena.gov.it giuseppesaporita@gmail.com

La Sala Operativa h24

Il Centro di Coordinamento delle attività di soccorso, ha sede presso la Sala Decisionale situata all'interno della **Sala Operativa di Protezione Civile** della Prefettura di Messina, allo scopo già attrezzata per un'organizzazione per **"Funzioni di supporto"**.

La stessa Sala, è, inoltre, funzionalmente collegata con la Sala Radio, ove è già esistente un centro di trasmissione con la possibile presenza degli operatori radio delle varie componenti istituzionali che assicurano gli interventi di soccorso.

Il modello organizzativo per "Funzioni di supporto", noto come "Metodo Augustus", assegna a ciascuna delle funzioni istituite, tenendo conto del tipo di emergenza in corso, il compito di organizzare un settore specifico del meccanismo dei soccorsi.

La Sala Operativa di protezione civile della Prefettura è articolata in 15 funzioni di supporto alle attività ed alle decisioni del CCS.

Le gestione dell'emergenza prevede l'attivazione di tutte le funzioni di supporto previste:

- 1 Tecnica e di pianificazione**
- 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria**
- 3 Mass-media e informazione**
- 4 Volontariato**
- 5 Materiali e mezzi**
- 6 Trasporto, circolazione e viabilità**
- 7 Telecomunicazioni**
- 8 Servizi essenziali**
- 9 Censimento danni a persone e cose**
- 10 Strutture operative S.A.R. (Search and Rescue - Ricerca e Salvataggio)**
- 11 Enti locali**
- 12 Materiali pericolosi**
- 13 Assistenza alla popolazione**
- 14 Coordinamento centri operativi**
- 15 Protezione dell'Ambiente**

Viabilità: vie di accesso e deflusso dei mezzi di soccorso, cancelli e percorsi alternativi

Nel caso di incidente rilevante, è prevista l'istituzione di posti di blocco sulle strade che circondano lo stabilimento o che consentono l'accesso alla "zona di attenzione".

Il **Piano dei Posti di blocco** è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

1. consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
2. permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

La viabilità è stata analizzata e organizzata con i rappresentanti degli enti preposti per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. Sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

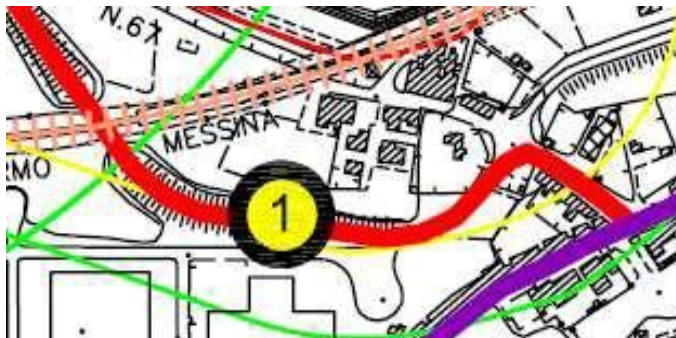
I risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione è preventivamente messa a conoscenza), sono riportati su idonea cartografia:

CANCELLI DI PRIMA ATTIVAZIONE	
a) Incrocio SP/dir Archi Milazzo – Zona Commerciale	(1)
b) Incrocio Via Madonna del Boschetto – Via Gramsci	(2)
CANCELLI DI SECONDA ATTIVAZIONE	
c) Incrocio Via Gramsci – Via Stazione	(3)
d) Incrocio Via Gramsci – Via Stazione	(4)
e) Incrocio SS113 – Area Industriale Giammoro	(5)
f) Incrocio SS113 – Area Industriale Giammoro	(6)
g) Incrocio via Madonna delle Grazie – Via Pirandello	(6)

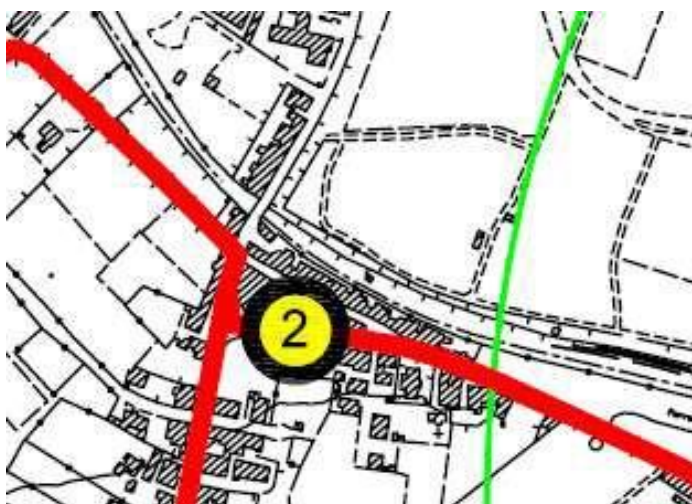
- (1) *Personale della Guardia di Finanza in servizio presso la Raffineria*
(2) *Personale della Polizia dello Stato*
(3) *Personale Polizia Municipale del Comune di Milazzo*
(4) *Personale Polizia Municipale del Comune di Milazzo*
(5) *Personale Polizia Municipale del Comune di S. Filippo del Mela*
(6) *Personale dell'Arma dei Carabinieri*

MODALITÀ ESECUTIVE D'ISOLAMENTO DELLA ZONA

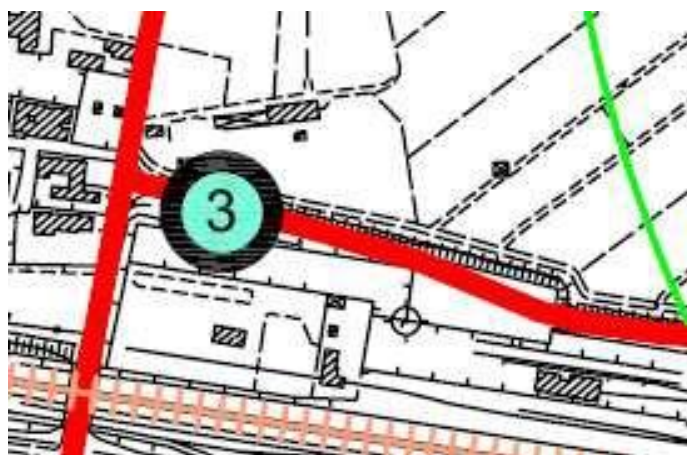
CANCELLO "1" - *Incrocio SP 67/dir Archi Milazzo – Zona Commerciale*
Personale della Guardia di Finanza



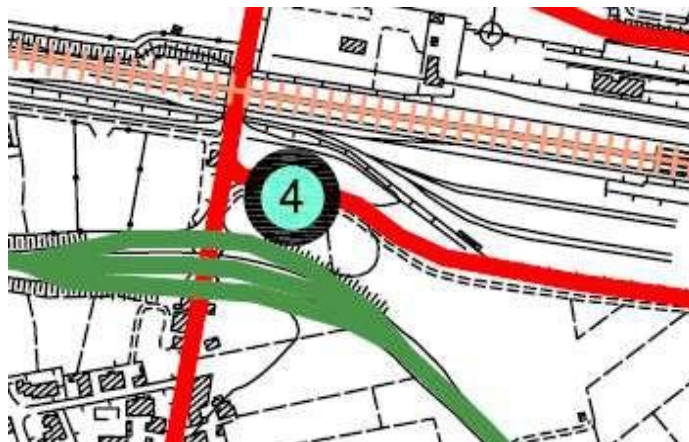
CANCELLO "2" - *Incrocio Via Madonna del Boschetto – Via Gramsci*
Personale della Polizia dello Statodi Milazzo



CANCELLO "3" - *Incrocio Via Gramsci – Via Stazione*
Personale Polizia Municipale di Milazzo



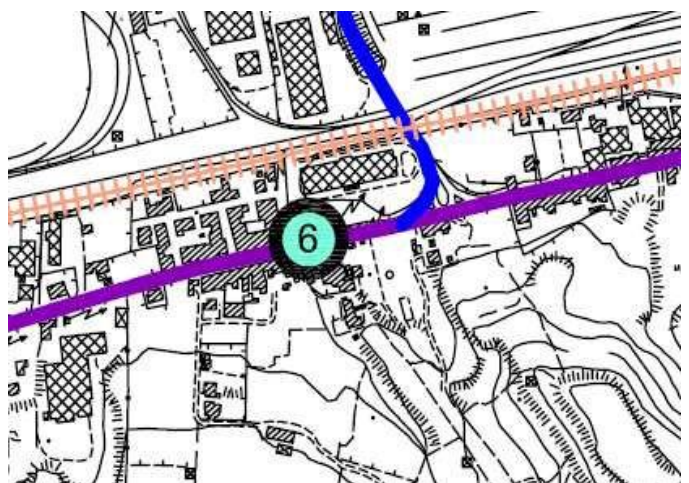
**CANCELLO "4" - *Incrocio Via Gramsci – Via Stazione*
Personale Polizia Municipale di Milazzo**



**CANCELLO "5" - *Incrocio SS113 – Area Industriale Giammoro*
Personale Polizia Municipale di S. Filippo del Mela**

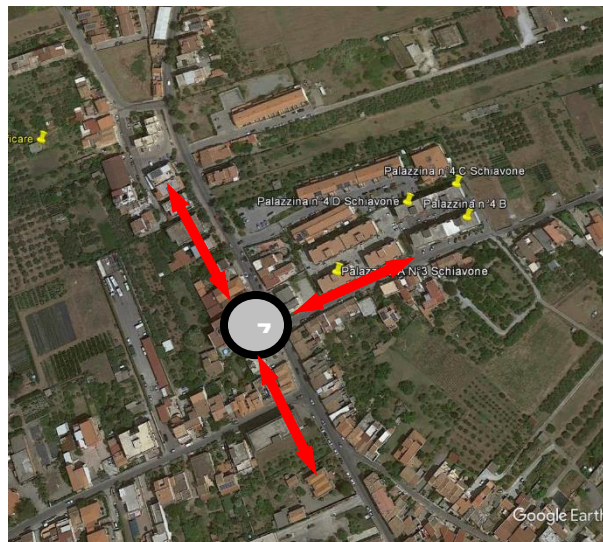


**CANCELLO "6" - *Incrocio SS113 – Area Industriale Giammoro*
Personale dell'Arma dei Carabinieri**



CANCELLO "7" - CANCELLO INCROCIO VIA MADONNA DELLE GRAZIE – VIA PIRANDELLO

Personale dell'Arma dei Carabinieri



L'evacuazione assistita

I Sindaci hanno individuato le **aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate (AMMASSAMENTO – ATTESA)** ovvero le zone dove la stessa popolazione potrà radunarsi nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni o di essere accompagnata presso le aree di ricovero. Tali aree, anche in relazione alla natura degli eventi incidentali che stanno alla base del dimensionamento del presente piano di emergenza e alle misure di autoprotezione che dovranno da adottarsi, possono ritenersi, sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

Le **aree di accoglienza** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche per oltre 12 ore.

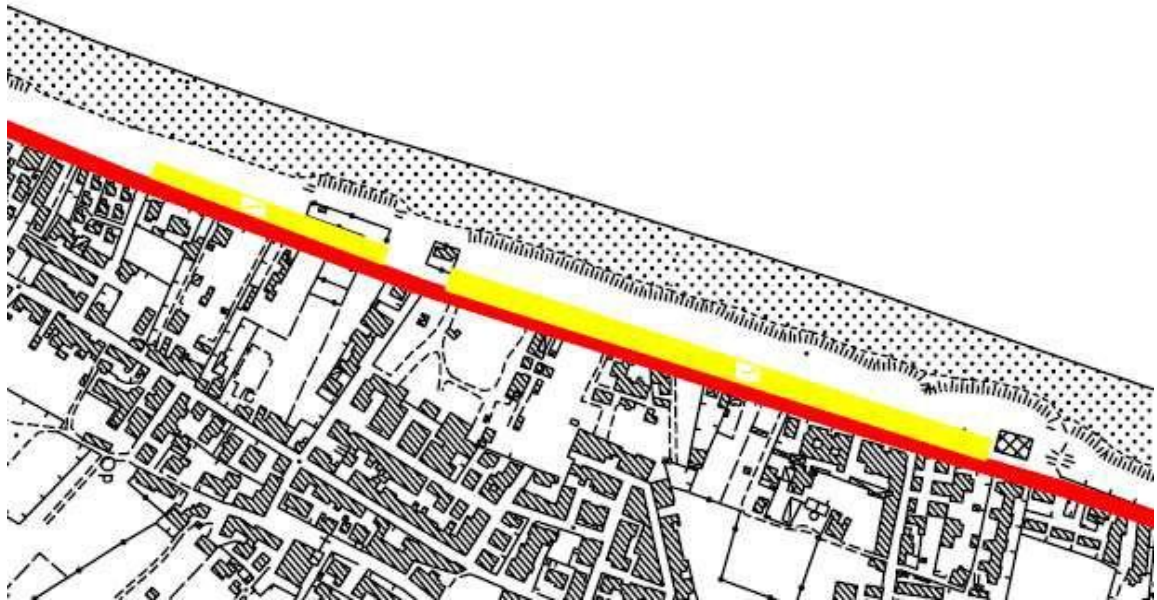
Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiative (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.), individuate dal personale dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela.

Comune di Milazzo:

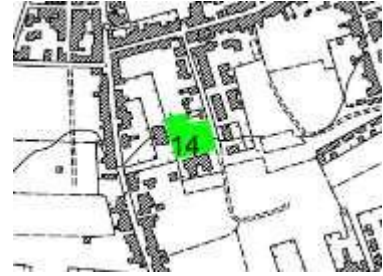
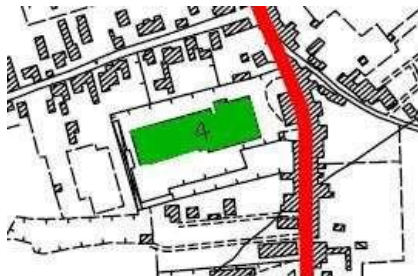
AREA DI AMMASSAMENTO		
a) Area demaniale spiaggia di ponente		
AREE DI ATTESA		
b) Piazza Chiesa S. Pietro		
c) Piazza Peppino Impastato		
d) Piazzale Scuola Elementare Carrubano		
e) AREA DI ATTESA N°4 – PIAZZALE SCUOLA ELEMENTARE CARRUBARO		
AREE DI ACCOGLIENZA		
e) Campo Sportivo Ciantro f		
) Campo Sportivo S. Pietro		
g) Campo Sportivo S. Marina		
AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE		
h) Scuola Elementare Stefano Trimboli		
i) Palazzetto dello Sport		

Gli elementi indispensabili per rendere efficace e tempestiva l'evacuazione assistita riguardano il reperimento dei mezzi di trasporto e personale qualificato addestrato ad assistere la popolazione in situazioni di emergenza (a cura del personale individuato dal Comune di Milazzo).

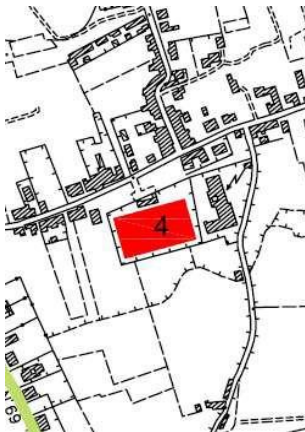
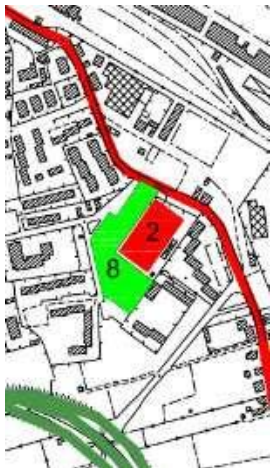
AREA DI AMMASSAMENTO	Area demaniale spiaggia di ponente
----------------------	------------------------------------



AREE DI ATTESA	4 - Piazzale Scuola Elementare Carrubaro 8 - Piazza Peppino Impastato 14 - Piazza Chiesa S. Pietro
----------------	--

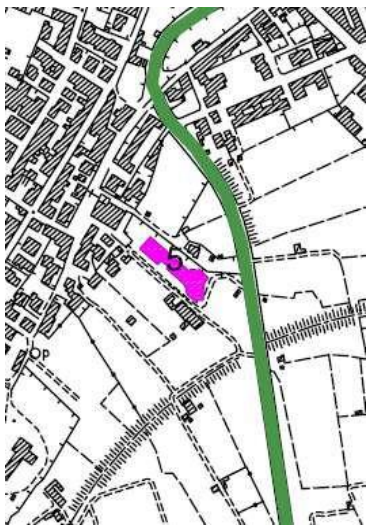


AREE DI ACCOGLIENZA	2 - Campo Sportivo Centro 4 - Campo Sportivo S. Pietro 5 - Campo Sportivo S. Marina 6- porto Milazzo
---------------------	---



n°6

AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE	5 - Scuola Elementare Stefano Trimboli 7 - Palazzetto dello Sport
-----------------------------	--



Comune di San Filippo del Mela:**AREE TEMPORANEE RACCOLTA PERSONE SFOLLATE**

AREA DI AMMASSAMENTO
Campo Sportivo Frazione Olivarella
AREA DI ATTESA
Frazione Archi: Campetto di calcio Via Ten Siracusa
AREA DI ACCOGLIENZA
Frazione Archi: Campetto di calcio Frazione Olivarella Campo di calcio
AREA DI ACCOGLIENZA COPERTE
Frazione Archi: Scuola Elementare Frazione Cattafi: Scuola Materna Scuola Elementare Centro: Palasport "Peppino COCUZZA"

Il progetto di evacuazione delle quote di popolazione, situate nell'area presunta di impatto dell'evento, pone come data la disponibilità della seguente qualità e quantità di risorse:

SCHEDA DITTE TRASPORTO PERSONE

DITTA	PULMAN	PULMINI
MAZZU' Autonoleggio, Via XX Luglio 18 - Milazzo Tel. 090 9283433	-	n. 4 da 9 posti
AUTOSERVIZI Central, Via C. Borgia 60 - Milazzo Tel. 090 9282472	n.10 da 55 posti	n. 2 da 9 posti n. 1 da 12 posti
COIRO, Via Principe di Piemonte 36 Monforte S. Giorgio - Tel. 090 9942580	n. 4 da 55 posti	n. 1 da 14 posti
MEO Matteo Autonoleggio, Via Stazione 10 - Pace del Mela – Tel. 090 9384129	n. 2 da 50 posti	n. 1 da 9 posti
LA SPADA BUS S.a.s., Via G. Rizzo 32 – Milazzo – Tel. 0909281145	n. 1 da 20 posti n. 1 da 40 posti	n. 2 da 9 posti
Autonoleggio Di Paola Giovanni, via Oberdan n.6 090-9391520-368945006 San Filippo delMela	n.1 da 55 n.1 da 35	n.1 da 20 n. 1 da 16 n. 2 da 8
CRISAMAR, via archi 15 3476226186 -090-9281597 San Filippo del Mela	n.7 da 55 n.1 da 44 n. 1 da 34	n.2 da 28 n.1 da 16 n.2 da 8
Ferraro Roberto, via P. Ciruolo n.13. 090-9392077 -3496791260 San Filippo del Mela	n.1 da 55 n.1 da 37	n.1 da 20 n.1 da 14

I pullman verranno parcheggiati nella corsia di emergenza dell'asse viario in corrispondenza della nuova Stazione Ferroviaria.

Per l'esodo utilizzeranno il percorso inverso in direzione autostrada.

SCHEDA ELICOTTERI

ENTE	TIPO	SEDE
118	n.1 elicottero tipo AB-212 n.1 elicottero tipo AB-412	Azienda Ospedaliera "Papardo" - C/da Sperone - Tel. 090 3992940
VV.F.	n.1 elicottero tipo AB-206 n.1 elicottero tipo AB-412	Nucleo Elicotteri Catania Fontanarossa – 095 348179
Polizia di Stato	n.2 elicotteri tipo AB-212	Reparto Volo P.S. di Reggio Calabria – 096 563801
Carabinieri	n.2 elicotteri tipo AB-412	12° Nucleo Elicotteri Carabinieri Catania Fontanarossa – 095340066
Marina Militare	n.2 elicotteri tipo AB-212/SH-3D	Marisicilia – 090 64001

Punti di atterraggio

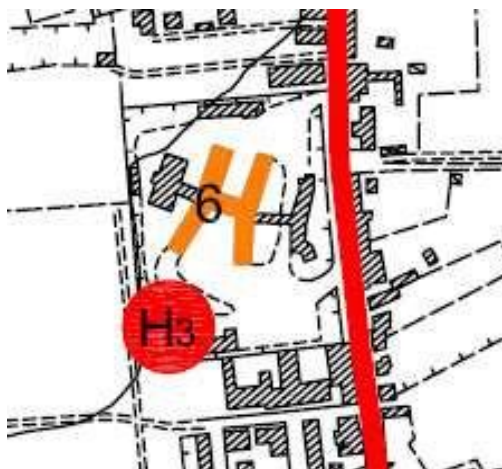
- 1) Campo sportivo Grotta Polifemo;



- 2) Piazzale del Centro Commerciale di via Ciantro;



- 3) Piazzale Ospedale Generale di zona in C.da Grazia.

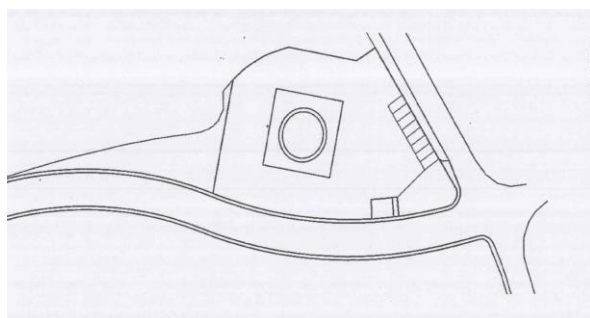


4) Cortile Caserma Distaccamento VVF Milazzo



5) Contrada Malapezza – Pace del Mela

Coord : 38° 11' 56" Nord , 11°17'38" Est



Punti di arrivo

Messina: Marisicilia - Caserma Ainis - Policlinico - Papardo
Catania: Ospedale Cannizzaro.
Palermo: Ospedale Civico.

TRAGITTO IN USCITA

In uscita si seguirà il tragitto prestabilito riassumibile nelle seguenti direzioni:

1^a Direzione : Ospedale locale sito in Via Madonna delle Grazie

2^a Direzione: a) Grotta Polifemo - campo calcio;

b) area antistante porto;

c) area uscita città per ospedali:

S. Agata di Militello

Patti

Messina

Via Acqueviola - Viale Gramsci - Asse di penetrazione

Eventuali feriti saranno trasportati - via elicottero - nei centri ospedalieri di MESSINA, CATANIA, REGGIO CALABRIA, convogliati dal C.C.S., a partire dalle elipiste individuate.

I pullmans, invece, accetteranno tutti i soggetti che, senza propri mezzi, autonomamente o su invito si siano fatti convogliare nell'area di ammassamento, per essere trasportati nella direzione ovest, lontani dal presumibile luogo evento, con obiettivo le aree di accoglienza o attesa.

I Furgoni, resi disponibili dalle forze dell'ordine dalle ditte individuate, procederanno alla raccolta d'individuate categorie di soggetti, ubicati nella seconda zona (di danno) ed eventualmente nella terza zona (di attenzione).

TRAGITTO IN ENTRATA

I mezzi in entrata saranno fatti convergere nel seguente modo:

a) quelli provenienti dalla S.S. 113 lato Messina e lato Palermo, dalla A/20, da S. Filippo del Mela, S. Lucia del Mela, dovranno fermarsi lungo la corsia di emergenza dell'Asse di penetrazione nel tratto adiacente la nuova stazione ferroviaria.

b) quelli provenienti da Barcellona P.G. (lato mare) dovranno fermarsi lungo la corsia di emergenza di via Spiaggia di Ponente nel tratto adiacente l'impianto di depurazione comunale sul lato destro.

I suindicati mezzi di trasporto saranno guidati lungo il tragitto da percorrere sul posto dell'intervento, per il recupero ed il trasporto dei sinistrati, dal Personale del locale Corpo dei VV.UU., il quale seguirà le vie di esodo in entrata o in uscita individuate.

* Ove si verificassero code che possano ritardare i mezzi di soccorso provenienti dalla direzione Messina all'uscita del casello autostradale A20 di Milazzo, si prevede l'attivazione di una uscita esistente lungo l'asse autostradale poco prima dello svincolo Milazzo. L'attivazione avverrà a cura della sezione di Barcellona della POLFER coadiuvata da personale del CAS.

TRAGITTI DI ESODO

Si propone, attesa la temporalità dell'evento, lo spostamento della popolazione, mediante pullmans, sull'area di ammassamento della zona Spiaggia di Ponente, attraverso le seguenti strade scorrevoli:

1) Vie di esodo dalla frazione Parco

- ↻ Via Madonna del Boschetto;
- ↻ Viale Gramsci fino ad imboccare l'Asse di penetrazione;
- ↻ Asse di penetrazione con direzione Ovest fino a sboccare su Via Spiaggia di Ponente;
- ↻ Via Spiaggia di Ponente;
- ↻ Via Tukory;
- ↻ Palazzetto dello Sport.

2) Vie di esodo dalla C.da Bocca di Fiume e C.da Sorgente di S. Filippo del Mela

- ↻ Via Madonna del Boschetto con direzione Est verso S.S. 113;
- ↻ S.S. 113 direzione Palermo fino ad imboccare l'Asse di penetrazione;
- ↻ Asse di penetrazione fino a sboccare su via Spiaggia di Ponente;
- ↻ Via Spiaggia di Ponente;
- ↻ Via Tukory;
- ↻ Palazzetto dello Sport.

Nell'ipotesi che parte della popolazione sia affetta da patologie per le quali si renda necessario il trasporto in Ospedale, si provvederà con idonei mezzi al trasporto nell'ospedale di Milazzo per il conseguente eventuale smistamento presso altri nosocomi.

Il tragitto per l'ospedale di Milazzo è il seguente:

3) dalla C.da Parco verso l'Ospedale di Milazzo

- ➡ Via Madonna del Boschetto;
- ➡ Viale Gramsci;
- ➡ Via Madonna delle Grazie;
- ➡ Ospedale di Milazzo.

4) dalla C.da Parco verso l'Ospedale di Barcellona P.G.

- ➡ Via Madonna del Boschetto;
- ➡ Viale Gramsci, fino ad imboccare l'Asse di penetrazione con direzione Ovest;
- ➡ Asse di penetrazione fino a sboccare su via Spiaggia di Ponente;
- ➡ Via Spiaggia di Ponente con direzione Sud verso Barcellona P.G.;
- ➡ Frazione Calderà;
- ➡ Strada arginale torrente Idria, fino ad incrociare S.S. 113;
- ➡ S.S. 113 direzione Messina;
- ➡ Ospedale di Barcellona.

In caso si renda necessario il trasporto con elicotteri, per raggiungere i campi di atterraggio previsti, si dovrà percorrere il seguente tragitto:

5) Utilizzo del campo sportivo sito in via Grotta Polifemo

- Via Madonna del Boschetto;
- Viale Gramsci fino ad imboccare l'Asse di penetrazione con direzione Ovest;
- Asse di penetrazione fino a sboccare sulla Via Spiaggia di Ponente;
- Via Spiaggia di Ponente con direzione Nord;
- Via Tukory;
- Via Del Marinaio d'Italia, fino alla fine;
- Campo sportivo Grotta Polifemo.

6) Utilizzo piazzale Centro Commerciale Mercantile

- Via Madonna del Boschetto;
- Viale Gramsci con direzione Milazzo Centro;
- Via dei Giardini;
- Via Ciantro;
- Piazzale Centro Commerciale Mercantile.

7) Utilizzo piazzale Ospedale Generale di Zona.

- Via Madonna del Boschetto;
- Viale Gramsci, direzione sud Olivarella;
- Via Madonna delle Grazie;
- Ospedale Generale.

Le strade confluenti con detto tragitto, saranno precluse al traffico ordinario, anche se finalizzate all'esodo.

La **viabilità ordinaria di uscita** dalla città sarà deviata sulle seguenti strade:

- Via del Marinaio d'Italia;
- Via Tukory;
- Via Spiaggia di Ponente;
- Via Rio Rosso;
- Via Fiumarella;
- Via Botteghelle;
- S.S. 113 per entrambe le direzioni Messina o Palermo.

La **viabilità ordinaria di entrata** nella città sarà canalizzata nel senso inverso.

3.3 - Sistemi di allarme e flusso della comunicazione

Il sistema di allarme costituisce un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta all'emergenza.

L'allertamento della popolazione costituisce, infatti, una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaci che, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti prioritarie esigenze:

- ⊕ raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- ⊕ essere gestibili direttamente dall'amministrazione competente;
- ⊕ essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- ⊕ essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
- ⊕ essere gestibili da personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento utilizzato - secondo lo standard tecnologico più aggiornato - è un **impianto di amplificazione**, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata a tale specifico scopo;
- gestibile da personale operativo h 24;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Oltre a quello individuato, possono ipotizzarsi altri strumenti "speciali" ovvero "individuali" di allertamento come, ad esempio, comunicazioni telefoniche, messaggi S.M.S., telefax ecc.; ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, le persone residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi", nonché quelli che permettono di fornire alla popolazione informazioni anche dettagliate sulle misure di protezione da adottare.

E' necessario che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, preventivamente ed in modo da far giungere alla popolazione, i due seguenti tipi di comunicazione:

- ❖ **rimanere al chiuso** della propria abitazione;
- ❖ **evacuare** in direzione opposta rispetto all'azienda.

Qualora sia stata disposta l'evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "*raccolta temporanea*" (da dove sarà trasferita, se necessario, con appositi mezzi, nelle "*aree di ricovero*" individuate dal Comune).

Nel caso sia disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni.

Dislocazione dei sistemi di allarme

Lo stabilimento è attrezzato con sirene acustiche sia per finalità d'allarme interno che per segnalazioni relative all'attività lavorativa.

Il sistema di segnalazione e allarme è costituito da una serie di punti di allarme a pulsante, localizzati strategicamente nell'area della Raffineria, il cui azionamento attiva l'impianto di segnalazione allarme, costituito da:

- a) videoterminali che visualizzano la zona dell'evento ed il pulsante azionato
- b) sirene di allarme ubicate su strutture elevate ed udibili in tutte le zone
- c) sintesi vocale che tramite interfono indica la localizzazione del punto di allarme attivato

Il sistema di allarme aziendale, azionato tramite un pulsante di allarme distribuito o tramite la squadra di emergenza allertata telefonicamente o via radio, ha i seguenti significati:

stato di allarme stabilimento cessata emergenza	suono prolungato di sirena tre suoni di sirena brevi intervallati
--	--

In caso di necessità di attivazione del Piano di Emergenza Esterno, ricevuta la comunicazione d'allarme, il personale identificato del Comune di Milazzo, provvede all'attivazione del dispositivo di avviso acustico ubicato in Via Madonna del Boschetto (edificio ex scuola elementare) secondo procedure definite con combinatore telefonico.

L'attivazione del sistema di allarme a sirene (potenza sonora 3 km su traliccio di 18 metri), **ha lo scopo di allertare la popolazione**, intesa nel senso più ampio del termine, comprensiva di chi dimori, di chi lavori presso le altre attività produttive esistenti e di chi, comunque si trovi nelle vicinanze, secondo il seguente significato:

rifugio al chiuso	suono prolungato di sirena 2 minuti dopo 30 secondi di pausa
evacuazione	suoni intermittenti di sirena con intervalli di 5 secondi
cessato allarme	a mezzo di autoveicoli dotati di altoparlante

La cessazione dell'allarme è invece segnalata mediante autoveicoli dotati di altoparlanti.

Per i luoghi ad elevata concentrazione di persone (scuole, luoghi ad affollamento ecc.), interessati dalla presente pianificazione, nei quali l'allarme attiva un piano di emergenza interna, si prevede la realizzazione di sistemi di allarme diretti a cura del Comune di Milazzo, quale organismo preposto alla diramazione dell'allarme.

Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme

Il gestore assicura l'efficienza nel tempo del sistema di allarme di stabilimento.

Il Comune di Milazzo predispone mezzi e personale per l'avviso alla popolazione in caso di attivazione del Piano.

3.4 - Definizione dei livelli di allerta

La corretta individuazione degli scenari incidentali è il punto di partenza per una corretta preparazione degli interventi di emergenza. Le ipotesi di rilascio individuate, consistono essenzialmente nella perdita d'integrità di tubazioni, serbatoi e apparecchiature, o in perdite di tenuta (flange o valvole), o per interventi indebiti di scarichi funzionali.

In funzione della modalità con cui avviene la perdita di contenimento dell'apparecchiatura coinvolta e dalle circostanze al contorno (alcune delle quali definibili in termini statistici, quali ad esempio condizioni meteorologiche, direzione del vento, dimensione della rottura, presenza di punti d'innescio), l'evento incidentale può evolversi secondo le seguenti tipologie incidentali:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
<i>Istantanea (*)</i>	Evento che produce conseguenze che si sviluppano (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	➤ Esplosione non confinata (UCVE) ➤ Flash Fire	Modesta
<i>Dinamica veloce o prolungata</i>	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	➤ Incendio (di pozza, di serbatoio, di ATB, etc.) ➤ Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione o decomposizione)	Elevata
<i>Differita o a dinamica lenta</i>	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo rispetto al loro insorgere (qualche giorno)	➤ Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) ➤ Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi.

Tipologia degli incidenti e loro categorizzazione

Senza scendere in eccessivi dettagli, si riportano le classificazioni di incidenti sulla base delle potenziali aree di "impatto".

TIPOLOGIA INCIDENTI	
MINORI	incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno perciò è sufficiente l'intervento degli operatori dell'impianto
CATEGORIA 1	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, non sono suscettibili di ulteriore evoluzione negativa di coinvolgimento di altre apparecchiature e di pregiudizio per l'esterno, e possono essere fronteggiati in via ordinaria con le strutture interne allo stabilimento
CATEGORIA 2	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, possono essere suscettibili di ulteriore evoluzione negativa di coinvolgimento di altre apparecchiature ma <u>senza pregiudizio per l'esterno</u> , e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio delle strutture interne ed esterne (Vigili del Fuoco, 118...)
CATEGORIA 3	incidenti originatisi all'interno dello stabilimento che, per caratteristiche del fenomeno, portata e gravità, interessano immediatamente <u>in modo pregiudizievole l'esterno</u> dello stabilimento e devono essere controllati con l'impiego di risorse pianificate (Piano di Emergenza Esterno)

1) Incidenti minori o di Categoria 1: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che è possibile gestire con le sole risorse interne e i cui effetti si manifestano solo ed esclusivamente all'interno del perimetro di stabilimento.

a) Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

- **Pool Fire o incendio di pozza di idrocarburi:** fenomeno di incendio più o meno stazionario (in funzione dell'apporto di sostanza combustibile) che da luogo ad un irraggiamento più o meno elevato in funzione della tipologia di sostanza coinvolta, delle dimensioni della pozza e dello sviluppo di fumo di combustione. L'origine dell'evento può essere dovuta ad una perdita accidentale da linea o apparecchiatura;
- **Flash Fire:** fenomeno impulsivo di rapida combustione di una nube di vapori la cui concentrazione non è sufficiente a dare luogo ad un'esplosione. L'evento può originarsi da una perdita accidentale di gas o di vapori originati da una pozza di idrocarburi liquidi il cui innesco sia ritardato nel tempo (e nello spazio). Il fenomeno ha generalmente una durata brevissima (dell'ordine di 15 – 20 secondi al massimo) a fronte di elevati valori di irraggiamento istantaneo, ma può essere seguito da altra tipologia di incendio in funzione dell'origine della perdita che ha dato luogo al rilascio di vapori (Pool Fire o Jet Fire);
- **Jet Fire o Dardo di Fuoco:** incendio di una perdita di prodotto in pressione che da luogo ad un irraggiamento localizzato lungo la direzione del jet. In casi particolari, in funzione del tipo di perdita, può anche essere associato ad un incendio da pozza. L'origine dell'evento può essere attribuito ad una perdita da una pompa in marcia o da un accoppiamento flangiato o da cricca su linea in pressione. In genere la lunghezza del jet è legata alla pressione di rilascio, alla presenza di ostacoli e al layout della zona circostante la perdita;
- **UVCE (esplosione di una nube di vapori non confinata):** fenomeno impulsivo cui è associata un'onda di pressione e fenomeno termico secondario. Un evento di questo genere si può manifestare nel caso in cui vi sia una fuga di gas o vapori infiammabili che venga innescata successivamente al rilascio. Quasi sempre a questo evento iniziale si associa un evento secondario (successivo) tipo Pool Fire o Jet Fire in funzione del tipo di perdita originaria;
- **Dispersione Tossica:** si intende con ciò il rilascio di un quantitativo di sostanza tossica in forma gassosa. Nella fattispecie della Raffineria di Milazzo questo evento è associato essenzialmente a potenziali rilasci incidentali di H₂S.

- b) Gli eventi di cui sopra si manifestano in aree e con magnitudo tali da fare sì che i loro effetti restino contenuti all'interno della Raffineria e la gestione del contenimento e mitigazione è affidata esclusivamente al personale interno. Si ritiene che possano essere ricompresi in questa categoria tutti quegli eventi la cui durata, dall'allarme al cessato allarme, **non superi i 30 minuti.**
- c) Sulla base di quanto sopra riportato, vista la mancanza di coinvolgimento dell'esterno, il gestore provvederà ad inoltrare informativa immediatamente a valle della cessazione dell'allarme, fornendo le prime indicazioni su quanto avvenuto.

2) Incidenti di Categoria 2 con possibile evoluzione o effetti che potrebbero interessare l'esterno: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che pur se gestiti (inizialmente) con risorse interne potrebbero evolvere in modo tale che gli effetti potrebbero andare oltre il perimetro di stabilimento. Questa tipologia di eventi potrebbe anche scaturire da una escalation di un evento di categoria minore al **superamento dei 30 minuti** dall'attivazione dell'allarme.

a) Le tipologie di incidenti che potrebbero potenzialmente verificarsi sono:

- **Pool Fire o incendio di pozza di idrocarburi:** in questo caso è presumibile che si tratti di un principio di incendio interessante uno dei serbatoi posti lungo le aree perimetrali dello stabilimento. L'evoluzione di un evento di questo genere, affinché possa interessare l'esterno, richiede un tempo superiore ai 30 minuti. Un evento di questo tipo può manifestarsi in una qualsiasi delle aree esterne individuate.
- **UVCE (esplosione di una nube di vapori non confinata):** in questo caso il fenomeno impulsivo si potrebbe manifestare nel caso in cui vi sia una fuga di gas o vapori infiammabili che siano innescate successivamente al rilascio in un impianto relativamente vicino al perimetro di Raffineria. Dall'analisi del RDS2016 non si evincono scenari incidentali di tipo UVCE.
- **Dispersione Tossica:** sull'esterno della Raffineria di Milazzo quest'evento si può manifestare con concentrazioni di H_2S lontane da soglie di pericolo immediato. In questo caso, le condizioni meteo hanno una notevole influenza sulle modalità di dispersione condizionando anche la direzione di propagazione della dispersione. Le aree potenzialmente interessate sono la W, S1 e S2.

- b) In questo caso, trascorsi 30 minuti dall'attivazione dell'emergenza (interna), il gestore invierà una prima informativa alla Prefettura, fornendo le prime indicazioni su quanto in corso secondo lo standard pianificato, riportando, tra l'altro, se configurare lo stato di ATTENZIONE o di PREALLARME per ciò che concerne il presente Piano.
- c) Tale informativa è in seguito aggiornata dal Gruppo di Coordinamento Esterno della Raffineria, su indicazione e informazioni fornite dal Gruppo di Coordinamento Interno, a intervalli di 30 minuti o in funzione dell'evoluzione stessa dell'evento, fino alla comunicazione di cessato allarme.

3) Incidenti di Categoria 3 per i quali sin dalle prime fasi è possibile prevedere un'evoluzione o effetti che potrebbero interessare l'esterno: ovvero tutti quegli eventi che si possono verificare all'interno dello stabilimento e che già dall'inizio (per modalità o tipologia o condizioni meteo) consentono di prevedere una evoluzione tale per cui gli effetti potrebbero andare oltre il perimetro di stabilimento.

- a) Si tratta in questo caso di possibili ***rilasci tossici***. Sono esclusi gli ***irraggiamenti*** in quanto i tempi necessari affinché si venga a creare una situazione d'irraggiamento termico stazionario, sono superiori a 30 minuti.
- b) Entro 30 minuti dall'attivazione dell'emergenza (interna), il gestore provvederà ad inviare una prima informativa alla Prefettura, fornendo le prime indicazioni su quanto in corso secondo lo standard pianificato, riportando, tra l'altro, se possa configurarsi lo stato di ATTENZIONE, di PREALLARME o di ALLARME per ciò che concerne il presente Piano.
- c) Tale informativa è successivamente aggiornata dal Gruppo di Coordinamento Esterno su indicazione e informazioni fornite dal Gruppo di Coordinamento Interno a intervalli di 30 minuti o in funzione dell'evoluzione stessa dell'evento, fino alla comunicazione di cessato allarme.

IMPIANTO	SOSTANZE COINVOLTE	TIPOLOGIE DI SCENARI POSSIBILI				
		Flash Fire	Pool Fire	Jet Fire	UVCE	Rilasciotossico
TOPPING 3 - TOPPING 4	Grezzo, GPL, H ₂ S, Benzina, Kero, Gasolio, Residuo Atmosferico, Fuel Gas, FuelOil					
MEROX KERO						
VACUUM	Residuo Atmosferico, Gasolio, Residuo VACUUM, Fuel Gas, Fuel Oil					
HDT / REFORMING CATALITICO	GPL, H ₂ S, Benzina, H ₂ , Fuel Gas, Fuel Oil					
FCC COMPLEX	GPL, H ₂ S, Benzina, Gasolio, Fuel Gas, Fuel Oil					
MTBE/ETBE	GPL, Benzina, Fuel Gas, Metanolo, MTBE					
IDROISOMERIZZAZIONE	GPL, Benzina					
MEROX GPL 1	GPL, Benzina					
HDS 1	GPL, H ₂ S, Benzina, Gasolio, Kerosene, Fuel Gas, Fuel Oil					
ALKILAZIONE	GPL, H ₂ SO ₄ , NaOH, SO ₂ , Benzina, Fuel Gas					
SWS 1-2-3	H ₂ S, Acque Acide					
DEA 1 e 2	H ₂ S, ammina					
TAS (TAP e TAZ)	Idrocarburi di varia natura, leggeri e/o pesanti					
PONTILI 1 E 2	Grezzo, GPL, H ₂ S, Benzina, Kero, Gasolio, Idrocarburi Semilavorati vari, Olio Combustibile					
CTE e Area Servizi	GPL, H ₂ S, H ₂ SO ₄ , NaOH, Fuel Gas, Fuel Oil					
Sale pompe	Grezzo, GPL, H ₂ S, Benzina, Kero, Gasolio, Idrocarburi Semilavorati vari, Olio Combustibile					

IMPIANTO	SOSTANZE COINVOLTE	TIPOLOGIE DI SCENARI POSSIBILI				
		Flash Fire	Pool Fire	Jet Fire	UVCE	Rilascio tossico
PENSILINE DI CARICO ATB	Benzina, Kero, Gasolio, Olio Combustibile					
PARCO GPL E PENSILINE GPL	GPL					
PARCO STOCCAGGIO ATMOSFERICO	Grezzo, H ₂ S, Benzina, Kero, Gasolio, Idrocarburi Semilavorati vari, Olio Combustibile					
HDC	GPL, H ₂ S, H ₂ , Kero, Gasolio, Fuel Gas, Fuel Oil					
HGU 1	GPL, H ₂ S, H ₂ , Fuel Gas					
LAVAGGIO GAS /RIGENERAZ. AMMINA (OGA – OGA 2)	GPL, H ₂ S, Fuel Gas					
DEETANIZZAZIONE E LAVAGGIO GPL	GPL, H ₂ S, Fuel Gas					
LC-FINER	GPL, H ₂ S, H ₂ , Residuo Vacuum, Gasolio, Fuel Gas, FuelOil, Sorgenti di Radiazioni Ionizzanti					
HMU 2	GPL, H ₂ , Virgin Naphta, Fuel Gas					
SRU 1 / SCOT 1 , SRU 2 / SCOT 2, SRU3	H ₂ S, SO ₂ , Fuel Gas					
TORCIA E BLOW DOWN	GPL, H ₂ S, Idrocarburi liquidi, Fuel Gas					
HDS 2	H ₂ S, Benzina, Gasolio, Fuel Gas, Fuel Oil					
PSA	Idrogeno					
MEROX GPL 2	GPL, Benzina					
HDT 2	Idrogeno, Idrocarburi leggeri, H ₂ S, Benzina, Fuel Gas					
HMU3	Idrogeno, Gas natural, Fuel gas					

3.5 - Organizzazione per l'attivazione del PEE

In linea generale, in funzione della tipologia dello scenario e delle esigenze di soccorso tecnico-sanitario, il consolidamento del sistema di comando e controllo, nonché la messa a regime del Piano, avviene con un andamento a più fasi in funzione della gravità degli incidenti probabili:

- **Eventi di categoria 1**, comportano sicuramente una durata dell'emergenza **inferiore a 30 minuti**. In questo caso non si presenta la necessità di attivazione del PEE, e alla Prefettura verrà inviata a cura del Gestore, a fine emergenza, una nota informativa dell'accaduto secondo lo schema prefissato.
- **Eventi di categoria 2**, classificati come tali o dal loro insorgere o come evoluzione di quelli di categoria 1. Si possono configurare due casi:
 - emergenza classificata di Categoria 2 dal suo insorgere, ma che viene gestita entro 30 minuti dall'attivazione dell'allarme;
 - emergenza classificata di Categoria 1 che si trasforma in 2 la cui durata superi i 30 minuti.

In uno di questi due casi, a partire da 30 minuti dopo l'attivazione dell'emergenza, il Gestore provvederà ad informare la Prefettura, secondo lo standard predefinito, mediante il quale verrà precisato quale stato di attivazione si rende necessario per l'applicazione del Piano (ATTENZIONE, PREALLERTA). Seguirà comunicazione secondo lo schema prefissato, contenente le prime indicazioni su quanto sta avvenendo. Tale informativa sarà aggiornata ogni 30 minuti o laddove vi fossero significative variazioni/evoluzioni dell'evento in corso, sino alla fine emergenza.

- **Eventi di categoria 3**, classificati come tali o dal loro insorgere o come evoluzione di quelli di categoria 2. Eventi di questa categoria, per lo scenario manifestato e/o per le condizioni meteo presenti, potrebbero in un tempo relativamente breve interessare l'esterno; entro 30 minuti dall'attivazione dell'allarme, la Prefettura sarà informata dal Gestore, secondo lo standard predefinito, mediante il quale verrà precisato quale stato di attivazione si rende necessario per ciò che concerne il presente Piano (ATTENZIONE, PREALLERTA, EMERGENZA).

"STATI" di emergenza

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano correttamente configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati quattro distinti **"stati"** di emergenza; "stati" peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di "eventi istantanei" che in caso di "eventi a dinamica veloce" o "differita":

1. stato di "attenzione"

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

2. stato di "preallarme"

S'instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (*incendio, fumi, rilasci*), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

3. stato di "allarme - emergenza esterna allo stabilimento"

S'instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

4. stato di "cessato allarme"

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

CATEGORIA INCIDENTALE		LIVELLI DI ALLERTA	AZIONI
INCIDENTI MINORI		-	-
CATEGORIA 1	senza ipotesi di evoluzione di aggravamento	ATTENZIONE	✦ Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo ✦ Procedure Operative
	con ipotesi di evoluzione di aggravamento	PREALLARME	✦ Specifica comunicazione ✦ Procedure Operative ✦ Valutazione ed eventuale Istituzione del C.C.S.
CATEGORIA 2	senza ipotesi di evoluzione all'esterno	PREALLARME	✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato. ✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade
	con ipotesi di evoluzione all'esterno	ALLARME	✦ Specifiche comunicazioni ✦ Procedure Operative ✦ Attivazione sirene di allarme ✦ Istituzione C.C.S.
CATEGORIA 3	con ipotesi di evoluzione all'esterno e per cui il controllo avviene con l'impiego di risorse pianificate	ALLARME	✦ Istituzione del C.O.M. ✦ Istituzione del Posto di Comando Avanzato ✦ Interventi finalizzati alla chiusura delle strade ✦ Attivazione aree di raccolta e ammassamento

Livelli di allerta ed azioni in funzione della Categoria Incidentale

"FAI" temporali

Considerato che lo **stato di emergenza** in generale è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, si ritiene che l'attivazione si possa realizzare attraverso tre distinte **"fasi"** temporali, a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere:

1° tempo: ATTIVAZIONE DELLE RISORSE

tempistica di attuazione: primi minuti

in funzione del tempo impiegato dal gestore per porre in essere le prime richieste di soccorso

- acquisizione della conoscenza sommaria dell'entità e natura dell'incidente;
- immediato allertamento di Prefettura, 115, 113, 112, 118 a cura del gestore;
- direzione e coordinamento sul posto a cura dei Vigili del Fuoco e intervento delle forze immediatamente disponibili per l'accertamento ed i primi interventi possibili;

2° tempo: DISPIEGAMENTO DELLE FORZE E DEL PRIMO COORDINAMENTO OPERATIVO

tempistica di attuazione: alcune decine di minuti

in relazione al tempo impiegato per l'attivazione delle risorse

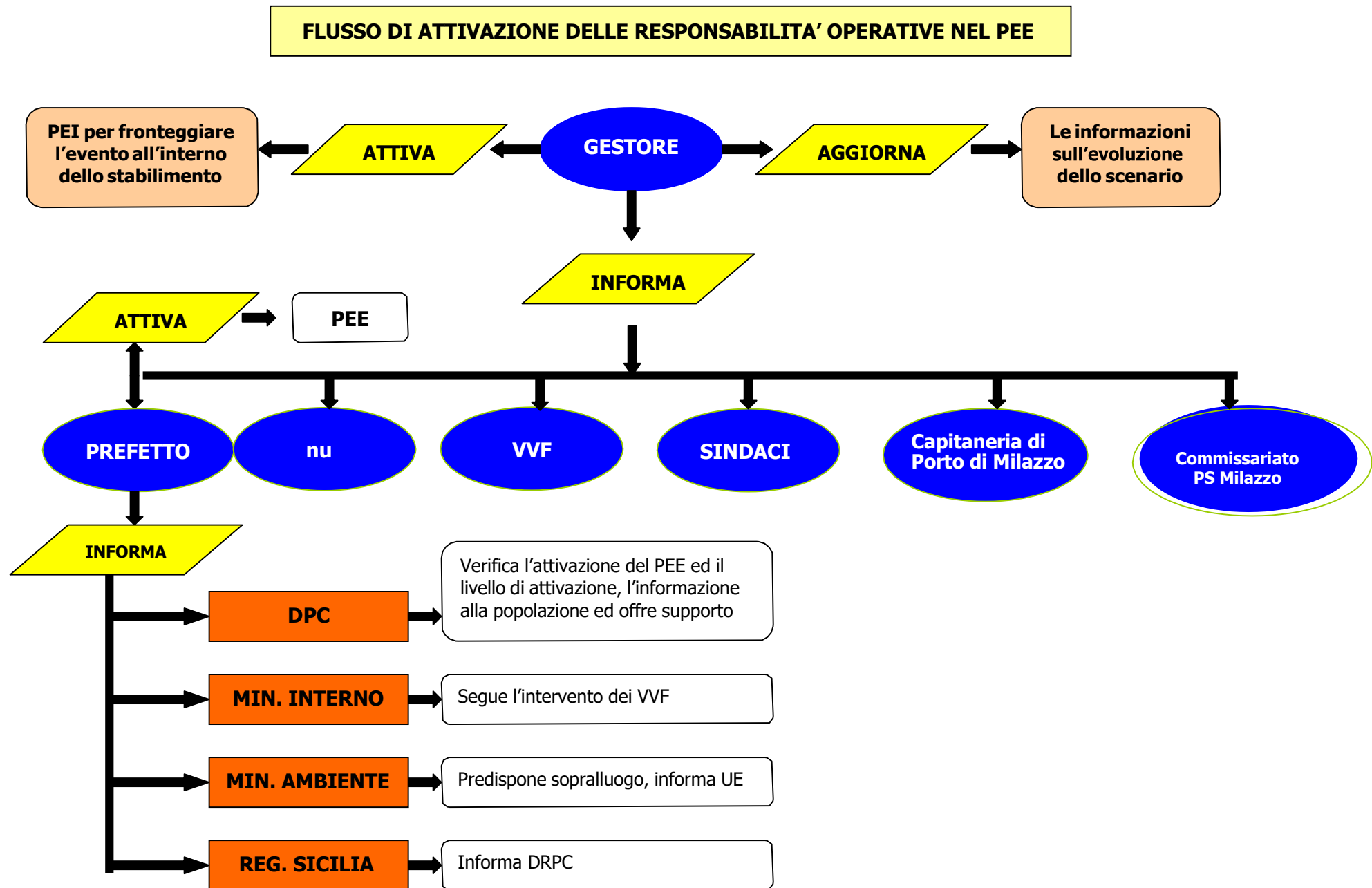
- ulteriore chiarificazione della situazione attraverso le notizie fornite dalla rete di comando;
- definizione delle aree di schieramento degli organi esecutivi;
- ulteriore afflusso di forze di intervento nelle zone in cui siano state individuate esigenze di soccorso o intervento ed eventuale pianificazione dei soccorsi per le maxiemergenze.

3° tempo: CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA GESTIONALE

tempistica di attuazione: alcune "mezz'ore"

in relazione alla capacità di attivazione delle singole risorse, correlata alla dislocazione sul territorio ed alla gravità ed estensione dell'evento

- completamento delle reti "comando e controllo" e di "regolazione del traffico";
- completamento dello schieramento degli organi esecutivi;
- afflusso coordinato di tutte le forze di intervento.



Azioni generali d'intervento degli Enti coinvolti nel Piano

Le azioni da compiere hanno una rilevanza diversa in relazione alle precipue finalità cui sottendono; pertanto si stabilisce il seguente ordine di priorità:

- ⊕ allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- ⊕ allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- ⊕ prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- ⊕ contenere il fenomeno incidentale;
- ⊕ proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- ⊕ tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- ⊕ assicurare il controllo del territorio.

Poiché, inoltre, gli organi preposti alle funzioni operative ed i livelli di comando sono diversi, occorre stabilire quale sia "l'ordine di precedenza" tra gli stessi in rapporto agli scopi prioritari prefissati.

In tale ottica, nella scelta circa l'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione relativamente allo stato emergenziale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano, per la migliore e diretta conoscenza del territorio.

Spettano al Sindaco i compiti generali relativi all'attivazione ed al coordinamento dei primi interventi di soccorso a favore della **popolazione** locale.

Tuttavia, ragioni di tempestività dei soccorsi tecnici urgenti e sanitari richiedono che il gestore aziendale, salvo particolari circostanze, in caso di incidente, prima di informare il Sindaco, attivi le strutture dei Vigili del Fuoco e del SUES 118 (NUE 112 per entrambe le emergenze).

Nella prima fase dell'emergenza, Vigili del Fuoco ed il Servizio SUES. 118, strutture operative rispettivamente dello Stato e della Regione, riconoscono nel Sindaco - soprattutto per gli aspetti non aventi carattere prettamente tecnico – l'autorità locale di protezione civile con funzioni di coordinamento.

Le scelte operative circa i prioritari **interventi tecnici** da effettuare sono invece assunte dagli organi preposti per legge al soccorso urgente, e cioè i cosiddetti "first responders" (Vigili del Fuoco, SUES.118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale).

Successivamente le decisioni sono assunte dal Sindaco e quindi dalla Prefettura, sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi organi tecnici presenti sull'evento.

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, nell'attesa di ricevere immediate indicazioni da parte dei tecnici (Vigili del Fuoco, SUES. 118, ecc), disporrà gli interventi necessari sulla base degli elementi di valutazione a propria disposizione.

Quando il Prefetto avrà reso operative le strutture di coordinamento, potrà poi svolgere concretamente un'azione di coordinamento delle attività di soccorso e ottimizzare le misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

Il settore di *Protezione Civile comunale* coadiuverà il Sindaco e coordinerà le altre componenti comunali nei loro interventi, supporterà nei soccorsi l'attività dei VVF ed attiverà, se necessario, i Volontari della Protezione Civile per **l'informazione alla popolazione** sui rischi e i comportamenti da tenere e per l'assistenza alla popolazione, in caso di evacuazione.

La Protezione Civile con la Polizia Municipale, oltre ad intervenire direttamente, segnalerà alle altre forze di Polizia, le criticità territoriali sulla sicurezza e la viabilità.

Tale personale avrà anche il compito di:

- ❖ monitorare il territorio circostante al sito, sensibilizzando la **popolazione**, dissuadendola a non fare uso di fuochi, fiamme, attivazione di motori o altri sistemi di innesco, in base alle richieste dei VVF ed alle indicazioni del P.C.A.;
- ❖ ottimizzare e fluidificare la circolazione, mantenendo liberi i percorsi alternativi o privilegiati per l'arrivo dei soccorsi.

Dovranno essere pertanto predisposte in fase di pianificazione, procedure atte ad informare ed addestrare il personale affinché, in caso di accadimento, si porti nei posti di blocco/cancelli di competenza.

Il Sindaco ed il Prefetto possono avvalersi dell'opera del volontariato di protezione civile sostanzialmente per le attività di supporto agli altri organi di protezione civile, nelle zone considerate non pericolose e per attività quali:

- ➡ il supporto logistico,
- ➡ le comunicazioni radio,
- ➡ l'assistenza alla popolazione.

Il Settore Servizi Demografici del Comune curerà, mantenendolo aggiornato, il censimento dei residenti nella zona a rischio, suddividendolo per fasce di età (<15 anni e >65 anni) e individuando i soggetti che necessitano di particolare attenzione in caso d'emergenza.

Durante la fase dell'emergenza, coadiuverà l'opera di assistenza nell'identificare e riunire i vari componenti dei nuclei familiari coinvolti, oltre al rilascio di eventuali certificazioni e documentazioni, se richiesti.

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)**, che ricomprende anche il Posto Medico Avanzato (P.M.A.), rappresenta la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. Alla formazione del P.C.A. possono concorrere tutte le strutture operative di soccorso e risulta comunque **operativo** già con la presenza di Vigili del Fuoco, Servizio SUES. 118, Forze dell'Ordine competenti per territorio e Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco.

L'intervento del volontariato di protezione civile nel Posto di Comando Avanzato richiede particolare attenzione in relazione a:

- velocità degli eventi incidentali ipotizzati,
- particolare rischiosità degli scenari,
- professionalità richiesta in interventi di questo tipo.

Tramite il P.C.A. si creerà uno stretto contatto radio con le varie sale operative in modo da mantenere costantemente informate le varie Autorità, Sindaco e Prefetto, oltre a dirigere l'arrivo dei soccorsi, rinforzando le forze già presenti ed impiegate.

Nel Posto Medico Avanzato, i sanitari potranno radunare gli eventuali feriti, suddividendoli per la gravità delle lesioni riportate (c.d. "*triage*"), apprestando le prime cure, per poi avviarle verso i vari centri.

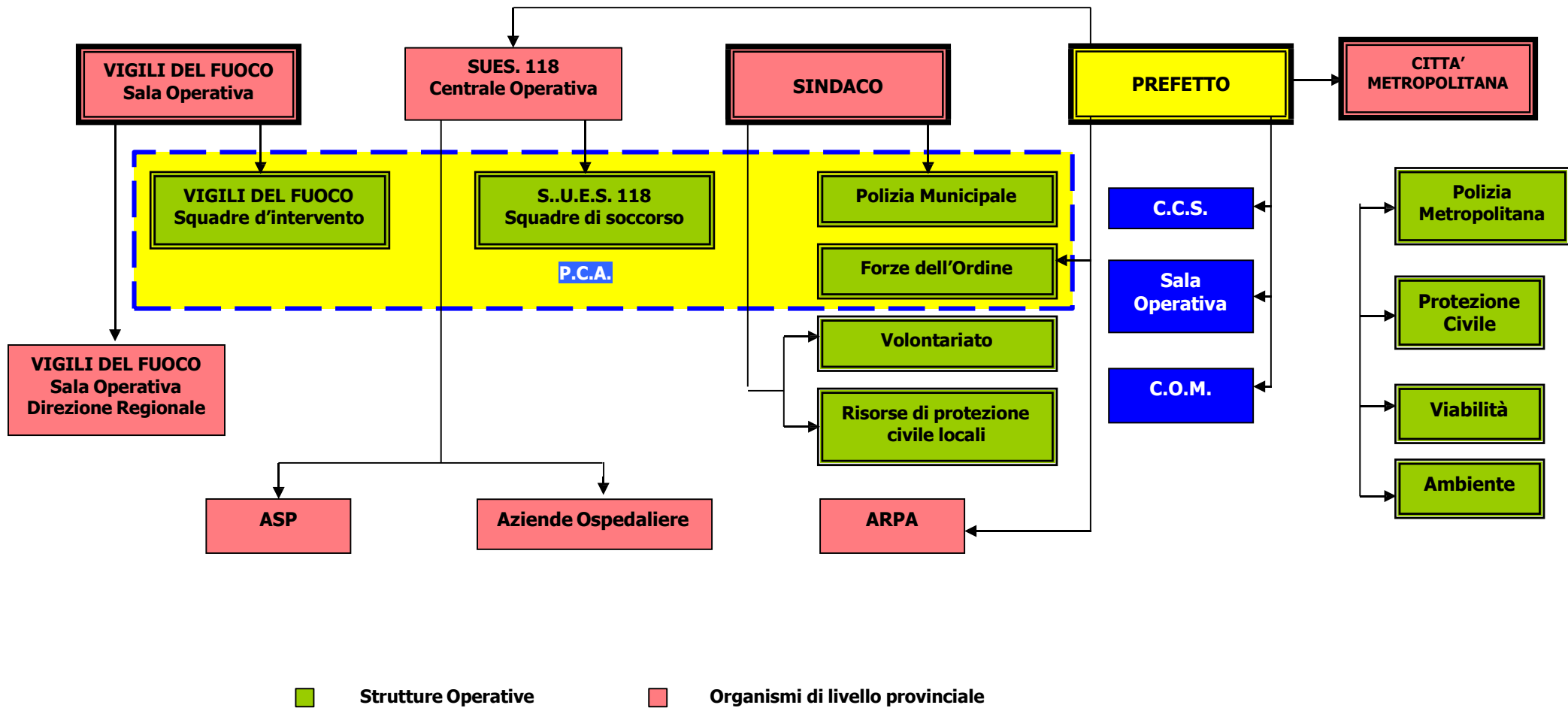
La dislocazione sulla scena dell'intervento del Posto di Comando Avanzato è funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono, di norma, determinate sulla base di valutazioni dirette da parte degli organi tecnico/sanitari (Vigili del Fuoco, SUES. 118).

Il Sindaco si accerta dell'attivazione del P.C.A. in modo che questo possa operare alla stregua di una struttura di supporto tecnico dell'autorità locale di protezione civile.

In caso di emergenza, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, confluiscono automaticamente presso l'area dell'incidente senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

Si riporta il quadro sinottico dei **flussi di attivazione** delle strutture operative nell'intero processo di gestione dell'emergenza.

FLUSSO DI ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE NEL PEE



Raccordo con il Piano di Emergenza Interna

Il Piano di Emergenza Interno (Edizione 8, gennaio 2018), rappresenta il documento essenziale per la gestione delle prime fasi dell'emergenza: chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone eventualmente coinvolte deve attivare immediatamente le procedure di emergenza previste dal medesimo P.E.I..

Obiettivo del P.E.I. è quello di ottenere, in caso di emergenza:

- la protezione delle persone presenti,
- il contenimento immediato dell'emergenza,
- la minimizzazione dei possibili danni all'ambiente ed ai beni aziendali,
- la bonifica e la messa in sicurezza della zona coinvolta,
- la trasmissione agli enti preposti ed agli organi d'informazione, di notizie adeguate.

Anche il PEI prevede 3 livelli di emergenza:

- di categoria "1": è un incidente di lieve entità che può essere affrontato con la sola squadra di emergenza interna;
- di categoria "2": è un incidente la cui entità richiede la convocazione dei Gruppi di Coordinamento della Raffineria;
- di categoria "3": è un incidente di entità tale da richiedere la attivazione delle Autorità esterne al fine di mettere in atto il presente Piano di Emergenza Esterno.

Gli eventi di categoria 1 e 2 hanno effetti e ricadute solo ed esclusivamente all'interno dello stabilimento. L'unico "effetto" sull'esterno si potrebbe avere, per categoria 1, nel caso in cui vi fossero dei feriti da avviare al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Milazzo o degli ustionati da evacuare a mezzo elicottero.

Nel caso in cui lo stato di emergenza degeneri e si vengano a determinare condizioni tali da non poter essere adeguatamente contrastate, il Direttore Generale, su indicazione del Direttore Tecnico, dispone l'evacuazione della Raffineria.

La struttura organizzativa interna prevede:

Squadra di emergenza costituita da personale turnista di Raffineria presente H 24,

Gruppi di secondo intervento per emergenze di Categoria 2 e 3

Coordinamento Interno	GCI
Coordinamento Manutenzione	GCM
Coordinamento Esterno	GCE

Il Consegnatario di Turno, superati 30 minuti dall'inizio dell'emergenza provvederà a:

- Convocare i Gruppi di Coordinamento se l'evento era stato classificato di Categoria A. Dalla convocazione entro 30 minuti, il GCI comunicherà al GCE, lo stato di allerta esterna da adottare (ATTENZIONE, PREALLERTA).
- Comunicare la scadenza dei 30 minuti al GCI se attivato, ovvero se l'evento è stato classificato come B. Il GCI, sulla base delle informazioni disponibili comunicherà al GCE lo stato di allerta esterna da adottare (ATTENZIONE, PREALLERTA).

Se invece sin dall'insorgere dell'emergenza si evidenzia la possibilità che l'evento abbia influenza sull'esterno, il Consegnatario in Turno dovrà, senza indugio, cercare di contattare telefonicamente il Direttore Tecnico o il Direttore Generale, per informarli di quanto in corso, avviando nel contempo l'attivazione dei Gruppi di Coordinamento. Successivamente dovrà contattare la Prefettura segnalando lo stato di allerta esterna da adottare (ATTENZIONE, PREALLERTA, EMERGENZA).

Per gli eventi incidentali previsti al paragrafo 3.8 "Le comunicazioni", il Consegnatario in Turno allenterà RFI.

Il Responsabile del Servizio Antincendio o in sua assenza il sostituto, affianca il Consegnatario di Turno per la gestione dell'emergenza per ciò che concerne le operazioni antincendio, ed accompagna, al loro arrivo in fabbrica, i VV.F. del Corpo Nazionale sul luogo dell'emergenza per il coordinamento delle operazioni antincendio.

La procedura per l'accesso delle ambulanze del 118 eventualmente necessarie dovrà essere la stessa.

In nessun modo e per nessun motivo, durante l'emergenza, mezzi esterni potranno accedere alle aree impianti senza personale operativo della Raffineria, che li accompagni indicando loro un percorso sicuro.

Tutte le autorità e gli enti che dovessero giungere in Raffineria con compiti di supervisione e/o controllo, dovranno essere indirizzati al GCE che, coordinandosi con il GCI, definirà modi e tempi per eventuali sopralluoghi con emergenza in corso.

RESPONSABILITA' NEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO

AZIONE	Consegnat. di turno	Direttore Tecnico	Direttore Generale	Gruppo Coord. Esterno	Gruppo Coord. Manutenz.	Gruppo Coord. interno	Turnisti in emergenza	Addetto portineria	Respons. SPP	Respons. PRD/ANT	Medico	Squadra antinc.
Classificazione emergenza												
Proclamazione emergenze di categoria C												
Gestione emergenze												
Attività antincendi												
Soccorso infortunati												
Diffusione messaggi												
Ordine evacuazione												
Relazioni con la Prefettura												
Cessato allarme												
Attivazione Gruppi di 2° intervento												
Registrazione azioni												

Responsabilità



Collaborazione



3.6 - Procedure nei vari stati dell'emergenza

STATO DI ATTENZIONE

Lo "**stato di attenzione**" coincide con la fase in cui si è verificata una situazione incidentale di **Categoria 1**, i cui effetti rimangono però confinati all'interno dello stabilimento; si esclude che vi siano condizioni ragionevolmente credibili per temere un'espansione dell'evento incidentale al di là dei confini dello stabilimento. Si prevede che la durata dell'emergenza non superi i 30 minuti.

Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio, il gestore aziendale applicherà il Piano di Emergenza Interno ed attiverà immediatamente il **NUE 112** specificando la tipologia dell'evento, il quale si avvarrà del supporto del gestore stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi, secondo le rispettive Procedure Operative.

Qualora la situazione incidentale verificatasi susciti allarme nella popolazione, e comunque a valle della cessazione dell'allarme, il gestore provvederà ad informare, anche per le vie brevi, i **Sindaci** e la **Prefettura**, avendo già informato le strutture di soccorso urgente.

I Sindaci dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, attraverso sistema di allerta telefonica, invieranno messaggi alla popolazione circa lo stato di allarme in corso.

In caso di evoluzione dell'evento, il gestore aziendale ed i Vigili del Fuoco valutano se sollecitare la Prefettura a dichiarare lo stato di preallarme attivandone le relative procedure;

1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica avvisa immediatamente il Funzionario di servizio o, in sua assenza il Capo di Gabinetto. Seguirà comunicazione tramite pec a cura del Gestore.
2. Il *Capo di Gabinetto o il Funzionario di Servizio* informa immediatamente il Prefetto e provvede a informarsi se si sono attivate le azioni degli enti preposti, in particolare dei Vigili del Fuoco, Questura, SUES 118, Comune di Milazzo o S. Filippo del Mela. Sentito il Comandante dei Vigili del Fuoco, qualora si tratti di un incidente rilevante, ne dà comunicazione agli enti in indirizzo come da modello precompilato.

Qualora sia accertato che l'evento è circoscritto nell'area interna dello stabilimento e non vi è alcuna probabilità che si verifichino conseguenze dannose, il Prefetto, sentito il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il gestore e i Sindaci, dichiara cessata la fase di attenzione, comunicandolo agli enti interessati.

STATO DI PREALLARME

Riguarda incidenti di **"Categoria 1"** con ipotesi di evoluzione di aggravamento trascorsi 30 minuti dall'attivazione dell'allarme, o di **"Categoria 2"** senza ipotesi di evoluzione all'esterno e si risolve nell'ambito dello stabilimento con i mezzi e le attrezzature proprie dell'azienda e l'intervento delle strutture di soccorso.

Il Gestore procede ai seguenti adempimenti:

- ▶ applica immediatamente il **"Piano di emergenza interno"** provvedendo a convocare il Gruppo di Coordinamento Interno e, se necessario, di Coordinamento Esterno;

attiverà immediatamente il NUE 112 specificando la tipologia dell'evento, il quale si avvarrà del supporto del gestore stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi, secondo le rispettive Procedure Operative.

Attiva immediatamente il NUE 112 specificando la tipologia dell'evento;

Dà inoltre immediata comunicazione telefonica alla Prefettura, ai Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, alla Capitaneria di Porto di Milazzo e al Commissariato PS di Milazzo. Seguirà comunicazione tramite pec a cura del Gestore.

- ▶ aggiorna la situazione al Prefetto ed ai Sindaci ad intervalli di 30 minuti in funzione dell'evoluzione dell'evento, sino al cessato allarme.
1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica, la passa immediatamente al Funzionario di Servizio o, in sua assenza, al Capo di Gabinetto.
 2. Il *Funzionario di Servizio e/o il Capo di Gabinetto*, telefona immediatamente al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o al Funzionario reperibile per acquisire notizie dell'evento e quindi informa il Prefetto.
 3. Quindi il *Funzionario di Servizio* o in sua assenza il *Capo di Gabinetto*:
 - ▶ informa, per l'invio sul posto dei propri nuclei di collegamento, la Questura, il Comando Provinciale dei Carabinieri, la Polizia Stradale, la Polizia della Città Metropolitana ;
 - ▶ si assicura dell'istituzione del Posto di Comando Avanzato;
 - ▶ predispone ove si ritenga necessario l'attivazione della Sala Operativa della Prefettura richiedendo ai componenti del C.C.S. la *"pronta reperibilità"*.
 4. Il *Prefetto*, appena sono chiari gli elementi che hanno determinato la situazione in atto, informa i Ministeri dell'Interno, dell'Ambiente, il Dipartimento di Protezione Civile e il Sindaco della Città Metropolitana di Messina.
Dà, quindi, disposizioni affinché alle comunicazioni telefoniche facciano seguito i messaggi mail compilati secondo i modelli predisposti.

I Sindaci dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, attraverso sistema di allerta telefonica, invieranno messaggi alla popolazione circa lo stato di allarme in corso.

Piano d'intervento

Nella fase di **"preallarme"** non ha luogo nessuna operazione di soccorso all'esterno, ad eccezione di quelle disposte dai Sindaci di Milazzo e San Filippo del Mela quali organi locali di Protezione Civile e dell'intervento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Sanitario.

Allo scopo di seguire l'evolversi della situazione ed a prescindere dalle misure attuate dai Comuni interessati, il Prefetto o in sua assenza il Funzionario Reperibile dispone affinché la sede del Posto di Comando Avanzato sia raggiunta da un nucleo di collegamento in contatto con la propria Centrale Operativa, per ciascuno dei seguenti organismi:

- VV.F.
- 118
- Questura,
- Carabinieri,
- Polizia Stradale,
- Polizia Municipale del Comune di Milazzo o San Filippo del Mela.
- Polizia Città Metropolitana

Cessato allarme

Al termine dell'emergenza il Prefetto darà disposizioni per il rientro del personale e dei mezzi che hanno raggiunto lo stabilimento e notizierà gli stessi Ministeri ed il Dipartimento della Protezione Civile ai quali aveva comunicato lo stato di preallarme con la comunicazione di **"cessato preallarme"** .

Alla Prefettura dovrà pervenire nel più breve tempo possibile:

- ▶ da parte dell'Azienda: una dettagliata relazione sull'evento incidentale citando cause, personale coinvolto ed eventualmente infortunatesi, danni alle infrastrutture, ecc.;
- ▶ da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: un rapporto sul tipo d'intervento effettuato.

STATO DI ALLARME

E' una misura che riguarda incidenti di **"Categoria 2"** con ipotesi di evoluzione all'esterno e di **"Categoria 3"**, che interessano quindi aree esterne allo Stabilimento e richiedono, pertanto, un coordinamento degli interventi di competenza di più enti e/o amministrazioni.

Può scattare successivamente allo stato di **"Preallarme"** oppure direttamente.

Qualora la fase "allarme" sia stata preceduta da quella di "preallarme" le attività già svolte non vanno ripetute.

Il Gestore dello stabilimento:

- ▶ applica il **"Piano di emergenza interno"**, provvedendo a convocare i Gruppi di Coordinamento Interno ed Esterno;
- ▶ attiverà immediatamente il NUE 112 specificando la tipologia dell'evento, il quale si avvarrà del supporto del gestore stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi, secondo le rispettive Procedure Operative.

Dà inoltre immediata comunicazione telefonica alla Prefettura, ai Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, alla Capitaneria di Porto di Milazzo e al Commissariato PS di Milazzo.

Seguirà comunicazione tramite pec a cura del Gestore.

- ▶ Informa RFI per gli eventi incidentali previsti al paragrafo 3.8 "Le comunicazioni"
- ▶ constatata l'impossibilità di controllare l'evento nell'ambito dello stabilimento, attiva la sirena d'allarme mediante **un suono prolungato** e dirama l'ordine di evacuazione;
- ▶ successivamente predisporre relazione scritta per le autorità di competenza ai sensi dell'art.25 del D.lgs 105/2015, in caso di accadimento di incidente rilevante.

1. Il *Centralinista della Prefettura*, ricevuta la comunicazione telefonica, la passa immediatamente al Funzionario di Servizio o, in sua assenza, al Capo di Gabinetto.
2. Il *Funzionario di servizio*, telefona immediatamente al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire notizie dell'evento, quindi informa il Capo di Gabinetto ed il Prefetto.
3. Il *Capo di Gabinetto*, qualora non abbia già provveduto il Funzionario di servizio, informa il Prefetto e provvede a:
 - ▶ convocare tutti i componenti della Sala Operativa;
 - ▶ informare la C.R.I., l'A.S.P. di Messina tramite il 118, la Questura, i Carabinieri, la Polizia Stradale, affinché inviino o spostino, in caso di "preallarme" già in atto, i propri nuclei di collegamento (radio-collegati) nel Posto di Comando Avanzato;
 - ▶ effettuare le varie comunicazioni per l'attuazione del Piano di Emergenza Esterno, appena ricevute disposizioni in tal senso da parte del Prefetto.
4. Il *Prefetto*, informato dell'evento dichiara lo stato di "allarme" e dispone l'immediata attuazione del **"Piano d'intervento"**.

In particolare:

- ▶ informa telefonicamente i Ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, il Dipartimento della

Protezione Civile e il Sindaco della Città Metropolitana di Messina, assicurandosi che alle comunicazioni telefoniche facciano seguito i messaggi pec secondo i modelli indirizzati anche ai Sindaci dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela;

- ▶ convoca il C. C. S., per l'espletamento delle funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus;
- ▶ procede ove necessario all'attivazione del C.O.M. , secondo le specifiche funzioni di supporto, se si prevede un'evoluzione negativa dell'evento;
- ▶ assume la direzione di tutte le operazioni di soccorso necessarie in relazione all'evolversi della situazione;
- ▶ dà disposizioni al Capo di Gabinetto per l'emissione di notizie e comunicati a mezzo TV, Radio e Stampa

I Sindaci dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, attraverso sistema di allerta telefonica invieranno messaggi alla popolazione circa lo stato di allarme in corso.

Piano d'intervento

Fermo restando che la direzione generale di tutte le operazioni di soccorso è prerogativa del Prefetto di Messina, che si avvale del C.C.S. e della Sala Operativa della Prefettura, in zona di operazioni, il Posto di Comando Avanzato, posizionato secondo le valutazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi dei VVF ed in funzione dell'area geografica interessata dall'evento, svolge le attività di soccorso alla luce di una visione diretta della situazione e del contatto personale con la realtà.

Pertanto, nelle prime fasi dell'emergenza, nell'area di rischio:

- ❖ tutte le attività relative ai rapporti con la popolazione: faranno capo al Sindaco del Comune interessato, che in qualità di organo locale di Protezione Civile, attuerà tutte le misure di competenza.
- ❖ tutte le attività di carattere tecnico-operativo: faranno capo al Direttore Tecnico dei Soccorsi posizionato all'interno del P.C.A.

La situazione in zona sarà caratterizzata dai seguenti elementi:

- A. un'intensa attività, all'interno dello stabilimento, da parte dei Vigili del Fuoco allo scopo di eliminare la fonte dell'incidente;
- B. l'allertamento degli organi di Protezione Civile del Comune di Milazzo per l'eventuale approntamento del C.O.M.;
- C. la presenza, nel P.C.A., dei nuclei di collegamento dei vari Enti interessati all'emergenza;
- D. l'immediata adozione nell'area a rischio delle misure cautelative di autoprotezione, in funzione dell'evolversi dello scenario incidentale.

Misure di autoprotezione della popolazione

Incendi/Esplosioni

Negli scenari incidentali che comportano l'incendio di materiali infiammabili il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, se possibile in locali elevati e con infissi chiusi.

Qualora sussista il pericolo di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, solo nel caso di sufficiente tempo disponibile, si potrà attuare l'evacuazione.

Diversamente il comportamento più opportuno è quello previsto per l'incendio.

Nubi tossiche

Nel rilascio di sostanze tossiche occorre considerare che il tempo intercorrente tra il primo sintomo premonitore e l'accadimento dell'incidente, così come il tempo di arrivo della nube, possono essere brevi e non lasciare il tempo necessario per effettuare l'evacuazione, per quanto tempestiva.

Per rilasci di durata contenuta, l'azione più appropriata è quella del rifugio al chiuso, limitando il ricambio d'aria del locale (la brevità del tempo di passaggio della nube impedisce che all'interno del locale la concentrazione del tossico salga significativamente verso i valori esterni. Del resto, si potrebbero subire più danni durante l'evacuazione di quelli subiti ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso).

Variazioni del vento, ed in particolare mutamenti di direzione, sono difficilmente prevedibili, e possono porre a rischio le aree giudicate sicure verso le quali sia stata inizialmente indirizzata l'evacuazione.

Fluttuazioni anche locali nella stratificazione termica dell'aria possono avere un analogo effetto, influenzando significativamente le modalità di dispersione della nube. Viceversa cadute del vento, con instaurazione anche temporanea di situazioni di calma, possono provocare tempi di esposizione maggiori di quanto inizialmente prevedibile, rendendo meno efficace il rifugio al chiuso e pertanto preferibile l'evacuazione.

In linea generale, l'evacuazione in caso di rilascio tossico può essere presa in considerazione limitatamente al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:

- si sia in presenza di un potenziale rilascio di una quantità rilevante di sostanza tossica, con un tempo disponibile prima dell'accadimento sufficiente a condurre a termine l'operazione;

- l'accadimento abbia già avuto luogo, ma le condizioni di vento ed in particolare la sua velocità, siano tali da lasciare il tempo sufficiente ad evacuare le aree di impatto più lontane prima dell'arrivo della nube;

- la variabilità nella direzione del vento sia sufficientemente ridotta da permettere di evacuare in sicurezza le zone adiacenti l'area interessata dalla nube;

- il rifugio al chiuso non sia da ritenersi efficace, come nel caso di edifici con caratteristiche inadeguate o nel caso di permanenza attesa della nube superiore a 25/30 minuti (condizioni di calma di vento con ristagno della nube, rilascio da pozza evaporante che non sia tempestivamente bonificabile, ecc.).

Scenario incidentale	Considerazioni in fase di pianificazione	Considerazioni al momento dell'allarme	Tipologia di comportamento
Incendi e/o esplosioni	<i>Si prevede il rilascio di una quantità rilevante di sostanza infiammabile con un tempo, prima dell'accadimento, sufficiente a condurre a termine l'evacuazione</i>		Evacuazione
	<i>Tutti gli altri casi</i>	<i>Tutti gli altri casi</i>	Rifugio al chiuso

Scenario incidentale	Considerazioni in fase di pianificazione	Considerazioni al momento dell'allarme	Tipologia di comportamento
Dispersione di prodotti tossici	<i>Si prevede il rilascio di una quantità rilevante di sostanza tossica con un tempo, prima dell'accadimento, sufficiente a condurre a termine l'evacuazione</i>	<i>Si prevede il rilascio di una quantità rilevante di sostanza tossica con un tempo, prima dell'accadimento, sufficiente a condurre a termine l'evacuazione</i>	Evacuazione
		<i>L'accadimento ha già avuto luogo, ma le condizioni del vento ed in particolare la sua velocità, sono tali da lasciare il tempo sufficiente ad evacuare le aree popolate prima dell'arrivo della nube</i>	
	<i>La variabilità nella direzione del vento è sufficientemente ridotta da permettere di evacuare con sicurezza le zone adiacenti l'area interessata dalla nube. (da considerazioni statistiche)</i>	<i>La variabilità nella direzione del vento è sufficientemente ridotta da permettere di evacuare con sicurezza le zone adiacenti l'area interessata dalla nube. (da constatazione sul momento)</i>	
	<i>Le condizioni di calma di vento lasciano prevedere un ristagno della nube con permanenza superiore ai 25/30 minuti (da considerazioni statistiche)</i>	<i>Le condizioni di calma di vento lasciano prevedere un ristagno della nube con permanenza superiore ai 25/30 minuti (da constatazione sul momento)</i>	
	<i>Rilascio da pozza evaporante non tempestivamente bonificabile con persistenza della nube superiore ai 25/30 minuti (da analisi di sicurezza)</i>	<i>Rilascio da pozza evaporante non tempestivamente bonificabile con persistenza della nube superiore ai 25/30 minuti (da constatazione sul momento)</i>	
	<i>Le caratteristiche di costruzione degli edifici nella zona interessata non sono tali da rendere efficace il rifugio al chiuso</i>		
	<i>Tutti gli altri casi</i>	<i>Tutti gli altri casi</i>	Rifugio al chiuso

COMPORTAMENTI DI AUTOPROTEZIONE IN FUNZIONE DELLE ZONE			
SCENARIO INCIDENTALE	I ZONA	II ZONA	III ZONA
Rilascio sostanze infiammabili con formazione di nube e sua combustione	<i>Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche.</i>	<i>Nessuna particolare azione protettiva</i>
Radiazioni termiche stazionarie quali incendi in pozza o a getto			
Rilascio di sostanze tossiche	<i>Rifugiarsi al chiuso se si prevede un rilascio di breve durata.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso se si prevede un rilascio di breve durata.</i>	<i>Rifugiarsi al chiuso</i>
	<i>Evacuare allontanandosi dal punto di rilascio se il rilascio è potenziale o di lunga durata</i>	<i>Evacuare allontanandosi dal punto di rilascio se il rilascio è potenziale o di lunga durata</i>	

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popolazione, all'attivazione della sirena continua, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p.c., dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, o cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino, seguendo le istruzioni ricevute. In casi particolari, peraltro, può accadere che, pur essendo stata raccomandata tale misura di protezione, i singoli individui avvertano l'esigenza di evacuare (ad esempio quando la concentrazione di fumi all'interno dell'abitazione risulti più elevata rispetto a quella esterna); gli organi di soccorso tecnico procederanno, ove possibile, al loro accompagnamento in "zona sicura".

Qualora sia stata disposta l'evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competente), e, se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

La decisione sull'opportunità di procedere o no ad un'evacuazione, è necessariamente basata su fattori specifici legati sia al sito che alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri al giudizio contingente del gestore dell'emergenza.

Criteri organizzativi

- A. Costituire i **cancelli** in corrispondenza degli incroci stradali in cui deve essere vietato il transito ai mezzi non impegnati nell'attività di soccorso:

CANCELLI DI 1° LIVELLO

- a) Incrocio SP 67/Dir Archi Milazzo – Zona Commerciale (1)
- b) Incrocio Via Madonna del Boschetto – Via Gramsci (2)
- c) Incrocio Via Madonna delle Grazie – Via Pirandello (3)

CANCELLI DI 2° LIVELLO

- d) Incrocio Via Gramsci – Via Stazione (4)
- e) Incrocio Via Gramsci – Via Stazione (5)
- f) Incrocio SS113 – Area Industriale Giammoro (6)
- g) Incrocio SS113 – Area Industriale Giammoro (7)

- B. interdire gli accessi alla zona stessa mediante l'impiego di **pattuglie** delle Forze dell'ordine;
- C. predisporre eventuali misure per facilitare l'evacuazione della popolazione residente nella zona II o per la popolazione sorpresa fuori dalle abitazioni e in attesa di potervi rientrare, e destinarle alle **aree di ammassamento, di attesa e di accoglienza**;
- D. realizzare una riserva di uomini e mezzi per fronteggiare eventuali situazioni impreviste, costituita da reparti delle Forze di Polizia e del Volontariato.

Concorsi Operativi

Forze Armate: interverranno solo su richiesta specifica del Prefetto al Comando delle Forze Operative Sud (COMFOP SUD), sito in NAPOLI (Palazzo Salerno – Piazza del Plebiscito n. 33, 80132 NA). Sarà comunque garantita la presenza di un qualificato Ufficiale di Collegamento, in aderenza alle direttive di F.A..

I recapiti attivati H24 sono i seguenti:

- Sala Operativa: tel. 0817043463/cell. 3351885675
- Indirizzo P.E.C. comfopsud@postacert.difesa.it
- Indirizzo email comfopsud@esercito.difesa.it

Volontariato: interverrà con i concorsi che saranno richiesti al CCS, in base alle esigenze rappresentate dal Posto di Comando Avanzato e dal C.O.M..

Prescrizioni

di carattere operativo:

- l'E.N.E.L., provvederà qualora disposto dalla Prefettura e/o P.C.A., ad interrompere l'erogazione di energia elettrica alle utenze della zona interessata all'emergenza;
- ad eccezione del personale dei Vigili del Fuoco, l'accesso all'area di rischio, soprattutto per le zone I e II, dovrà essere autorizzato dalla Direzione del P.C.A.;
- a cura di ciascun Ente di appartenenza, qualora si dovesse prolungare l'emergenza oltre le poche ore previste, dovrà essere assicurato l'avvicendamento del personale in modo da consentirne sempre la piena efficienza;

di carattere logistico:

tutto il personale che opererà all'interno delle aree considerate a rischio dovrà essere dotato dei Dispositivi di Protezione previsti dalla normativa vigente.

Sosta della popolazione

Ai margini della zona di attenzione saranno organizzate le "*aree di raccolta*" per la popolazione impossibilitata a raggiungere la propria abitazione o, comunque, a trovare ricovero presso edifici pubblici o privati.

Anche se la sosta prevista dovesse essere contenuta in termini di tempo ristretti (poche ore), i Comuni interessati all'organizzazione delle aree di raccolta dovranno provvedere a rendere la sosta stessa quanto più confortevole possibile (distribuzione acqua potabile ed eventualmente anche di bevande calde, ecc.).

In caso di condizioni meteo sfavorevoli (vento, pioggia, freddo, caldo intenso, ecc.) si potrà prevedere anche il montaggio di alcune tende con l'eventuale concorso da parte delle FF.AA. (richieste da inoltrare al momento dell'esigenza direttamente alla Sala Operativa della Prefettura).

Ricoveri in luoghi di cura

Saranno effettuati materialmente con personale e mezzi della C.R.I. nelle strutture sanitarie segnalate dalla A.S.P. di Messina, tramite accordi diretti al momento dell'emergenza fra gli Enti interessati.

Misure cautelative di igiene pubblica

Appena le condizioni di sicurezza lo consentiranno, il Servizio Igiene Pubblica delle A.S.P. e dei Presidi Ospedalieri competenti per territorio provvedono agli accertamenti sanitari del caso, informando i Sindaci dei Comuni circa le misure da adottare per la salvaguardia dell'igiene pubblica (potabilità dell'acqua, commestibilità dei prodotti agricoli esposti, precauzioni di igiene personale etc.).

Cessato allarme

Al termine dell'emergenza, il Prefetto darà disposizioni per il rientro del personale che, comunque, dovrà avvenire dopo che la popolazione ancora presente nelle aree di raccolta sia rientrata nelle proprie abitazioni.

Inoltre, in relazione alla natura e ai possibili effetti degli eventi incidentali avvenuti, attiverà la Direzione Generale dell'A. S.P. ed i Presidi Ospedalieri affinché provvedano a far intervenire i competenti organi del Servizio Igiene Pubblica per i rilevamenti necessari a verificare l'eventuale inquinamento ambientale nella zona di rischio ai fini delle conseguenti misure cautelative per la salvaguardia della salute pubblica.

Il monitoraggio sulla qualità ambientale prosegue anche dopo il cessato allarme di qualsiasi livello, in quanto la zona incidentale deve essere sottoposta a continue verifiche per stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento e quindi il ripristino dello stato di normalità.

A cura dei Comuni, sarà comunicato a mezzo diffusori acustici, sistema telefonico ed applicazioni informatiche, il cessato allarme alla popolazione.

Il Prefetto darà disposizioni affinché siano trasmesse le comunicazioni di cessato allarme alle stesse Autorità cui aveva provveduto ad inviare il messaggio di dichiarazione dello stato di allarme.

Entro i tempi tecnici strettamente necessari dalla cessata emergenza, dovrà pervenire alla Prefettura:

da parte dell'Azienda: una dettagliata relazione sull'evento citando cause, personale coinvolto nell'incidente, danni alle infrastrutture, ecc.

da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: un rapporto sul tipo di intervento effettuato;

da parte dei Sindaci dei Comuni interessati: una relazione sulla gestione dell'emergenza per la parte di competenza (popolazione coinvolta, servizi svolti, concorsi, ecc);

da parte degli Enti comunque intervenuti: una relazione sulle attività svolte.

3.7 - Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti in emergenza

Di seguito sono riportate le funzioni minime dei principali soggetti che intervengono nella gestione delle emergenze.

Tali funzioni sono riportate, per i vari stati dell'emergenza, in forma schematica, in modo da consentire, in fase di gestione, una consultazione rapida ed efficace.

SCHEDA N°	ENTE o STRUTTURA OPERATIVA
1	Gestore
2	Prefettura
3	Vigili del Fuoco
4	Servizio Emergenza Urgenza 118
5	Sindaci Comune di Milazzo e/o S. Filippo del Mela
6	Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri,...)
7	Città Metropolitana di Messina
8	A.R.P.A.
9	A.S.P.
10	Aziende Ospedaliere
11	Polizia Locale
12	Dipartimento Regionale Protezione Civile

MATERIE AZIONI – RESPONSABILITA' DELLE PRINCIPALI ATTIVITA' NELL'EMERGENZA												
ENTE/STRUTTURA												
	Vigili del Fuoco	SUES. – 118	Forze dell'Ordine	Polizia Locale	ARPA	ASP	Strutture Ospedaliere	Gestore	Sindaco	Prefetto	Città Metropolitana di Messina	Regione
	Arrivo segnalazione											
	Cross ckec con le altre sale operative											
	Avviso altri enti											
	Avviso al Sindaco											
	Verifica tipologia incidente											
	Individuazione aree a rischio											
	Allertamento strutture sanitarie											
	Informazione alla popolazione											
	Attivazione C.O.M.											
	Attivazione C.C.S.											
	Attivazione posti di blocco											
	Attivazione evacuazione											
	Ricovero vittime											
	Allestimento aree di raccolta ammassamento											

Responsabile

Supporto

Informato

STATO DI ATTENZIONE

Il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di **un possibile evento incidentale**:

- attiva la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel P.E.I.;

Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio, il gestore aziendale applicherà il Piano di Emergenza Interno ed attiverà immediatamente il **NUE 112** specificando la tipologia dell'evento, il quale si avvarrà del supporto del gestore stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi, secondo le rispettive Procedure Operative.

Qualora la situazione incidentale verificatasi susciti allarme nella popolazione, e comunque a valle della cessazione dell'allarme, il gestore provvederà ad informare, anche per le vie brevi, i **Sindaci** e la **Prefettura**, avendo già informato le strutture di soccorso urgente.

I sindaci dei Comuni di Milazzo e San Filippo del Mela, attraverso sistema di allerta telefonica, invieranno messaggi alla popolazione circa lo stato di allarme in corso.

STATO DI PREALLARME

Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore, realizzati gli interventi di cui alla prima fase:

- garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari ed ai VVF fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi;
- trasferisce al Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- segue l'evoluzione del fenomeno, aggiornando ogni 30 minuti le autorità di protezione civile interessate;
- segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento.

STATO DI ALLARME

Convoca i Gruppi di 2° intervento ed aggiorna costantemente le Autorità di protezione civile interessate sull'evolversi della situazione interna.

Informa RFI in caso di evento presso i serbatoi TK-533 e TK-534 con effetti di irraggiamento in corrispondenza dell'angolo Sud-Est; dispersione tossica a seguito di perdita di H₂S dagli impianti Zolfo 1 / 2, DEA 1 / 2 e HDC con effetti sul tratto ferroviario parallelo al perimetro lato sud della Raffineria

Procede all'attivazione della sirena di allarme ed emana l'eventuale ordine di evacuazione.

Realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme o dello stato di emergenza esterna.

Revocato lo stato di allarme esterno, il gestore predispone una relazione scritta per le autorità di competenza ai sensi dell'art.25 del D.lgs 105/2015, in caso di accadimento di incidente rilevante.

STATO DI ATTENZIONE

Il Funzionario di Servizio/Capo di Gabinetto riceve la comunicazione dell'evento in atto dal gestore o dai VV.F:

- acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore e dai Sindaci e dagli altri organi di protezione civile a ciò deputati;
- dichiara lo stato di attenzione del P.E.E.
- si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, Strutture Sanitarie e di tutte le altre Amministrazioni locali coinvolte nell'evento;
- dispone l'eventuale attivazione della Sala Operativa con funzioni di supporto;
- sulla base delle informazioni ricevute, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate;
- si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare;
- valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi;
- comunica la situazione in atto alla SORIS, alla Città Metropolitana, all'A.S.P. (Dipartimento di Prevenzione), e A.R.P.A..

STATO DI PREALLARME

Il Prefetto/dirigente incaricato:

- dichiara lo stato di preallarme del P.E.E.
- si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato;
- si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive;
- valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate;
- in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, delle Strutture Sanitarie e delle altre strutture operative provinciali;
- presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi;
- sentiti i Sindaci interessati, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare.

STATO DI ALLARME

La situazione di pericolo non più controllabile all'interno dello stabilimento e può interessare le aree esterne limitrofe, oppure si tratta di eventi inizialmente limitati che potrebbero amplificarsi col passare del tempo, comportano la dichiarazione dello stato di allarme da parte del Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi; la relativa comunicazione sarà diramata telefonicamente ed a mezzo pec dal personale a presidio della Sala Operativa istituita presso la Prefettura.

Il Prefetto informa della dichiarazione dello stato di allarme esterno il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, la Presidenza della Regione Sicilia e Città Metropolitana di Messina.

Durante l'emergenza il Prefetto, ove necessario:

- adotta gli eventuali provvedimenti straordinari necessari in materia di viabilità e trasporti;
- richiede eventuali rinforzi agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate;

Il Prefetto/Capo di Gabinetto, valuta con il Sindaco/C. S. l'opportunità di revocare lo stato di allarme esterno.

SCHEDA RIASSUNTIVA N. 3 – VIGILI DEL FUOCO

STATO DI ATTENZIONE

La **Sala Operativa 115**, allertata in ordine ad un ipotetico evento incidentale (dal Gestore o dalla Prefettura o dal Sindaco o dal SUES 118 o da altro soggetto):

- acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità);
- si assicura in ordine all'allertamento del SUES 118, delle Forze dell'Ordine e dell'A.R.P.A.;
- dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio delle squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore o dal Sindaco (in assenza di alcuna specifica indicazione al riguardo, dispone l'impiego di risorse nella quantità e della tipologia prevista dalle ipotesi incidentali contenute nel piano);
- contatta immediatamente il Sindaco di Milazzo, acquisendo notizie circa l'area interessata per il posizionamento dei mezzi di soccorso (P.C.A.);
- fornisce al Sindaco, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione;
- informa la Prefettura in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte;
- individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.C.S.;
- valuta l'opportunità di allertare la Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:

- individua l'area idonea per il P.C.A. secondo le proprie procedure operative standard e ritenuto adatto per l'intervento in atto, comunicandolo al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario intervenuto;
- assume dal gestore, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto, ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo;
- attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con il SUES 118, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie;
- formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco.

STATO DI PREALLARME

Sala Operativa 115

- si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura;
- informa la Sala Operativa del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;
- si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:

- segue costantemente l'evoluzione dell'evento e determina la "zonizzazione" dell'area incidentale, delimitando l'area a rischio (limite della zona di danno), di "decontaminazione" (limite della zona di attenzione) e di "supporto" o "evacuazione" (oltre la zona di attenzione);
- tiene costantemente informata la Sala Operativa 115 circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso informandone la Sala Operativa;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale, suggerendo al gestore – o adottando direttamente, adeguate misure di prevenzione.
- concorre – con gli altri componenti della Direzione Tecnica dei Soccorsi – alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione, e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco.

Il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S. offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S., informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi.

STATO DI ALLARME

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi:

- effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche, informandone l'A.R.P.A. per il tramite della Sala Operativa 115 (qualora gli operatori A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo);
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per prevenire o contenere la contaminazione delle matrici ambientali;
- segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni del personale giunto sul posto, propone alla Prefettura di revocare lo stato di allarme esterno o di "tramutarlo" in stato di emergenza esterna.

Il rappresentante VV.F. presso il C.C.S formula proposte in merito alla gestione o all'eventuale revoca dello stato di emergenza, secondo le attribuzioni della specifica funzione di supporto.

SCHEDA RIASSUNTIVA N. 4 – S.U.E.S. 118

SCHEDA RIASSUNTIVA SUES 118

STATO DÌ ATTENZIONE

COMPITI DELL'OPERATORE DÌ CENTRALE ALLA RICEZIONE DELLA CHIAMATA DÌ EMERGENZA

1. Registra evento sul sistema informatico;
2. Verifica evento chiede le seguenti informazioni:
 - A. Tipologia di evento;
 - B. Sostanze interessate;
 - C. Numero di persone coinvolte;
 - D. Valutazioni di eventuale rischio di catastrofe;
 - E. Misure di emergenza interna attuate;
3. Invia primo mezzo di soccorso MSA in codice C19 NBCR indossando i seguenti D.P.I.:
 - Tuta in Tiveck;
 - Maschera Filtrante Facciale;
 - Calzari antiscivolo in Tiveck;
 - Occhiali a maschera;
 - Doppi guanti;
 - Auto respiratori (ove necessari)
4. Allerta i vigili del fuoco
5. Allerta i presidi ospedalieri

STATO DÌ PREALLARME

PRIMA PARTENZA

COMPITI DELLA PRIMA PARTENZA: Ambulanza o elisoccorso. Il personale sanitario del primo mezzo di soccorso (in attesa dell'arrivo dell'auto di coordinamento), assume il ruolo di coordinatore e in accordo con il D.T.S. dei vigili del fuoco, avrà il compito di verificare ed informare la centrale su:

- Tipologia evento
- Rischi evolutivi
- Area grossolanamente interessata dall'evento
- Numero presunto delle vittime
- Vie di accesso, deflusso e stazionamento per i mezzi 118
- Risorse aggiuntive necessarie
- Area idonea per la sistemazione del PMA

COMUNICA INOLTRE:

CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

- **MICRO EMERGENZA** Evento che impegna al minimo il sistema di soccorso da 1 a 10 feriti. Si risolve in poche ore.
- **INCIDENTE MAGGIORE** Limitata estensione territoriale Da 11 a 50 feriti Tempo di risoluzione < 24 h
- **MAXIEMERGENZA (Attivazione del piano Emergenza)** Altissimo numero di persone coinvolte > 50 Estensione temporale > 24 h

**STATO DÌ ALLARME
CONFERMATO EVENTO**

IL MEDICO DÌ CENTRALE

- Attiva Piano Dì Emergenza
- Attiva Unità Dì Crisi Della Centrale
- Contatta il referente per le grandi emergenze SEUS 118
- attiva la 4 postazione
- Richiede attivazione PEIMAF dei presidi ospedalieri
- gestisce i posti letto

4 OPERATORE

- Attiva la postazione per le maxiemergenze
- Gestisce i flussi delle comunicazioni
- Ricerca posti letto

PROCEDURA INVIO MEZZI

Solo su indicazione del personale sanitario del primo mezzo giunto sul posto saranno attivate le postazioni competenti per territorio e il posto medico avanzato.

SECONDA PARTENZA

postazioni 118 competente per territorio

TERZA PARTENZA

auto medica di coordinamento (direttore di centrale o un suo delegato e coordinatore per le maxiemergenze)

QUARTA PARTENZA

logistica 118

IL RECUPERO DELLE VITTIME IN AREA ROSSA SARÀ COORDINATO DAI VIGILI DEL FUOCO SECONDO LE PROCEDURE IDENTIFICATE ALL'EVENTO;

IL TRASFERIMENTO DEI PAZIENTI DEVE AVVENIRE IN ACCORDO CON I VARI OSPEDALI E DOPO AUTORIZZAZIONE DELLA CENTRALE

LIMITI DÌ UTILIZZO ELISOCORSO:

1. PRESENZA DÌ INQUINANTE NELL'ARIA PER EVITARE DÌ DIFFONDERLO;
2. PRESENZA DÌ ALTE COLONNE DÌ FUMO;
3. SCARSA VISIBILITA';
4. CONDIMENTEO AVVERSE;

STATO DI ATTENZIONE

Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco interessato, ricevuta la comunicazione dal gestore o da altro soggetto:

- verificano che siano state attivate le strutture di soccorso urgente;
- sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore, dai VVF, dal SUES 118, dalla Prefettura e dalla presente pianificazione, stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
- attivano le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, ecc.) secondo le procedure codificate;
- attivano il sistema di allertamento della popolazione, pianificando l'impiego dei mezzi pubblici o privati per l'eventuale allontanamento di persone in transito;
- forniscono agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il P.C.A.;
- si dirigono presso il luogo individuato come "sede" della Direzione Tecnica dei Soccorsi, e presi i necessari contatti con i VVF, il SUES 118 e le Forze di Polizia, collaborano al coordinamento generale dei primi soccorsi;
- attivano il piano dei posti di blocco.

STATO DI PREALLARME**Sindaco:**

- verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti;
- attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità;
- assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto e delle misure disposte;
- dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea;
- informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;
- garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza alla Direzione Tecnica dei Soccorsi di un proprio rappresentante anche in qualità di elemento di collegamento.
- allerta la popolazione a mezzo degli strumenti appositamente individuati ovvero quelli disponibili al momento.

Polizia Locale

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

STATO DI ALLARME**Sindaco:**

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni della Direzione Tecnica dei Soccorsi/C.C.S., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea e, successivamente, se necessario, sia trasportata/accompagnata presso i centri di ricovero appositamente individuati;
- qualora sia stata accertata una situazione di rischio dispone il ricovero della popolazione allontanata nelle aree/strutture designate all'accoglienza;
- segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni della Direzione Tecnica dei Soccorsi, propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero la revoca dello stesso informandone la popolazione;
- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate;
- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure adottate e da adottare.

SCHEDA RIASSUNTIVA N. 6 – FORZE DELL'ORDINE

STATO DI ATTENZIONE

La Questura di Messina, il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Polizia Stradale, ricevuta la comunicazione relativa all'evento dal Sindaco (o dal SUES 118 o dai Vigili del Fuoco), devono informarne tempestivamente le Sale Operative. Queste, a loro volta, devono informare le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.

Le **Sale Operative**, accertata la notizia del rischio di incidente rilevante:

- dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto in previsione della realizzazione del piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi;
- assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Centrale Operativa del 118 per assicurarsi della relativa attivazione;
- acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo alla Direzione Tecnica dei Soccorsi e, se presente, direttamente anche con il Sindaco.

STATO DI PREALLARME

Le pattuglie delle Forze dell'Ordine intervenute in prossimità dell'evento:

- si recano presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi e stabiliscono un contatto continuo con le forze di soccorso tecnico e sanitario seguendo eventuali indicazioni del DTS;
- rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;
- prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario;
- collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione;
- effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze;
- tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati.
- informano, anche per il tramite della propria Sala Operativa, l'Autorità giudiziaria competente fornendo ogni utile elemento conoscitivo sull'evento ed il numero di persone coinvolte.

Il funzionario designato a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.C.S.:

- assicura il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto;
- propone le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione.

Le Sale Operative tengono informati costantemente il C.C.S. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.

L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi, il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale e Polizia Locale).

STATO DI ALLARME

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute:

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli antisciacallaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi.

I funzionari/militari designati a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.C.S.:

- assicurano, per il tramite delle Sale Operative, il collegamento costante tra il CCS e le pattuglie impiegate sul posto;
- formulano proposte per la revoca dello stato di emergenza.

Le Sale Operative seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS.

STATO DI ATTENZIONE

Il Corpo di Polizia Metropolitana ricevuta la comunicazione dalla Prefettura,

- allerta:
 - 3° Direzione –Viabilità Metropolitana
 - 7° Direzione–Ambiente
- invia il proprio personale sul posto (presso la Direzione Tecnica dei Soccorsi) affinché concorra ad ogni misura ritenuta idonea in materia di viabilità.

La Direzione "Viabilità-Metropolitana", ricevuta la comunicazione:

- assume il coordinamento generale degli altri settori della Città Metropolitana di Messina;
- assume ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura.

Il Servizio Viabilità e il Servizio Protezione Civile ricevuto l'allertamento:

- invia, se richiesto, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego "in loco" da parte della Direzione tecnica dei Soccorsi;
- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli eventuali interventi disposti e realizzati.

La Direzione ambiente

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- segue l'evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell'emergenza.
-

STATO DI PREALLARME

Il Corpo di Polizia Metropolitana:

- assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato;
- concorre, se richiesto dalla Direzione Tecnica dei Soccorsi/Sindaco, alla realizzazione del piano dei posti di blocco ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi.
- partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. se attivato, avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità;
- tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il personale del Servizio Viabilità e il Servizio Protezione Civile :

- concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Servizio protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

La Direzione ambiente

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.C.S., ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso.

STATO DI ALLARME

I rappresentanti di tutti i Comandi/Direzioni/Servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. formulano proposte all'interno del C.C.S. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero alla revoca dello stesso.

STATO DI ATTENZIONE

Ricevuta la notizia (dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.P.):

- appronta ed invia sul luogo una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali indagini igienico - ambientali del caso;
- si collega con l'A.S.P./Dipartimento di Prevenzione;
- si collega con la Direzione Ambiente della Città Metropolitana di Messina;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi - la revoca dello stato di attenzione o la dichiarazione dello stato di preallarme.

STATO DI PREALLARME**La squadra di tecnici:**

- si prepara sul luogo (in prossimità della Direzione Tecnica dei Soccorsi, segue l'evoluzione del fenomeno e, se del caso, effettua le rilevazioni);
- si rapporta con la Direzione Tecnica dei Soccorsi;
- informa dei dati eventualmente acquisiti l'ASP, la Direzione Ambiente della Città Metropolitana di Messina e gli Uffici Regionali dell'ARPA;
- tramite il proprio rappresentante, informa il CCS dell'esito delle indagini eventualmente condotte.
- fornisce alla Sala Operativa della Prefettura (ed eventualmente all'ASP ed alla Città Metropolitana di Messina, se interessate) le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco, con i suggerimenti circa le azioni eventualmente da intraprendere a tutela della popolazione e/o dell'ambiente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi e del CCS - la dichiarazione dello stato di allarme-emergenza esterna ovvero la revoca dello stato di preallarme.

STATO DI ALLARME

- continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione ed al rientro dell'emergenza;
- nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale delle altre Città Metropolitane perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciale a supporto di quello di Messina.
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno della Direzione Tecnica dei Soccorsi e del CCS - la revoca dello stato di allarme-emergenza esterna.

STATO DI ATTENZIONE

Il Resp.le del Settore ovvero il personale medico facente funzioni, ricevuta la comunicazione in ordine all'evento incidentale dal SUES 118 (o dalla Prefettura).

- assume notizie/assicurazioni in ordine all'allertamento delle strutture di soccorso interne all'azienda e degli altri organi di protezione civile competenti;
- attiva i tecnici del Settore ovvero (se in orario notturno o festivo) i tecnici reperibili;
- attiva - se non ancora attivata - l'ARPA e si tiene in contatto con il Dip.to ed il Direttore Sanitario.

STATO DI PREALLARME

Il Resp.le del Settore allertato (o il suo delegato) o il medico facente funzioni, realizzati gli interventi di cui alla prima fase, giunti presso il C.C.S. se attivato:

- acquisisce ogni utile aggiornamento sullo scenario incidentale;
- dispone, per il tramite dell'ARPA, l'effettuazione di analisi, rilievi, misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientali proponendo eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;
- fornisce, col supporto anche dell'ARPA, ogni necessaria indicazione per favorire la delimitazione delle "aree di danno" (anche in considerazione delle notizie disponibili sulle sostanze trattate, sui cicli produttivi ecc.) e l'individuazione (o la "ridefinizione") delle misure di protezione da adottare nei confronti degli operatori del soccorso e della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e/od azioni informative;
- si coordina con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SUES 118, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) per verificarne le capacità di risposta in rapporto allo scenario incidentale ed al numero delle persone coinvolte.

STATO DI ALLARME

I rappresentanti presso il CCS:

- valutano le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Responsabile del CCS ogni utile ulteriore intervento e/o indagine;
- esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna;
- seguono costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale garantendo ogni necessaria forma di collegamento tra il CCS ed i relativi Uffici/Settori.

STATO DI ATTENZIONE

Le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla Centrale Operativa del SUES 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie ed attivano le proprie procedure interne per la gestione dell'emergenza.

STATO DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di preallarme, il Direttore Medico di Presidio o il suo delegato in pronta disponibilità danno luogo ai seguenti adempimenti:

- assicurano l'effettiva attivazione delle strutture di Pronto Soccorso e dei reparti specializzati e del relativo personale;
- inviano, sul luogo dell'evento, il personale medico e/o paramedico necessario secondo le indicazioni fornite dalla Centrale Operativa del SUES 118;
- assumono, tramite la Centrale Operativa del SUES 118, ogni notizia in merito al tipo di evento occorso nonché al numero, alla tipologia ed alla gravità dei feriti;
- aggiornati sull'entità dell'evento occorso valutano la congruità delle relative strutture (anche con riferimento ai reparti specializzati) in rapporto al numero ed alla natura dei feriti, informandone la Centrale Operativa del 118;
- propongono alla relativa Direzione Sanitaria - sulla scorta delle informazioni della Centrale Operativa - l'istituzione dell'Unità di Crisi.

STATO DI ALLARME

Le strutture di Pronto Soccorso, ricevuti i primi pazienti, effettuano gli interventi sanitari necessari.

Le Unità di Crisi istituite presso i diversi ospedali seguono le attività dei rispettivi Pronto Soccorso, informandosi costantemente sullo stato di salute dei pazienti:

- aggiornano tempestivamente il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute e dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi);
- richiedono eventualmente la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

SCHEDA RIASSUNTIVA N. 11 – POLIZIA LOCALE**STATO DI ATTENZIONE**

- acquisita la notizia dal **Sindaco**, informa tempestivamente la **Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Sicilia**;
- svolge il ruolo di collegamento con la struttura comunale e il C.O.M., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità;
- prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.);
- insieme ai **VV.F.**, al **SUES 118**, alle **Forze dell'Ordine**, ad **ARPA** ed all'**ASP** costituiscono il P.C.A..

STATO DI PREALLARME

- collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (accesso alla zona con posti di blocco, evacuazione ed afflusso dei mezzi di soccorso);
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;
- fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..

STATO DI ALLARME

- segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato;
- collabora con le **Forze dell'Ordine** al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;
- controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

SCHEDA RIASSUNTIVA N. 12 – DIPARTIMENTO REGIONALE PROTEZIONE CIVILE**STATO DI ATTENZIONE**

Ricevuta la segnalazione dal **Sindaco**, dalla **Polizia Locale** o dal **Prefetto**:

- accerta dal **SUES 118**, dai **VV.F.**, dal **Prefetto** e dall'**ARPA** l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso;
- mantiene i contatti con le organizzazioni di volontariato

STATO DI PREALLARME

- mantiene i contatti con il **Sindaco**, la **Prefettura**, il **Dipartimento della Protezione Civile** oltre che con il C.C.S., mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- allerta le associazioni di volontariato di zona per le eventuali attività di supporto alla popolazione;
- mantiene rapporti funzionali con l'**ASP** con il **SUES 118** e le strutture ospedaliere interessate;
- si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.

STATO DI ALLARME

- segue l'evoluzione dell'evento;
- predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;
- invia al **Dipartimento di Protezione Civile** l'eventuale valutazione dei danni.

3.8 - Le comunicazioni

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale dal gestore al NUE 112 , ai VVF, alla Prefettura, ai Sindaci, alla Capitaneria di Porto di Milazzo e al Commissariato PS di Milazzo;
- comunicazione in caso di particolari eventi incidentali dal gestore a RFI (vedi **nota 1**)
- comunicazione tra la struttura h24 (sala operativa) e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazione della Prefettura alle Amministrazioni Centrali.
- comunicazioni dai Sindaci alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione";

I sistemi di comunicazione degli scenari consentono di realizzare il flusso delle informazioni durante l'evoluzione degli eventi, a partire dalle fasi di attenzione fino alla situazione di emergenza e post-emergenza, fra i vari Enti coinvolti.

Le comunicazioni tra soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione (rete cellulare, telefonia fissa, sistemi radio, internet) prevedendo altresì situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali.

Particolare priorità deve essere data alle comunicazioni interessanti le varie strutture di coordinamento ed il gestore dello stabilimento.

La molteplicità e la diversità delle componenti che intervengono nell'attuazione del piano di soccorso, e la differenza esistente fra i vari tipi di mezzi di trasmissione in dotazione a ciascuna di esse non consentono di realizzare un unico sistema di collegamento valido per tutte le forze chiamate ad operare.

E' necessario, pertanto, che ciascun Ente provveda con i mezzi propri in dotazione a realizzare:

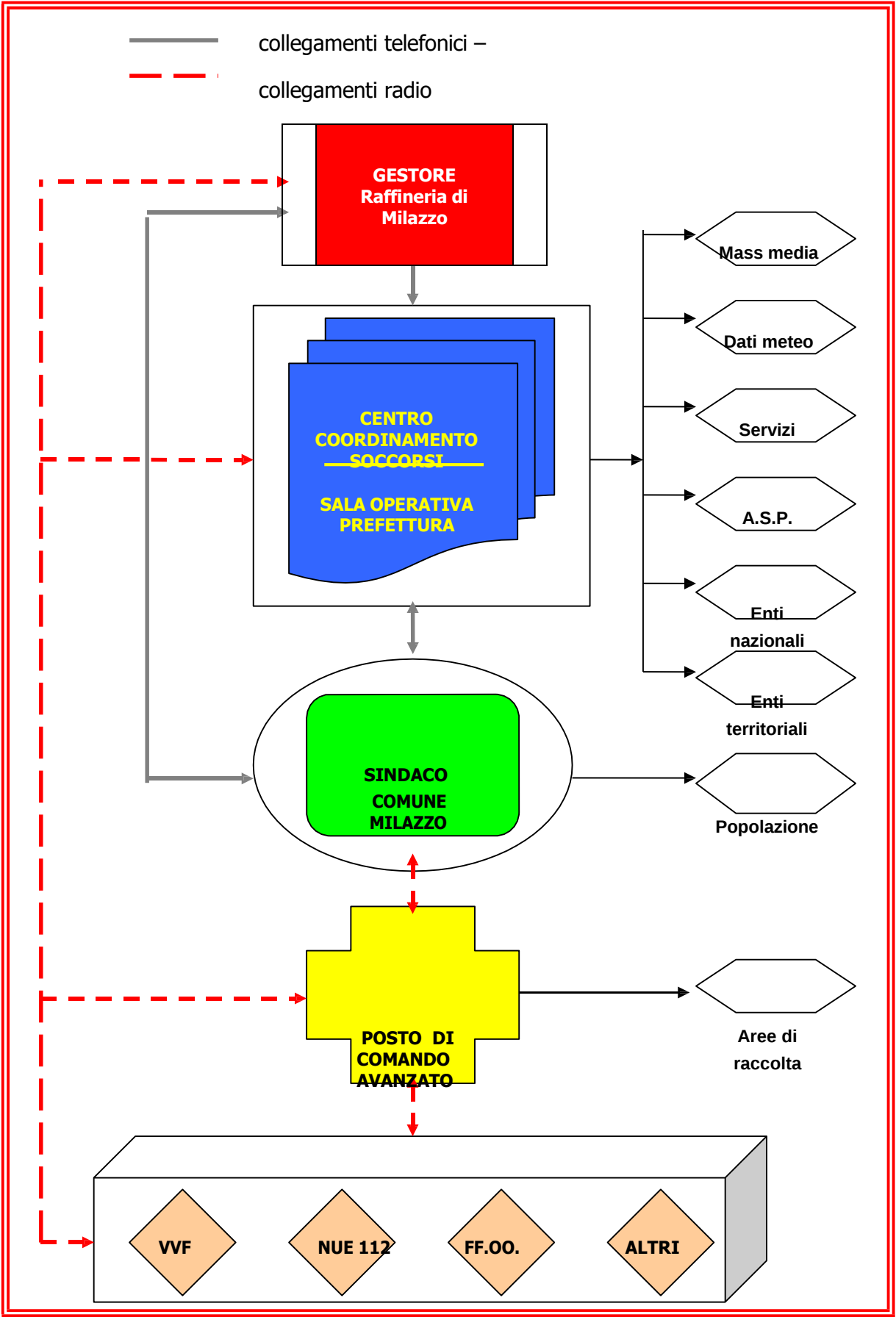
- una maglia che colleghi la propria Centrale Operativa (o Comando), la Sala Operativa (presso la Prefettura) e il Posto di Comando Avanzato;
- una seconda maglia per il collegamento tra Posto di Comando Avanzato (capo-maglia) e unità di impiego (periferiche).

I gruppi del volontariato preposti alle trasmissioni (A.R.I.) provvederanno a realizzare una rete di collegamento tra le Aree di Raccolta della popolazione e il Posto di Comando Avanzato e tra questo e la Sala Operativa della Prefettura.

Nota 1: Tra gli scenari di emergenza che possono verificarsi, alcuni di essi possono avere un impatto sulla linea ferroviaria Messina-Palermo che corre parallela al perimetro lato sud della Raffineria e passa in prossimità dell'angolo Sud-Est. I suddetti eventi possono essere relativi a:

- evento presso i serbatoi TK-533 e TK-534, che può creare effetti di irraggiamento in corrispondenza dell'angolo Sud-Est;
- dispersione tossica a seguito di perdita di H₂S dagli impianti Zolfo 1/ 2, DEA 1 / 2 e HDC che possa interessare il tratto ferroviario parallelo al perimetro lato sud della Raffineria;

SCHEMA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE



Messaggio di comunicazione dell'evento incidentale da parte del gestore

DA: RAFFINERIA DI MILAZZO

**A: Prefettura di Messina
Comando Provinciale VV.F. Messina
Comune di Milazzo
Comune di S. Filippo del Mela
Capitaneria di Porto di Milazzo**

Alle ore data odierna, si è verificato presso l'unità

della Raffineria, un incidente di:

☐ **CATEGORIA 1**

☐ **CATEGORIA 2**

☐ **CATEGORIA 3**

L'evento potrebbe comportare la dichiarazione dello:

☐ **STATO DI ATTENZIONE**

☐ **STATO DI PREALLARME**

☐ **STATO DI ALLARME**

E' stato attivato il piano di Emergenze Interno per il contenimento dell'evento

Allo stato attuale si contano n ° di persone coinvolte (feriti)

Si riserva di fornire tempestivi aggiornamenti dettagliati sino a cessazione pericolo.

IL GESTORE



***Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura di Messina***

Prot. _____ /Area V _____ MESSINA, _____

AL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI MESSINA ALLA CENTRALE
OPERATIVA SUES 118 DI MESSINA
ALL' ARPA – DIPARTIMENTO PROVINCIALE MESSINA AL
COMUNE DI MILAZZO
AL COMUNE DI S. FILIPPO DEL MELA
AL COMMISSARIATO POLIZIA DI STATO DI MILAZZO
AL SINDACO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA
ALLA COMPAGNIA CARABINIERI DI MILAZZO
ALLA GUARDIA DI FINANZA – MILAZZO
ALLA CAPITANERIA DI PORTO DI MILAZZO
ALLA STAZIONE CARABINIERI DI S. FILIPPO DEL MELA

OGGETTO: CONFERMA
 NON CONFERMA STATO DI EMERGENZA

FACENDO SEGUITO ALLA COMUNICAZIONE DI STATO DI * _____
TRASMESSA DALLA RAFFINERIA DI MILAZZO ALLE ORE _____
DATA ODIERNA, A SEGUITO DI INCIDENTE, SI INFORMANO LE AMMINISTRAZIONI IN
INDIRIZZO CHE SI

**CONFERMA NON
CONFERMA**

LO STATO DI * _____PREVISTO NEL PIANO DI EMERGENZA
ESTERNA PREDISPOSTO DA QUESTA PREFETTURA.

* { **ATTENZIONE
PREALLARME
ALLARME**

IL PREFETTO



**Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura di Messina**

Prot. /Area V

MESSINA, _____

ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO
NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VV.F. DEL
SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

AL SINDACO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

OGGETTO: STATO DI ATTENZIONE
DICHiarATO STATO DI PREALLARME COME DA PIANO EMERGENZA ESTERNA
STATO DI ALLARME

ALLE ORE _____ DATA ODIERNA SI È VERIFICATO AMBITO RAFFINERIA DI MILAZZO

**INCIDENTE NON COINVOLGENTE L'ESTERNO
INCIDENTE CON POSSIBILE COINVOLGIMENTO DELL'ESTERNO
INCIDENTE CON COINVOLGIMENTO DELL'ESTERNO**

CAUSATO DA _____, SOSTANZA

COINVOLTA _____, QUANTITA' STIMATA _____.

IL GESTORE HA ATTUATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNO.

DANNI A PERSONE _____

CONSEGUENZE PER L'AMBIENTE

DICHiarATO LO STATO DI * _____ COME DA PIANO DI
EMERGENZA ESTERNA

IL PREFETTO

* { **ATTENZIONE
PREALLARME
ALLARME**



Prefettura di Messina

Ufficio Territoriale del Governo

Prot.

/Area V

MESSINA, _____

ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO
NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

AL MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VV.F. DEL
SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

AL SINDACO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

OGGETTO: CESSATA EMERGENZA

CON RIFERIMENTO AL PRECEDENTE MESSAGGIO PROT. N° _____ DEL _____
RELATIVO ALL'INCIDENTE PRESSO LA RAFFINERIA DI MILAZZO, CON CUI ERA STATO
DICHARATO LO STATO DI * _____.
SI COMUNICA CON LA PRESENTE IL CESSATO STATO DI * _____.

IL PREFETTO

* { **ATTENZIONE
PREALLARME
ALLARME**

MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO

Il Sindaco del Comune di _____, dopo aver sentito i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della Raffineria di Milazzo, dispone che la popolazione residente nella parte del territorio che va dalle vie _____ verso lo stabilimento e negli edifici adibiti ad uso abitativo e industriale adiacenti all'area dello stabilimento, rimanga temporaneamente all'interno degli edifici, chiudendo bene tutte le aperture per limitare il ricambio dell'aria.

Questa azione protettiva si rende necessaria a causa dell'incidente avvenuto alle ore _____ presso la Raffineria di Milazzo, e che vede l'intervento delle squadre aziendali e dei Vigili del Fuoco per contenere l'incidente.

La popolazione interessata segua, per la propria sicurezza, i seguenti comportamenti:

1. Non uscire da casa, per evitare che gli effetti dell'incidente possano interessare anche altre persone oltre quelle presenti all'interno dello stabilimento. L'uso della macchina potrebbe creare ingorghi con un possibile coinvolgimento all'esterno. Occorre Rifugiarsi in un locale caratterizzato da:
 - poche aperture,
 - ubicato sul lato opposto allo stabilimento,
 - con possibilità di ricevere informazioni TV e radio,
 - con disponibilità d'acqua.Non utilizzate ascensori.
2. Mettersi in ascolto TV/radio per conoscere gli sviluppi della situazione e le ulteriori precauzioni da adottare.
3. Chiudere accuratamente tutte le aperture attraverso le quali potrebbe filtrare aria dall'esterno (porte, finestre, camini, impianti di condizionamento dell'aria,...)
4. Bloccare tutte le prese d'aria (sigillandole con nastro adesivo o tamponandole con panni bagnati)
5. Spegneri i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare, non accendere fuochi
6. Interrompere l'erogazione del gas domestico.
7. Respirare attraverso panni umidi.
8. Non uscire per nessuna ragione, fino al cessato allarme, neanche per andare a prendere i bambini a scuola (gli insegnanti faranno adottare e rispettare gli stessi comportamenti di sicurezza ai bambini)

La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana sino al cessato allarme.

Ulteriori informazioni e istruzioni saranno diramate ogni _____ minuti.

MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI EVACUAZIONE

Il Sindaco del Comune di _____, dopo aver sentito i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della Raffineria di Milazzo, dispone che la popolazione residente nella parte del territorio che va dalle vie ____ verso lo stabilimento e negli edifici adibiti ad uso abitativo e industriale adiacenti all'area dello stabilimento, cominci ad evacuare la zona ed assuma i seguenti comportamenti:

- 1. Prima di lasciare l'abitazione o il luogo di lavoro, è necessario assicurarsi di aver chiuso tutte le porte e le finestre, disattivato la corrente elettrica e il gas. Non utilizzare ascensori per portarsi all'esterno.**
- 2. Allontanarsi dalla zona indicata come pericolosa seguendo le istruzioni della Polizia Locale e delle altre autorità presenti.**
- 3. Tenere a disposizione un fazzoletto bagnato per eventualmente coprirsi la bocca ed il naso durante il percorso all'aperto.**
- 4. Non utilizzare l'auto o altri automezzi per allontanarsi, al fine di non creare un ingorgo che potrebbe rallentare l'evacuazione.**
- 5. Raggiungere i punti di raccolta indicati dalla Polizia Locale e dalle altre autorità presenti**
- 6. Cercare di portare con se una radio AM/FM per ricevere i comunicati diramati dalle autorità**
- 7. Per le persone non autosufficienti si provvederà mediante l'aiuto dei volontari o di altro personale idoneo.**

La popolazione che vive e lavora fuori delle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana sino al cessato allarme.

Ulteriori informazioni e istruzioni saranno diramate ogni _____ minuti.

Questa azione protettiva si rende necessaria a causa dell'incidente avvenuto alle ore _____ presso la Raffineria di Milazzo, e che vede l'intervento delle squadre aziendali e dei Vigili del Fuoco per contenere l'incidente.

MESSAGGIO DIFFUSO DA RADIO/TELEVISIONE NEL CASO DI CESSATO ALLARME

Il Sindaco del Comune di _____, dopo aver sentito i Vigili del Fuoco, la Prefettura e la Direzione della Raffineria di Milazzo, non esistendo più le condizioni che hanno prodotto l'allarme, dichiara il cessato allarme.

Comportamenti da assumere:

- 1. Continuare a mettersi in ascolto TV/radio per le ulteriori precauzioni da adottare**
- 2. Spalancare porte e finestre, ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria all'interno; assistere in questa azione le persone non autosufficienti o bisognosi di aiuto**
- 3. Non utilizzare acqua e alimenti in cui si sospetta contaminazione prima di una verifica igienico-sanitaria da parte delle autorità preposte**

Porre particolare attenzione nell'accedere nuovamente a locali dove vi possa essere ristagno di gas. Se occorre contattare le autorità preposte.

3.9 - Gestione post-emergenza

Alla cessata emergenza, si dovrà procedere ad informare la popolazione con i mezzi e le modalità ritenute più idonee.

Pertanto il Sindaco dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Municipale e dei relativi Uffici Tecnici:

- adotterà tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità;
- effettuerà una ricognizione delle aree colpite, se possibile, ed un primo censimento delle persone coinvolte;
- condurrà un primo accertamento sul patrimonio edilizio eventualmente danneggiato.
- valuterà l'opportunità di mantenere in vigore le misure già predisposte a tutela della pubblica incolumità e, se del caso, le revocherà informando il Centro Coordinamento Soccorsi.

I Sindaci:

- sospenderanno il piano dei posti di blocco;
- riattiveranno i servizi essenziali eventualmente interrotti (luce, acqua, gas ecc.);
- inviteranno la popolazione a rientrare nelle proprie abitazioni tramite:
 - comunicazioni a mezzo altoparlanti in dotazione alle componenti dell'organizzazione dei soccorsi, o per mezzo di applicazioni informatiche o messaggi telefonici.
 - organizzazione di squadre di soccorso con compiti informativi,
- sospenderanno, l'attività anti-sciacallaggio.

Nel rientrare nei propri appartamenti, la popolazione dovrà adottare le seguenti cautele:

- *Porre particolare attenzione nell'accedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati (cantine, autorimesse, tavernette, ecc.), perché possono esservi ristagni di gas.*
- *Non compiere manovre elettriche di alcun tipo.*
- *Non accendere candele e/o fornelli, sigarette, ecc.-*
- *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria.*
- *Fare attenzione, in caso di esplosione e/o incendio, all'eventuale crollo e/o lesioni di parti di edifici e/o strutture, richiedendo agli enti competenti - appena possibile - opportune verifiche statiche.*

La Polizia Locale e le altre forze dell'Ordine, ivi compresi i Volontari della Protezione Civile, rimarranno in ogni modo sul posto fino a quando non sarà ripristinata la normalità a tutela della sicurezza, contrastando possibili illeciti.

Il **gestore** disporrà un controllo presso tutti gli impianti dello stabilimento al fine di:

- verificare che sia stato prestato soccorso a tutto il personale dipendente interessato;
- individuare eventuali nuove situazioni di rischio determinate dall'incidente occorso riferendo al C.C.S.;
- se le risorse umane e materiali dello stabilimento non consentono di espletare i citati accertamenti, gli stessi e gli interventi di cui sopra saranno effettuati dalle squadre dei Vigili del Fuoco intervenute.

Il **Prefetto**, supportato dal Centro Coordinamento Soccorsi:

- acquisirà ogni utile aggiornamento in merito allo stato degli interventi tecnici e di soccorso;
- acquisirà, in particolare, un elenco con le generalità dei morti e dei feriti nonché notizie dettagliate in merito alle strutture ospedaliere dove questi ultimi sono ricoverati;
- sentita l'autorità giudiziaria competente, assumerà determinazioni circa il "ricovero" ovvero il trasferimento dei morti;
- acquisirà una relazione sommaria da tutti i servizi tecnici al fine di poter predisporre, a sua volta, una relazione generale agli Organi Centrali e Regionali competenti;
- esauriti gli ultimi interventi tecnici, d'intesa con il C.C.S., disporrà la revoca dello "stato di post-emergenza".

Le squadre operative dei **Vigili del Fuoco** rimaste sul luogo, dichiarato lo stato della post-emergenza:

- conducono ogni intervento tecnico necessario per estinguere i focolai d'incendio residui;
- bonificano, se possibile, l'area dai resti delle "sostanze pericolose" ancora disperse e dai fattori inquinanti;
- mettono in sicurezza con l'apposizione di nastri e segnaletica le aree o le parti dell'impianto coinvolte nell'evento in attesa di appositi sopralluoghi tecnici che ne valutino l'agibilità;
- se, all'esterno dello stabilimento, ritengono vi siano rischi indiretti per la pubblica incolumità - quali il crollo di edifici, la caduta di calcinacci, la rottura delle reti tecnologiche tali da minacciare la pubblica incolumità, invitano le persone interessate all'immediato sgombero delle zone in questione avvalendosi anche delle Forze di Polizia presenti.

In una seconda fase, le Squadre operative ed il Direttore Tecnico dei Soccorsi, terminati i predetti interventi ed accertato, in via definitiva, l'inesistenza di ulteriori fattori di rischio, informeranno la Sala Operativa.

La Sala Operativa, accertato che gli interventi di cui sopra sono stati ultimati, ricevuta la comunicazione dalla squadra operativa, informa il CCS, affinché valuti l'opportunità di revocare dello "Stato della post-emergenza".

La Sala Operativa SUES 118 collabora al "censimento" delle vittime (feriti e deceduti) nonché alla stesura dell'elenco delle diverse strutture sanitarie presso le quali è avvenuto il ricovero delle persone ospedalizzate e rimane a disposizione per ulteriori richieste di soccorso sanitario.

In linea di massima, nella presente fase, si presume che tutti gli interventi di primo soccorso e quelli mirati all'evacuazione dei feriti (in particolare quelli "codice rosso" e "codice giallo") si siano già conclusi.

Il Corpo di Polizia Metropolitana, ricevuta la comunicazione in merito allo "Stato di post-emergenza":

- ove sia già stato revocato il piano dei posti di blocco, dispone la realizzazione delle sole misure di controllo, in materia di viabilità, necessitate dall'espletamento degli interventi tecnici residuali ancora in corso;
- riferisce dell'attività svolta al Servizio Protezione civile".

La Direzione della "Viabilità-Metropolitana", ricevuta la comunicazione in ordine alla dichiarazione dello "Stato di post-emergenza":

- mantiene il proprio rappresentante presso il C.C.S., fino allo scioglimento dello stesso ad opera del Prefetto;
- raccoglie i dati relativi circa l'evento e gli interventi disposti dalle Direzioni della Città Metropolitana;
- terminati gli interventi di competenza di tutte le Direzioni della Città Metropolitana, propone, per quanto di competenza per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.C.S., la revoca dello "stato di post-emergenza".

Il Servizio Viabilità e Protezione Civile, ricevuta la comunicazione circa lo "Stato di post-emergenza":

- mantiene sul posto i cantonieri già inviati fino a quando non siano ultimati gli interventi tecnici dei Vigili del Fuoco e siano state realizzate le misure necessarie atte a garantire la sicurezza della viabilità;
- tiene costantemente informato il Servizio di Protezione Civile, sugli interventi disposti e realizzati.

Le Sale Operative delle Forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale), ricevuta comunicazione circa l'avvio dello "Stato di post-emergenza", e terminata l'esigenza di mantenere il Piano dei posti di blocco:

- concorrono alla realizzazione dei "residui" interventi tecnici dei Vigili del Fuoco, del 118 e dell'ARPA, adottando le misure ritenute più opportune in materia di viabilità e di ordine pubblico;
- concorrono all'acquisizione di dati ed informazioni circa le persone coinvolte nell'evento incidentale riferendo alle proprie Sale Operative ed l'A.G. competente;
- restano sul posto in attesa della revoca dello "stato di post-emergenza";
- redigono una relazione scritta per il Prefetto in merito all'evento ed agli interventi disposti.

Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, **il personale dell'ASP** si tiene in costante collegamento con le squadre eventualmente inviate sul posto e, sulla scorta delle informazioni acquisite da queste e dal personale dell'ARPA, formulano proposte circa le misure residuali da adottare in materia di igiene e salute pubblica e redige apposita relazione per il Centro Coordinamento Soccorsi.

Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, **il nucleo di specialisti dell'ARPA inviati sul posto** si tiene a disposizione per ogni eventuale ulteriore campionamento ed indagine sul posto. La Sala di Coordinamento, esaminati i campioni, riferisce al Centro Coordinamento Soccorsi proponendo ogni misura utile per una più tempestiva ed efficace azione di bonifica.

Le Unità di Crisi ospedaliere o – in assenza – i Direttori Sanitari, effettuati gli interventi sanitari di competenza, aggiornano costantemente il C.C.S. in merito alle generalità, alle condizioni di salute dei ricoverati ed ai reparti dove sono "ospitati" fornendo l'elenco dei nomi delle persone eventualmente decedute.

Compiute le azioni previste per i precedenti "stati" e dichiarato lo stato di post-emergenza, il **Centro Coordinamento Soccorsi** acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell'incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio ed esamina le eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza ed il proprio successivo scioglimento.

4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

	Se siete in auto: spostatela in modo da non intralciare i soccorsi, spegnetela ed allontanatevi rapidamente a piedi dalla zona di rischio
	Se possibile cercate rifugio al chiuso
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Non sostate in locali seminterrati o interrati perché i gas che si sprigionano, in generale, sono più pesanti dell'aria e tendono a penetrare nei luoghi più bassi
	In caso di necessità tenete un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità

4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il D.Lgs. 105/2015 prevede ambiti informativi ed ambiti consultivi per la popolazione presente in aree soggette a rischio industriale.

Fermo restando che il coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali con ricaduta sul territorio costituisce indubbiamente una misura preventiva nella mitigazione dei rischi, l'attenzione del Piano si concentra sugli aspetti informativi in quanto più strettamente attinenti alla pianificazione.

A tale proposito è essenziale rilevare i compiti che la legge assegna al **Sindaco**, il quale, in qualità di autorità locale di Protezione Civile, è tenuto a provvedere all'informazione alla popolazione.

Demandato a livello legislativo al Sindaco tale compito, non si ritiene pertinente, nel presente Piano, proporre scelte circa tempi e metodi, dipendenti dalle realtà, necessità, risorse specifiche locali.

Si ritiene invece opportuno suggerire un approccio metodologico comune che, se sviluppato, può contribuire ad armonizzare il sistema di gestione dell'emergenza.

In linea di principio, la pianificazione dell'informazione deve riflettere l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza, tenendo presente che i principali obiettivi sono:

- ❖ assicurare un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento del piano d'emergenza;
- ❖ assicurare l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano d'emergenza;
- ❖ curare la diffusione della comunicazione ed assicurare un flusso continuo d'informazioni verso gli operatori e verso la popolazione;
- ❖ valutare l'eventuale impatto negativo dell'informazione sugli operatori e sulla popolazione;
- ❖ assicurare in fase di emergenza l'attivazione di comportamenti conformi a quanto previsto nel piano, da parte degli operatori e delle popolazioni interessate.

La decisione sull'opportunità di procedere o meno ad un'evacuazione è necessariamente basata su fattori specifici legati alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale e pertanto non può essere rigidamente predeterminata in fase di pianificazione, bensì affidata secondo opportuni criteri, al giudizio contingente del gestore dell'emergenza.

Competenze legislative in materia di informazione e consultazione della popolazione

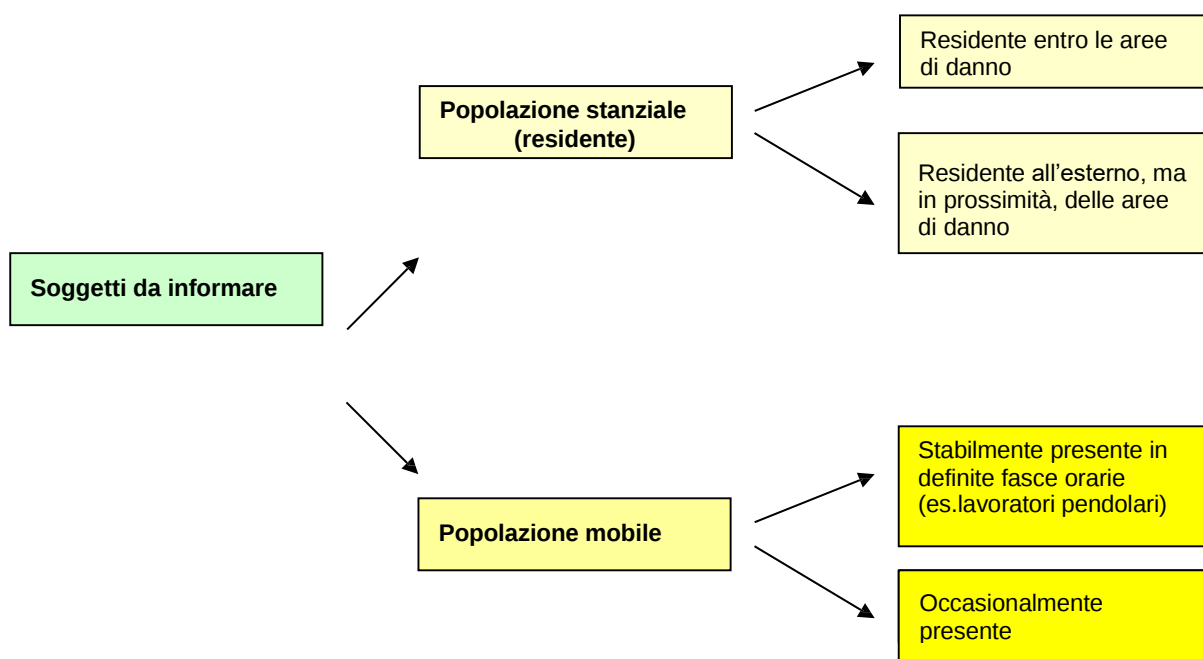
	Riferimento D.Lgs.105/15	Ente preposto	Ambiti di coinvolgimento della popolazione	periodicità
Informazione	Art. 23 comma 6	<i>Comuni</i>	accesso alle informazioni contenute nella documentazione prodotta ai fini di legge dalle aziende ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 21 comma 1	Permanente
	Art.21 commi 1,6 e 7	<i>Comuni</i>	conoscenza delle informazioni contenute nella "Scheda di Informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" prodotta da tutte le aziende rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs.105/2015	intervalli regolari
	Art. 23 comma 6 e 7	<i>Comuni</i>	conoscenza delle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso d'incidente	<i>riesame documentale:</i> 3 anni <i>distribuzione dell'informazione:</i> ad ogni modifica dei contenuti e al max ogni 5 anni disponibilità permanente delle informazioni per il pubblico
Consultazione	Art. 21 comma 1 e 6	<i>Prefettura</i>	coinvolgimento nella pianificazione di emergenza esterna predisposta dai Prefetti per le aziende ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 21 D. Lgs. 105/2015	in occasione della predisposizione del Piano di Emergenza esterna (al max ogni 3 anni)
	Art. 24	<i>Comuni</i>	coinvolgimento nei procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici o delle valutazioni di impatto ambientale	in caso di: • nuovi insediamenti industriali • modifiche significative di insediamenti esistenti • nuovi insediamenti e infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti

Campagna informativa preventiva

L'identificazione della popolazione da informare è il passaggio forse più critico dell'intera attività di pianificazione delle emergenze, per le implicazioni economiche e soprattutto sociali.

Nel caso di un incidente non sarà interessata soltanto la popolazione direttamente esposta a potenziali danni bensì un'intera comunità sociale, che subisce un impatto di natura non solo fisica ma anche psicologica, economica, sociale, ambientale. E' plausibile pertanto che l'adequatezza delle misure di risposta all'emergenza dipenderà non soltanto dalla reazione delle persone direttamente coinvolte ma anche da quella dell'intera comunità, dalla quale possono derivare grave intralcio o, viceversa, considerevole appoggio ai servizi direttamente preposti alla gestione dell'emergenza.

Ne consegue l'opportunità di allargare, compatibilmente con le risorse disponibili (economiche, di tempo ecc.), il numero dei soggetti da informare.



La popolazione 'mobile' è quella connessa a flussi e movimenti per ragioni di lavoro, commercio, ecc., ed è quantificabile con riferimento a luoghi particolari (es. aree industriali con significativa componente di lavoratori extra-sede, grossi poli commerciali, ecc.).

Questa visione dinamica tiene conto della vita vera della comunità, dei suoi ritmi diversificati nel corso della giornata, della settimana e dell'anno.

Le due componenti, popolazione stanziale e mobile, devono essere sommate non soltanto ai fini della gestione dell'emergenza, (quando è fondamentale l'aspetto logistico degli eventuali spostamenti di massa e della gestione del traffico viario), ma anche nella pianificazione della campagna informativa.

Tale esigenza è ancora più evidente in contesti caratterizzati da forte vocazione produttiva, commerciale, o caratterizzata dalla presenza d'infrastrutture viarie e/o ferroviarie di rilievo (ad esempio arterie autostradali e stazioni ferroviarie).

Per le ragioni suesposte, diventa allora importante evidenziare che il processo d'identificazione degli elementi vulnerabili, condotto al fine di 'quantificare' l'impatto sul territorio derivante dalle aziende considerate, può non coincidere con l'identificazione della popolazione da informare.

E' cura della singola amministrazione comunale provvedere all'integrazione di tale dato sulla base di simili considerazioni.

Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nel Modulo di Notifica e di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante per i Cittadini ed i Lavoratori di cui agli artt 13 e 23 –Allegato 5 al D.LGS.105/2015.

Le modalità di divulgazione sono a discrezione del Sindaco e fanno riferimento a quanto stabilito nelle *"Linee Guida per l'informazione preventiva alla popolazione sul Rischio Industriale"*, pubblicate nel 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile.

Definite:

Prima zona di informazione	area di inviluppo di tutte le prime zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali individuati
Seconda zona di informazione	area di inviluppo di tutte le seconde zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati
Terza zona di informazione	area di inviluppo di tutte le terze zone di pianificazione definite per gli scenari incidentali identificati

le specifiche modalità d'informazione saranno differenziate in relazione alle caratteristiche degli aggregati costituenti la popolazione esposta. In particolare si prevede:

Per la popolazione della I e II zona e per i punti particolarmente vulnerabili	informazione particolarmente attiva e capillare (informazione attiva) svolta con mezzi diretti quali l'invio postale di modulistica alle famiglie. Nelle zone a bassa densità abitativa, può prevedersi la distribuzione di modulistica porta a porta.
Per la popolazione della III zona	informazione con i normali mezzi di stampa e audiovisivi, informazione scolastica, conferenze stampa (informazione generalizzata)

In maggior dettaglio i contenuti da trasmettere saranno le seguenti schede:

- scheda per la prima zona di informazione,
- scheda per la seconda zona di informazione,
- scheda per la terza zona di informazione,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone,
- scheda per luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili.

Scheda - I ZONA DI INFORMAZIONE

La prima zona di informazione è rappresentata dall'involuppo delle prime zone di pianificazione, caratterizzate da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Per gli scenari incidentali previsti nel presente piano, non vi è popolazione residente o lavorativa nell'involuppo delle aree di danno, sia nel caso di irraggiamenti che di rilascio di sostanze tossiche, pertanto non sarà necessario procedere agli adempimenti informativi diretti a nuclei familiari residenti, ma un'informazione generalizzata del tipo:

MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	
Informazione diretta	Distribuzione a tutti i lavoratori residenti nella area di una plico (opuscolo informativo) contenente: • lettera di presentazione dell'iniziativa a cura del Sindaco e/o del Prefetto; • documento informativo/illustrativo; • scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente; • materiale illustrativo dell'azienda.
Informazione generalizzata	• conferenza stampa; • affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento; • mezzi audiovisivi.

Scheda - II ZONA DI INFORMAZIONE

La seconda zona di informazione è rappresentata dall'involuppo delle seconde zone di pianificazione caratterizzate da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione. La modalità di comunicazione prevista alla popolazione residente e lavorativa nell'area di rischio, sarà del tipo:

MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	
Informazione diretta a nuclei familiari e lavoratori presenti nell'area (porta a porta)	Invio postale a tutte le famiglie e lavoratori residenti nella area di un plico (opuscolo informativo) contenente: • una lettera di presentazione dell'iniziativa a cura del sindaco e/o del prefetto; • un documento informativo/illustrativo; • una scheda comportamentale con le indicazioni sui sistemi di allertamento e sulle norme di comportamento da assumere in caso di incidente; • materiale illustrativo dell'azienda.

Scheda - III ZONA DI INFORMAZIONE

La terza zona di informazione è rappresentata dall'involuppo delle terze zone di pianificazione caratterizzate dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili. Per quanto riguarda la comunicazione si può ricorrere ad un'informazione generalizzata, quale la stampa ed i mezzi audiovisivi.

MODALITÀ DELLA COMUNICAZIONE	
Informazione generalizzata	• Conferenza stampa • affissione in locali pubblici di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento • Mezzi audiovisivi

Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la formazione ed addestramento del personale responsabile, linee di comunicazione dedicate, ecc.

L'informazione dovrà tener conto di tali provvedimenti e delle specificità dei luoghi interessati.

MISURE PREVISTE	
Centri Commerciali	• affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento • distribuzione della scheda comportamentale ai responsabili dell'esercizio • predisposizione di esercitazioni di emergenza
Concentrazioni occasionali	• distribuzione della scheda comportamentale agli organizzatori della manifestazione

Scheda – LUOGHI AD ELEVATA CONCENTRAZIONE DI PERSONE VULNERABILI

In tali luoghi dovranno essere predisposti specifici provvedimenti quali la costituzione di locali chiusi idonei al rifugio, formazione ed addestramento del personale responsabile, evacuazione, attrezzature di protezione individuale, linee di comunicazione dedicate, ecc.

MISURE PREVISTE	
Scuole	• consegna di un pacchetto informativo al corpo docente • incontri formativi/informativi con il corpo docente • realizzazione di conferenze e lezioni di protezione civile • predisposizione di esercitazioni d'emergenza • affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento

L'attività di ricerca condotta a partire dal recepimento delle Direttive Comunitarie "grandi rischi" sulle problematiche concernenti l'informazione, ha evidenziato la necessità di costruire a livello locale un processo informativo continuo, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione in termini di:

- richiesta di sicurezza e tutela della salute e dell'ambiente di vita
- di credibilità delle fonti informative - di fiducia nei responsabili della gestione del rischio
- di capacità di aggiornamento delle informazioni a seguito dei cambiamenti nei processi decisionali
- maggiore partecipazione del pubblico alle scelte decisionali relative alla gestione dei grandi rischi.

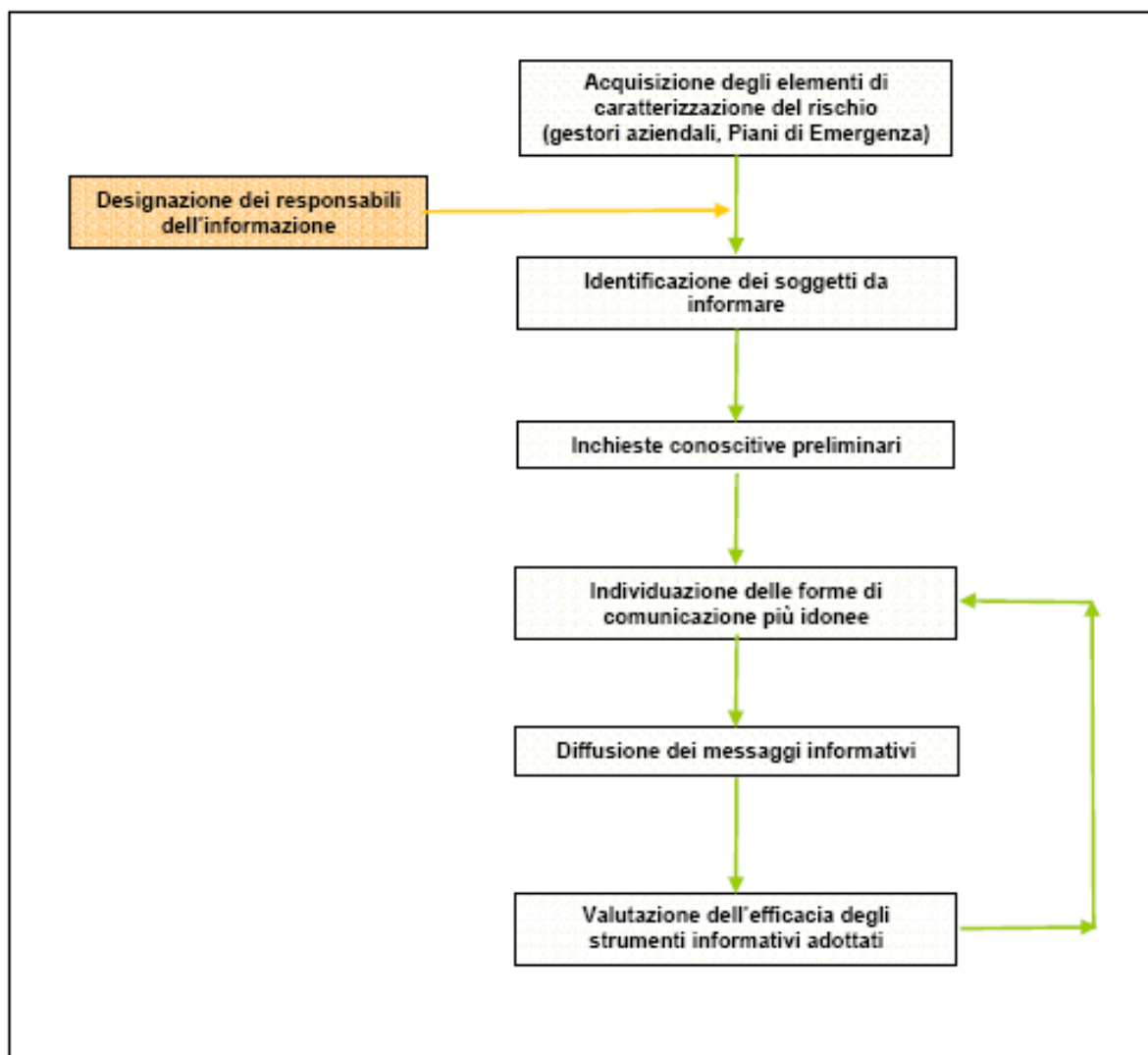
Alcuni elementi significativi, al proposito, possono essere:

- ✦ la conoscenza della percezione e dei bisogni informativi della popolazione per orientare le iniziative di comunicazione del rischio sulle esigenze che la popolazione esprime;
- ✦ la costruzione di una rete di esperti, da individuare possibilmente a livello locale, che possieda il know-how tecnico per fare fronte alle richieste informative della popolazione e che, al tempo stesso, possano costruire un riferimento familiare e credibile per la comunità;
- ✦ la possibilità di creare momenti di partecipazione del pubblico nelle scelte decisionali in materia di rischi industriali, nell'ottica di accogliere i principi enunciati dalla Direttiva Comunitaria 96/82/CE ("Seveso II") e di incrementare i rapporti di fiducia tra popolazione e pubblica amministrazione.

Rifacendosi a tecniche in via di sviluppo e già testate in altre complesse realtà industriali si propone il seguente schema metodologico:

Fasi	Finalità	Strumenti
Identificazione dei soggetti da informare	dimensionamento dei successivi interventi	♦ documentazione del Comune ♦ documentazione ufficiale di altri Enti e/o Istituzioni, ♦ altro
Inchieste preliminari presso la popolazione interessata	Identificazione delle esigenze della popolazione interessata in funzione di: ♦ conoscenza delle problematiche attinenti il rischio industriale ♦ opinioni ♦ atteggiamenti ecc. al fine di tarare la successiva comunicazione	in funzione del numero e della tipologia dei soggetti da informare: ♦ questionari pre-strutturati ♦ interviste ♦ gruppi di discussione ♦ altro
Informazione	conferire maggior incisività, puntualità, credibilità all'informazione diffusa	♦ informazione cartacea dedicata (opuscoli informativi) ♦ informazione mediatica (giornali locali, canali televisivi e radio) ♦ informazione diretta (dibattiti, conferenze ecc.) ♦ altro

Complessivamente il processo di informazione alla popolazione può essere schematizzato come segue:



Modulo di Notifica e di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante per i Cittadini ed i Lavoratori di cui agli artt 13 e 23 –Allegato 5 al D.LGS.105/2015

Il modulo di Notifica e di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante per i Cittadini ed i Lavoratori di cui agli artt 13 e 23 è una dichiarazione che l'azienda a rischio di incidente rilevante rilascia in merito alla propria attività ed ai principali scenari incidentali ad essa riferibili. La dichiarazione è redatta secondo quanto richiesto dall'Allegato 5 al D.LGS.105/2015 ed è costituito da diverse sezioni.

In particolare l'art 23 al comma 6 prevede che il Comune mette a disposizione del pubblico almeno i contenuti minimi riportati delle sezioni informative A1,D,F,H,L. Le informazioni andranno predisposte anche sulla base delle linee guida di cui all'art 21, comma 7 del Decreto Legislativo 105/2015.

Di seguito sono riportati i contenuti delle sezioni sopra denominate:

SEZIONE	DENOMINAZIONE SEZIONE
A1	INFORMAZIONI GENERALI
D	INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO
F	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO
H	DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1
L	INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Il messaggio informativo preventivo e in emergenza

Informazione preventiva

E' finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

I comuni hanno l'obbligo di diffondere le informazioni sui rischi e sulle misure di sicurezza adottate.

Scopo dell'operazione è la formazione della cultura del rischio, che non consiste nel assicurare la gente sull'impossibilità di accadimento di un evento quanto, piuttosto, nel formare e migliorare la capacità di gestione del rischio con la trasmissione di notizie complete ma anche semplici e comprensibili.

E' quindi necessario instaurare relazioni corrette e comunicazione bilaterale con la popolazione, tenendo conto che la nozione di "pubblico" è un'astrazione giuridica: esistono diversi gruppi ed aggregati sociali con diversi valori, conoscenze, bisogni, interessi, aspettative che devono essere noti a chi voglia elargire l'informazione in maniera mirata.

Occorre, in altri termini, dare risposta sia alla domanda d'informazione al fine di fugare le paure derivanti dalla scarsa conoscenza dei fattori tecnologici che il singolo cittadino sente di non poter dominare, sia alla domanda di partecipazione dei cittadini che si sentono estromessi dai processi decisionali.

Il motivo dell'informazione non è però soltanto etico ma anche pragmatico; l'informazione cioè è considerata un riduttore della vulnerabilità del sistema sociale esposto al rischio: sapere, conoscere e condividere portano ad affrontare attivamente e a gestire il rischio piuttosto che accettarlo passivamente o ad operare una rimozione psicologica.

Si rileva ancora che l'informazione preventiva permette di diminuire, in caso di crisi, sia il rischio iniziale di mancanza di conoscenza sia quello successivo, anch'esso grave, di ridondanza di dati, con l'utilizzo di modelli interpretativi corretti, tenendo anche conto che non tutti gli eventi ipotizzabili sono associati a fatti sensorialmente evidenti.

E' opportuno che il comune acquisisca prioritariamente, tramite un apposito **questionario**, una conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione cui si rivolgono dal punto di vista della risposta alla comunicazione sui rischi di incidente rilevante (vedasi Allegato A - LINEE GUIDA RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE, redatte dal DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE - *Servizio piano studi prevenzione disastri tecnologici ambientali* della Regione Siciliana)

L'affermazione della "presenza" della struttura comunale di protezione civile in questo settore tramite la diffusione del questionario, ha anche il compito di rafforzare il prestigio e l'affidabilità della stessa, importanti per gestire con autorevolezza gli eventuali momenti di crisi (una sezione del questionario è mirata a questa analisi), soprattutto in presenza di mezzi di comunicazione di massa di grande impatto ma non necessariamente correttamente orientati.

Può essere opportuno anticipare la diffusione del questionario con una campagna preliminare che prepari il pubblico al ricevimento dello stesso.

Conclusa la fase "conoscitiva" e in conformità a quanto da essa ricavato, il comune potrà procedere alla stesura dei veri e propri strumenti informativi da diffondere presso le popolazioni interessate; si suggerisce la forma generale "**opuscolo informativo**".

La definizione dei contenuti dell'opuscolo presuppone la determinazione degli aspetti tecnici (norme di comportamento, risorse disponibili, ecc.), la descrizione delle fonti di rischio e del loro potenziale impatto, la configurazione degli scenari incidentali e la descrizione degli interventi attuati per la riduzione del rischio e finalizzati alla gestione dell'emergenza.

Occorre considerare che una parte delle informazioni devono avere uno scopo principalmente formativo e di educazione al rischio, mentre altre si riferiscono in dettaglio alle più idonee azioni di autoprotezione da porre in atto al momento dell'emergenza secondo le predisposizioni del presente piano di emergenza esterna.

Da un punto di vista operativo si ritiene opportuno configurare l'opuscolo informativo composto dai seguenti documenti:

- ✧ *lettera di presentazione a cura del Sindaco che fornisce l'informazione;*
- ✧ *documento informativo/illustrativo sull'Azienda (predisposto secondo quanto previsto all'art 23, comma 6 del Decreto Legislativo 105/2015);*
- ✧ *scheda comportamentale;*
- ✧ *eventuale materiale illustrativo fornito dall'Azienda.*

Ai fini dell'attuazione del piano di emergenza, rivestono particolare importanza le schede comportamentali in cui sono contenuti:

- le modalità di allarme alla popolazione interessata in caso di incidente;
- le azioni ed il comportamento che la popolazione interessata dovrebbe seguire in caso di incidente.

Dall'esame degli scenari incidentali individuati emergono principalmente due tipologie di comportamento in emergenza che devono comprendere sia le forme di autoprotezione in loco sia quelle da tenere in caso di eventuale evacuazione o di cessato allarme:

- 1) comportamenti di autoprotezione in caso di incendio;
- 2) comportamenti di autoprotezione in caso di emergenza chimica (nubi di vapori tossici).

In questa casistica non compare esplicitamente lo scenario incidentale rappresentato dall'esplosione in quanto la natura stessa del fenomeno non permette alcuna azione preventiva. Nel caso in cui tale scenario sia potenziale, con tempi prevedibili e sufficientemente lunghi, si ricade nel caso più generale di evacuazione.

L'esame delle più idonee forme comportamentali relative alle due tipologie incidentali ha evidenziato che buona parte delle stesse, ed in particolare il rifugio al chiuso, appaiono valide in entrambi i casi.

Tale considerazione, unita alla scelta di ricorrere ad un allarme generale, unico per ogni tipo di scenario ed esteso all'intera area d'informazione, porta ad individuare le schede comportamentali definite nella tabella seguente:

SCHEDA	ATTIVAZIONE	FORMA COMPORTAMENTALE
Scheda generale	Automatica a seguito di allarme generale	➤ Rifugio al chiuso ➤ Forme generiche di autoprotezione ➤ Ascolto dei mezzi di comunicazione (radio, TV, altoparlanti, ecc.)
Scheda tossici	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per rilasci tossici in relazione a: • rifugio al chiuso • evacuazione • cessato allarme
Scheda incendi	Solo a seguito di comunicazione specifica durante l'emergenza	Forme specifiche di autoprotezione per emissioni di energia in relazione a: • rifugio al chiuso • evacuazione • cessato allarme

Occorre tener presente che dette schede indicano i comportamenti di autoprotezione ritenuti, in base alle considerazioni tecniche a carattere generale ed all'esperienza internazionale, più consoni in relazione al particolare tipo di emergenza.

La diffusione del materiale informativo alla popolazione dovrà essere accompagnata da apposite riunioni o assemblee di zona o di quartiere (o di eventuali altre iniziative in accordo al gradimento espresso dalla stessa popolazione con le risposte date ai quesiti del questionario) per assicurare il massimo recepimento dei contenuti dell'informazione. Tali iniziative andranno preparate adeguatamente con la partecipazione dei tecnici che illustrino in maniera chiara e semplice, ma anche autorevole e convincente, i contenuti della campagna informativa.

Si sottolinea l'esigenza di continuo aggiornamento e spesso anche ripetizioni delle informazioni nel tempo, non solo in occasione di modifiche delle attività produttive o legislative, ma anche per evitare il fenomeno della decadenza nel tempo del permanere dell'informazione o dell'assuefazione a situazioni profondamente radicate nei territori e nelle collettività.

E' necessario che il comune si faccia anche carico di una verifica dell'avvenuta e corretta ricezione dei messaggi contenuti nell'informazione da parte dei cittadini sulla base di altri indicatori, quali il grado di partecipazione alle esercitazioni, la capacità di acquisire i comportamenti da attuare in emergenza, con metodi a campione e/o telefonici.

Scheda di comportamento della popolazione

Segnale di allarme generale

Appena sentite il segnale di allarme, allontanatevi rapidamente a piedi dall'area di rischio ed effettuate il riparo al chiuso

	Cercate rifugio al chiuso in un locale: - con poche aperture e posto in un piano elevato - con disponibilità d'acqua e possibilità di ricevere informazioni
	Evitate l'uso di ascensori
	Sigillate con nastro adesivo o tamponate con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
	Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti
	Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza
	Sigillate con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori; chiudete le serrande delle canne fumarie e tamponate l'imbocco di cappe o camini
	Spegnete tutte le fiamme accese, tutti i motori e tutte le possibili fonti di calore
	Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Scheda di comportamento della popolazione

Comunicazione in caso d'incendio o esplosione

Durante il riparo al chiuso



Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza

In caso di evacuazione



Allontanarsi dal punto di esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili, seguendo possibilmente percorsi schermati



Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.



Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Scheda di comportamento della popolazione

Comunicazione in caso di rilascio tossico

Durante il riparo al chiuso



Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini. Sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di ventilatori e condizionatori



Mantenetevi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestate attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti



Evitate l'uso del telefono che dovrà essere utilizzato solo per segnalare situazioni di emergenza e di assoluta necessità. Lasciate libere le linee per le comunicazioni d'emergenza



Sigillate con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento



In caso di necessità tenete un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca. Se il rifugio è costituito da un bagno, tenete aperta la doccia per dilavare l'aria interna

In caso di evacuazione



Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio



Non utilizzate l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso



Dirigetevi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità



Evitate l'uso di ascensori



Possibilmente portate con voi un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati.



Non andate a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Scheda di comportamento della popolazione

Segnale di cessato allarme

Il cessato allarme sarà dato dall'interruzione del segnale di allarme e/o diffusione del messaggio di "Cessato Allarme" tramite diffusori acustici

	Aprite tutte le porte per aerare i locali interni
	Portatevi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite
	Ponete particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori
	In caso di scenario d'incendio o esplosione, attenzione al possibile crollo di edifici o strutture

Contenuto dell'informazione alla popolazione in emergenza

E' finalizzata ad allertare la popolazione interessata dall'emergenza e ad informarla costantemente; l'informazione post-emergenza è finalizzata invece a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

Le modalità di diffusione degli allarmi, il loro significato, gli enti preposti all'informazione sono precisati nel presente piano.

L'allertamento della popolazione è necessaria quando:

- si è in presenza di un evento incidentale già avvenuto nei confronti del quale è necessario e possibile porre in essere comportamenti di autoprotezione;
- si teme il verificarsi di un evento dal quale è necessario proteggersi con comportamenti idonei o con l'allontanamento tempestivo dall'area di pericolo.

Nel caso di un evento che si verifichi improvvisamente (es. esplosione immediata) il segnale di allarme sarà conseguente al possibile successivo sviluppo dell'incidente (incendio o rilascio tossico).

In caso di emergenza, le modalità di autoprotezione che possono essere adottate dalle persone presenti nell'area a rischio, consistono in:

- ❖ **allontanamento verso aree ritenute sicure**, con la fuga (*spontanea ed individuale*) o l'evacuazione (*coordinata ed assistita*),
- ❖ **rimanere nelle aree di possibile impatto**, cercando rifugio al chiuso.

Per quanto la fuga e l'evacuazione costituisce la soluzione più radicale, non sempre l'evoluzione dell'evento incidentale consente di adottare questa opzione.

Tenuto conto della velocità dell'accadimento ipotizzato, la scelta dell'evacuazione potrebbe non ritenersi perseguibile, mancando i tempi ragionevoli per permettere l'effettuazione della stessa contestualmente al fatto ed in sicurezza.

Solo nel caso in cui si prevede il rilascio di una quantità rilevante di sostanza con un intervallo di tempo, prima dell'accadimento, sufficiente per portare a termine l'evacuazione, è consigliabile evacuare.

In tutti gli altri casi, il rifugio al chiuso è la misura di autoprotezione più idonea.

In genere i modelli comportamentali di base non variano per le categorie vulnerabili, vale a dire gli alunni delle scuole, gli anziani,, ma c'è una tendenza a preferire il rifugio al chiuso, anche per le maggiori difficoltà nella mobilità.

Particolare riguardo alle categorie vulnerabili, invece, è riservato nella progettazione e realizzazione della comunicazione sul rischio.

Analogamente alla segnalazione di allarme, riveste notevole importanza quella attraverso la quale viene comunicata alla popolazione la fine dell'emergenza.

Tale segnalazione non comunica il totale ritorno alla normalità, ma bensì la fine del rischio specifico connesso allo scenario incidentale (radiazione termica, sovrappressione, rilascio di nube tossica).

La popolazione, a valle del cessato allarme, porrà comunque in essere una serie di precauzioni atte a proteggerla da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidentale verificatosi (crollo di strutture, persistenza di sacche di sostanze infiammabili o tossiche, ecc.).

La decisione di dar luogo ad una segnalazione di cessato allarme, va' presa dopo un attento esame della situazione che escluda il persistere di effetti direttamente legati allo scenario incidentale.

	INFORMAZIONE IN EMERGENZA	INFORMAZIONE POST-EMERGENZA
I zona Inviluppo delle zone di sicuro impatto	- sistema di allarme - linee di comunicazione dedicate - sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente	- sistema di cessato allarme - sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente
II zona Inviluppo delle zone di danno	- segnale di allarme - linee di comunicazione dedicate	- sistemi di cessato allarme
III zona Inviluppo delle zone di attenzione	- sistemi di diffusione dati sull'evolversi dell'incidente	- sistemi di diffusione dati durante il ritorno della normalità

Schema dell'interazione degli Organismi di Protezione Civile con la popolazione

